# UNIVERSIAS

STUDI E DOCUMENTAZIONE DI VITA UNIVERSITARIA

STUDENTI NELL'EUROPA DEL **DUEMILA** Bilancio e futuro del programma Socrates. Le opportunità di Erasmus. L'opinione dei Socrates promoters. Percorsi educativi del programma Grundtvig POLITECNICO DI MILANO Espansione e decentramento NUOVI ATENEI L'Università di **DOCENTI** Foggia La legge sullo stato giuridico dispersa al Parlamento IDEE La medicina come scienza umana OLANDA Culture a confronto nell'Università di Wageningen MONDO Viet Nam, il vecchio e il nuovo. Il diritto all'educazione nel Rapporto Unesco



78

Anno XXI – numero 78 – dicembre 2000 – Ediun Coopergion Rivista trimestrale – Spedizione in abb. postale art. 2 comma 20/b legge 662/96 (45%) – Filiale di Perugia – ISSN 0393-2702



#### IL TRIMESTRE

Socrates 2000 Massimo Gaudina

II programma Socrates

Grundtvig: educazione degli adulti e altri percorsi educativi

Bilancio di Socrates I Soccorsa Le Moli

Erasmus, un'opportunità da non perdere a cura di Livio Frittella

12

I Socrates promoters Francesca Anzi, Marco De Bonis, Carlo Fadda, Biagio Fiorito

15

Gli uffici Erasmus

20

#### **NOTE ITALIANE**

#### Didattica

Politecnico di Milano/La "potenza intellettuale" Adriano De Maio

27

#### Nuove università

Foggia/Dal territorio per il territorio Antonio Muscio

33

#### Studenti

La parola agli studenti Roberta Cacciamani

CNSU/Primi mesi di attività Tommaso Agasisti

Nuovi rettori in nove università

39

Brevitalia

40

#### IDEE

Medicina clinica, una scienza umana Aldo Torsoli

49

#### **EUROPA OGGI**

Culture a confronto Burton Bollag

53

#### Direttore responsabile

Pier Giovanni Palla

#### Segretaria di redazione

Isabella Ceccarini

#### Redazione

Burton Bollag, Antonio Ciaschi, Raffaella Cornacchini, Giovanni Maria Del Re, Giovanni Finocchietti, Livio Frittella, Stefano Grossi Gondi, Maria Luisa Marino, Umberto Massimo Miozzi, Roberto Peccenini, Lorenzo Revojera

#### Comitato scientifico

Giuliano Augusti, Paolo Blasi, Vincenzo Cappelletti, Giovanni D'Addona, Roberto De Antoniis, Umberto Farri, Tullio Gregory, Guido Martinotti, Vitilio Masiello, Fabio Matarazzo

#### **Editore**

Ediun Coopergion scrl

#### Direzione, redazione, pubblicità, abbonamenti

Viale XXI Aprile, 36 - 00162 Roma Tel. 06/86321281 Fax 06/86322845 E-mail: ediun@mclink.it

#### Abbonamento annuale (4 numeri)

Italia: L. 90.000 Estero: L. 150.000 c/c postale n. 47386008

Registrazione Tribunale di Roma n. 300 del 6 settembre 1982 già Tribunale di Bari n. 595 del 2 novembre 1979

Iscrizione al Registro Nazionale della Stampa n. 1655

#### Stampa

Finito di stampare nel mese di gennaio 2001 dalla Edimond srl di Città di Castello (PG)

La rivista non assume responsabilità delle opinioni espresse dagli autori



Periodico associato all'Uspi Jnione stampa periodica italiana La seconda fase di Alfa Carmen Tata

#### **DIMENSIONE MONDO**

Viet Nam: il vecchio e il nuovo Elisabetta Durante

Rapporto Unesco 2000/II diritto all'educazione Roberto Peccenini

63

#### **COOPERAZIONE INTERNAZIONALE**

Rapporto Fao 2000/ Un millennio libero dalla fame Luca Cappelletti

Aspettando una nuova cooperazione Luca Cristaldi

Rapporto Cad-Ocse 1999/II nuovo ruolo dell'aiuto Stefania Lastra

72

#### **NORMATIVA**

Docenti/La modifica dello stato giuridico Renata Valli

Le classi di laurea specialistica

#### **BIBLIOTECA APERTA**

Gli "antenati" dei collegi Giovanna Pasqualin Traversa

Riflessioni sulla condizione studentesca Fabio Murizzi

Riviste/Segnalazioni

79 Libri

80

Le foto di questo numero illustrano il Politecnico di Milano, l'Università di Foggia e immagini dal Viet Nam

Dal primo Erasmus all'ultimo Socrates. Un rapido excursus tra i programmi europei di mobilità dopo quindici anni di attività e quasi un milione di partecipanti

# **SOCRATES 2000**

#### Massimo Gaudina

Commissione Europea - Direzione Generale Istruzione e Cultura

"Portare gli studenti in Europa, portare l'Europa a tutti gli studenti". Con questo slogan Socrates (ed il suo predecessore Erasmus) si apprestano a varcare la soglia del milionesimo partecipante² e del quindicesimo anno di attività.

Lanciato nel 1987 con un manipolo di 300 università "pioniere" e di 3.000 coraggiosi studenti, Erasmus (European Action Scheme for the Mobility of University Students) rappresenta, nel suo crescere, la metafora dell'Unione Europea: un'iniziativa nata in sordina, tra una ristretta cerchia di addetti ai lavori, con un piccolo budget, con attività limitate (gli scambi di studenti), per un ristretto numero di paesi (inizialmente i Dodici allora membri della CEE), che si è poi evoluto, coinvolgendo un crescente numero di università (oggi sono circa 1.800), di studenti (più di 100.000 ogni anno), di paesi (a tutt'oggi 29<sup>3</sup>) e di attività.

Incorporato nel 1995 in Socrates<sup>4</sup> (il primo programma europeo per l'istruzione di ogni livello) e poi in Socrates II<sup>5</sup> (2000-2006), da semplice programma di scambi studenteschi, Erasmus è divenuto il maggior strumento di europeizzazione delle università del Vecchio Continente, attraverso nuove attività quali la mobilità dei docenti, i *curricula* congiunti, i programmi intensivi, le reti tematiche.

#### Studenti nell'Europa del 2000

La mobilità studentesca ha indubbiamente rappresentato la parte più visibile, più cospicua e più riuscita del programma. Dal 1987 ad oggi, più di 800 mila studenti hanno effettuato un periodo di studi all'estero con una borsa Erasmus, per un periodo variabile tra i 3 e i 12 mesi. Inizialmente concentrati nei tre maggiori paesi dell'Unione (Francia, Regno Unito e Germania assorbivano nei primi anni i due terzi di tutti gli studenti in arrivo), oggi gli "erasmiani" si recano dappertutto, dalla Finlandia alla Grecia, dall'Estonia al Portogallo (i tre paesi maggiori si attestano oggi intorno al 45 %)6. L'Italia si colloca al quinto posto sia tra i paesi di destinazione, sia tra quelli di partenza<sup>7</sup>. Tutte le discipline accademiche sono ben rappresentate, con un particolare attivismo degli studenti di Economia (circa il 19% del totale), Lingue (15 %) e Ingegneria (12 %) e un certo ritardo, in considerazione anche della relativa popolazione studentesca, per quelli delle discipline umanistiche (4%), Medicina (5%) e Scienze della Formazione (4%).

Secondo numerose indagini<sup>8</sup>, l'esperienza Erasmus è considerata a posteriori "positiva o molto positiva" sia in termini accademici (91 % di un campione di studenti intervistati), sia in termini sociali e culturali (98 %!).

La questione del riconoscimento dei periodi di studio all'estero, tallone d'Achille nei primi anni del programma, è nettamente migliorata grazie al sistema ECTS (European Credit Transfer System)<sup>9</sup>, oggi adottato da più di mille università in tutta Europa e divenuto la base di un sistema di crediti largamente utilizzato anche in

ambiti nazionali. Anche la preparazione linguistica, condizione indispensabile per una mobilità studentesca di qualità, ha registrato dei progressi grazie a una più consistente offerta di corsi (prima del soggiorno all'estero o prima dell'inizio dei corsi), sia da parte delle Agenzie Nazionali Socrates, sia da parte delle università partecipanti.

Ma qual è l'origine – e quale il destino - degli studenti Erasmus? La prima questione, sollevata a più riprese dal Parlamento Europeo, si riferisce a un certo luogo comune che vuole l'erasmiano come uno studente privilegiato, ed Erasmus come un programma elitario. In realtà, secondo uno studio voluto dal Parlamento stesso, realizzato da esperti indipendenti e pubblicato dalla Commissione<sup>10</sup>, la popolazione degli erasmiani sembra non differire sostanzialmente da quella degli studenti universitari in genere (il 53% degli intervistati definisce il reddito dei genitori di livello equivalente o inferiore alla media). Tuttavia, se a livello europeo la situazione socio-economica della famiglia non sembra rappresentare un fattore importante, si può rilevare una relazione tra basso reddito parentale e bassa partecipazione a Erasmus in quei paesi, come l'Italia e i paesi del Sud Europa in genere, in cui gli studenti vivono abitualmente con i genitori e in cui i regimi di aiuto agli studenti sono limitati. Inoltre, la borsa di studio Erasmus (che, ricordiamo, non intende sovvenzionare l'intero soggiorno all'estero e costituisce un semplice aiuto alle cosiddette "spese di mobilità"), serve in alcuni paesi a compensare la mancanza di sovvenzioni pubbliche per studi all'estero.

A livello europeo, un'interessante caratteristica degli studenti Erasmus riguarda non tanto il loro background economico, con le dovute eccezioni, quanto piuttosto il background culturale e educativo delle famiglie di origine: sembra infatti appurato che i genitori degli erasmiani siano mediamente più qualificati di quelli della popolazione universitaria in generale 11 . Si può assumere che, in funzione del livello d'istruzione dei genitori, determinate famiglie abbiano una maggiore consapevolezza circa l'importanza dello studio all'estero insieme, forse, a una maggiore conoscenza o un migliore accesso alle informazioni sui programmi europei. Il Parlamento Europeo, nel rispondere a tale rapporto, ha sottolineato il bisogno di garantire, con Socrates II, un'autentica parità di opportunità per studenti di ogni paese e di ogni background, attraverso studi, dibattiti e campagne d'informazione più mirate.

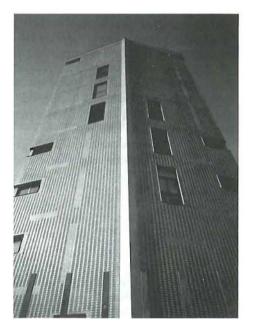
Quanto al "post-Erasmus", sembra ormai provato<sup>12</sup> che lo studio all'estero, soprattutto di medio-lungo periodo (almeno sei mesi, ma soprattutto un anno), non solo faciliti l'inserimento in una professione di tipo internazionale (in enti pubblici, privati, non governativi, etc., che può essere svolta all'estero o anche nel paese di origine), ma soprattutto permette di ridurre il noto fenomeno di "over-education" che spinge i laureati ad accettare lavori per i quali la laurea non è richiesta. Sembra infatti che gli exstudenti Erasmus, intervistati all'indomani del completamento dei loro studi universitari, tendano a trovare lavori coerenti con il proprio corso di studi<sup>13</sup> e a valorizzare le competenze sviluppate grazie al soggiorno all'estero (conoscenza di una lingua e di un paese straniero, capacità di comunicare, di risolvere problemi, etc.).

#### L'Europa agli studenti

Con il crescere dell'Europa e della "dimensione europea dell'istruzione", con la progressiva internaziona-

lizzazione dell'istruzione superiore e con l'incontestabile successo del programma Erasmus, Socrates ha affiancato, alla tradizionale mobilità degli studenti, una vasta gamma di attività europee volte a coinvolgere il corpo docente e gli studenti "non mobili", attraverso un impegno dell'intera istituzione accademica accompagnato da una Dichiarazione di strategia europea<sup>14</sup>.

Dal 1997 ad oggi sono stati lanciati, con buoni risultati, più di 300 tra corsi di studio, moduli europei, programmi intensivi in tutte le discipline accademiche, organizzati in partenariato da almeno tre università di paesi diversi<sup>15</sup>. Oltre a creare dei partenariati transnazionali di grande valore accademico, tali progetti hanno arricchito la gamma di corsi a disposizione degli studenti "locali", con un evidente impatto sull'innovazione e sulla qualità dell'offerta didattica in Europa. Restano tuttavia dei progressi da compiere, sia sul terreno della verifica e valorizzazione dei risultati conseguiti, sia sul piano di un maggiore "riconoscimento" di tali attività, il cui sostegno finanziario è ancora troppo limitato (a causa del limitato budget dell'intero programma Socrates e di un non elevato grado di selezio-



Politecnico di Milano: la "nave" nel campus Leonardo

ne) per poter dare luogo a un autentico "marchio" di qualità.

Interessante l'esperienza delle "reti tematiche Socrates", lanciate nel 1996 con l'obiettivo di analizzare la dimensione europea delle singole discipline accademiche o di alcuni tematiche trasversali<sup>16</sup>, attraverso grandi *network* pan-europei tra facoltà, istituti, centri di ricerca e associazioni professionali. Più modesti, invece, i risultati conseguiti dagli scambi di docenti, nonostante un elevato impatto potenziale (sul docente stesso, sugli studenti e sui docenti "visitati", sulla didattica delle due istituzioni coinvolte): in effetti, soltanto un quarto delle borse disponibili per soggiorni all'estero di breve durata è stato utilizzato<sup>17</sup>, sia per varie resistenze a lasciare temporaneamente la propria cattedra (e il proprio domicilio), sia per una mancata valorizzazione, anche in termini di carriera, di un soggiorno all'estero interamente dedicato all'insegnamento e non alla ricerca. Per l'avvenire, si auspica che la riduzione del periodo minimo di insegnamento (otto ore, o una settimana) possa facilitare l'uso di tale opportunità.

#### Conclusione

Molto resta ancora da fare per migliorare e facilitare la mobilità di studenti e docenti in Europa (le istituzioni europee stanno attualmente negoziando il testo di una Raccomandazione agli Stati membri<sup>18</sup> per rimuovere gli ostacoli ancora esistenti in tal senso, mentre in parallelo la Presidenza di turno francese ha adottato un Piano d'Azione per la Mobilità <sup>19</sup>), ma è indubbio che, come segnalato anche dal presidente della Commissione Romano Prodi di fronte all'europarlamento<sup>20</sup>, "Erasmus (e poi Socrates) ha indubbiamente rappresentato uno dei più significativi programmi europei". Nonostante i limitati mezzi finanziari disponibili, resta innegabile il suo impatto sui giovani (in termini di cittadinanza europea, di crescita personale, di "occupabilità"), sui docenti (in termini di apertura internazionale e cooperazione europea), sulle istituzioni ("attraversate" da flussi reali e virtuali, e dotate di strutture apposite) e anche sui sistemi nazionali: nessuna dichiarazione e nessun processo di convergenza sarebbe oggi possibile, in Europa, senza la caduta di barriere fisiche, tecniche e mentali che programmi come Erasmus e Socrates hanno provocato<sup>21</sup>.

#### Note

<sup>1</sup> Il presente articolo riflette l'opinione personale dell'autore e non impegna in alcun modo la Commissione Europea.

Soglia che sarà presumibilmente raggiunta

nell'anno accademico 2001-02

Ai 15 paesi dell'Unione e ai tre dello Spazio Economico Europeo, si sono aggiunti, a partire dal 1997-98, undici paesi associati (dieci paesi dell'Europa centro-orientale e Malta) a cui pre-sto si aggiungerà Cipro. Secondo la Decisione che stabilisce il nuovo programma, anche la Turchia potrebbe in futuro parteciparvi. <sup>4</sup> Decisione del Parlamento e del Consiglio n. 819/95/CE del 14 marzo 1995.

819/95/CE del 14 marzo 1995.

<sup>5</sup> Ufficialmente lanciato il 14 Marzo 2000 dal Consiglio Istruzione di Lisbona e con Decisione del Parlamento e del Consiglio num. 253/2000/CE del 24/1/2000, si compone di otto azioni di cui quattro pre-esistenti (Erasmus, Comenius, Lingua e Misure di accompagnamento) e quattro nuove: Grundtvig (istruzione degli adulti): Minerva (nuove tecnologie e istrudegli adulti); Minerva (nuove tecnologie e istruzione a distanza); Osservazione e innovazione; Azioni congiunte con altri programmi europei.

6 Una delle ragioni alla base di Erasmus era in effetti quella di stimolare la mobilità studentesca verso tutti i paesi della Comunità, e non soltan-to verso il cosiddetto "triangolo d'oro" costi-tuito dai tre paesi maggiori. La destinazione più richiesta è la Francia

(16,3% di studenti), seguita da Germania, Regno Unito, Spagna e Italia ; la "classifica" dei paesi di origine è identica, con la sola differenza che la Spagna è al terzo posto e il Regno Unito al quarto. Dati riferiti all'anno 2000-01. Occorre sottolineare che la partecipazione ita-liana, inizialmente piuttosto limitata, è netta-mente migliorata in questi ultimi anni, sino agli 11.000 studenti Erasmus del 1999-2000.

<sup>8</sup> In particolare, si vedano lo studio di valutazione finale del programma Socrates, realizza-to dall'Università di Kassel nel 2000 (disponibi-le sul sito Internet della Commissione europea, DG Istruzione e Cultura) e l'indagine sulla condizione socio-economica degli studenti Erasmus (ibidem), da cui sono tratte le statisti-

che riportate nel testo.

9 Secondo lo studio di valutazione finale di Socrates, l'85 % degli studi seguiti all'estero è

stato riconosciuto al ritorno.

10 Indagine sulla condizione socio-economica degli studenti Erasmus, Rapporto della Commissione Europea, 2000. Si veda http://europa.eu.int/ comm/education/socrates/erasmus/survey\_i

17 ]] 59% degli studenti Erasmus ha almeno un genitore laureato, contro il 30% degli studenti

12 Si vedano F. Maiworm e U. Teichler, Study abroad and early career. Experiences of former Erasmus students, Jessica Kingsley Publishers, Erasmus students, Jessica Kingsley Publishers, 1997 e Socrates 2000, valutazione finale del programma Socrates.

13 Il 72 % degli intevistati della prima delle inchieste citate in nota 9 risponde di compiere attività "appropriate" o "più che appropriate" al livello degli studi effettuati.

14 Il "Contratto Istituzionale Socrates" impegna infatti il rettore e non più i singoli dipartimentati

infatti il rettore, e non più i singoli dipartimenti, per tutte le attività previste; la "Dichiarazione di strategia europea" introduce tale contratto, attraverso la presentazione dei fini, dei mezzi e delle priorità europee dell'istituzione.

15 Si tratta per la precisione di 70 curricula di livelle microstratione dei receivingia. livello universitario, 117 di livello post-universitario, 131 moduli europei e 18 corsi di lingua

integrati <sup>16</sup> Delle circa cinquanta reti lanciate tra il 1996 e il 2000, cinque erano coordinate da istituti italiani: "Immaginare l'Europa - Rete interdisciliani: "Immaginare l'Europa – Rete interdisciplinare di studi filosofici, culturali, intermediali", coordinata dall'Università di Urbino (prof. Baratta); "BIOTECHnology Network", Università di Perugia (prof.ssa Viola Magni); "CICERO, ELPIS e LYSIAS – Legal Education and Training in the European Learning society", European Law Faculties Association c/o UETP Toscana (prof. Grementieri); "COTREPA: The study of teaching of literature from a Furopean comparative perspective"

"COTREPA: The study of teaching of literature from a European comparative perspective", Università di Bologna (prof.ssa Fortunati).

17 Si tratta di circa 8 mila docenti all'anno, su più di 30 mila posti disponibili.

18 Raccomandazione proposta dalla Commissione e in via di adozione da parte del Parlamento e del Consiglio.

19 Non si tratta di un atto legislativo ma di una semplice raccolta di singole misure volte a incentivare e favorire la mobilità in Europa, da perseguire soprattutto a livello nazionale.

perseguire soprattutto a livello nazionale.

<sup>20</sup> Discorso pronunciato il 4 maggio 1999, in occasione della sua audizione in qualità di Presidente designato, vedi http://europa.eu.int/comm/commissioners/prodi/spee-

ches/designate/040599\_en.htm <sup>21</sup> In effetti, molti degli elementi della Dichiara-zione di Bologna (il sistema dei crediti, la pro-mozione della mobilità, la dimensione europea degli studi, la cooperazione in tema di qualità nell'istruzione, il Diploma supplement e la tra-sparenza dei titoli) si riferiscono implicitamente o esplicitamente a programmi e iniziative europee già esistenti, in gran parte lanciate da

Nel corso del 2000, inoltre, Erasmus è stato analizzato anche ai vertici del G-8 a Okinawa e al Consiglio europeo di Lisbona, dedicato alla società della conoscenza, e indicato come un importante esempio di cooperazione in campo

### IL PROGRAMMA SOCRATES

Socrates<sup>1</sup> è il programma d'azione comunitaria in materia d'istruzione. La seconda fase del programma copre il periodo che va dal 1º gennaio 2000 al 31 dicembre 2006. Farà tesoro dell'esperienza maturata nella prima fase (1995-1999) e ne svilupperà gli aspetti positivi, migliorando e integrando alcune azioni esistenti introducendo, inoltre, alcune novità.

Socrates si basa sugli articoli 149 e 150 del Trattato sull'Unione Europea. Secondo l'articolo 149 la Comunità "contribuisce allo sviluppo di un'istruzione di qualità" mediante una gamma di azioni da realizzare in stretta collaborazione con gli Stati membri. Il Trattato prevede inoltre l'impegno a promuovere l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita per tutti i cittadini dell'Unione.

Gli obiettivi che Socrates si prefigge sono specificati nella Decisione che istituisce il programma<sup>2</sup>. Essi possono essere così sintetizzati:

- rafforzare la dimensione europea dell'istruzione a tutti i livelli e agevolare un ampio accesso transnazionale alle risorse educative in Europa, promuovendo nel contempo le pari opportunità in tutti i settori dell'istruzione;
- promuovere un miglioramento quantitativo e qualitativo della conoscenza delle lingue dell'Unione Europea, in particolare di quelle

meno parlate e meno insegnate;

- promuovere la cooperazione e la mobilità nel settore dell'istruzione, in particolare:
- Încentivando scambi tra istituti d'istruzione,
- incoraggiando l'insegnamento aperto e a distanza,
- perfezionando i sistemi di riconoscimento dei diplomi e dei periodi di studio,
- sviluppando lo scambio di informazioni,
- e contribuendo a rimuovere gli ostacoli esistenti;
- incoraggiare l'innovazione nello sviluppo di metodologie e materiali didattici, nonché esaminare questioni

#### IL TRIMESTRE/Studenti nell'Europa del 2000

d'interesse comune riguardanti la politica in materia di istruzione.

Nel perseguimento di questi obiettivi, il programma intende promuovere la parità tra donne e uomini e pari opportunità per le persone disabili, e contribuire attivamente alla lotta contro l'esclusione sociale, il razzismo e la xenofobia.

Il programma Socrates si realizza tramite le seguenti tipologie di attività: mobilità transnazionale delle persone nel settore dell'istruzione in Europa;

- progetti basati su partenariati transnazionali intesi a sviluppare l'innovazione e la qualità nell'istruzione;
- promozione delle conoscenze linguistiche e della comprensione delle diverse culture;
- utilizzo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nel settore dell'istruzione;
- reti di cooperazione transnazionali che facilitino lo scambio di esperienze e di esempi di buona prassi;
- osservazione e analisi comparativa dei sistemi educativi e delle politiche in materia di istruzione;
- attività finalizzate allo scambio di informazioni e alla diffusione degli esempi di buona prassi e delle innovazioni.

Le attività sopra descritte si realizzano nell'ambito di una serie di "azioni" nel settore dell'istruzione.

Comenius si prefigge di migliorare la qualità e rafforzare la dimensione europea dell'insegnamento scolastico, incoraggiando la cooperazione transnazionale fra istituti scolastici e contribuendo ad un miglioramento delle competenze professionali del personale direttamente impegnato nel settore dell'insegnamento scolastico, e di promuovere la conoscenza delle lingue e la sensibilizzazione interculturale.

Erasmus<sup>3</sup> si prefigge di migliorare la qualità e rafforzare la dimensione europea dell'insegnamento superiore, incoraggiando la cooperazione transnazionale fra istituti d'insegnamento superiore, accrescendo la mobilità di studenti e docenti universitari, migliorando la trasparenza e il riconoscimento accademico degli studi e delle



Politecnico di Milano: la sala di lettura della biblioteca

qualifiche in ogni paese dell'Unione.

Grundtvig<sup>4</sup> intende rafforzare la qualità, la dimensione europea, la disponibilità e l'accessibilità dell'apprendimento lungo tutto l'arco della vita attraverso l'educazione degli adulti nel senso più lato, offrire migliori opportunità d'istruzione a coloro che lasciano la scuola senza qualifiche di base e stimolare l'innovazione attraverso percorsi di apprendimento alternativi. Oltre all'apprendimento che avviene nell'ambito di un regolare sistema educativo, ciò comprende anche le cognizioni che si acquisiscono in modo informale o autonomo.

Lingua, che riguarda l'insegnamento e l'apprendimento delle lingue, sostiene le altre azioni di Socrates con misure intese a promuovere e mantenere la diversità linguistica nell'ambito della Comunità, a migliorare la qualità dell'insegnamento e dell'apprendimento delle lingue e ad agevolare l'accesso ad opportunità di apprendimento linguistico adeguato alle necessità individuali lungo tutto l'arco della vita.

Minerva promuove la cooperazione europea nel settore dell'insegnamento aperto e a distanza e in quello delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione applicate all'istruzione. A tale scopo, questa azione promuove una migliore comprensione tra insegnanti, discenti, decisori e grande pubblico delle implicazioni dell'insegnamento aperto e a distanza e delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione per l'istruzione; contribuisce a garantire che sia attribuita adeguata importanza agli aspetti didattici nella realizzazione di prodotti e servizi educativi multimediali e basati sulle tecnologie dell'informazione e della comunicazione; promuove l'accesso a metodi e risorse educative migliori in questo campo.

Osservazione e innovazione in materia di politiche e sistemi educativi. L'azione contribuisce a migliorare la qualità e la trasparenza dei sistemi di istruzione e a dare impulso al processo d'innovazione riguardante il settore dell'istruzione in Europa mediante lo scambio di informazioni e di esperienze, l'individuazione delle buone prassi, l'analisi comparativa dei sistemi e delle politiche in tale settore, nonché attraverso il dibattito e l'analisi di questioni d'interesse comune riguardanti le politiche dell'istruzione. Questa azione prevede anche il sostegno finanziario per le reti Eurydice e Naric nonché per le visite di studio Arion.

Azioni congiunte, che creano un collegamento tra Socrates e altri programmi comunitari, in particolare Leonardo da Vinci (per la formazione professionale) e Gioventù.

Misure di accompagnamento a sostegno di una serie di iniziative che contribuiscono alla realizzazione degli obiettivi del programma mediante attività di sensibilizzazione e di informazione, di diffusione e formazione, nonché attività intraprese da associazioni e organizzazioni non governative.

Possono partecipare a Socrates:

- gli Stati membri dell'Unione Europea: Belgio, Danimarca, Germania, Grecia, Spagna, Francia, Irlanda, Italia, Lussemburgo, Paesi Bassi, Austria, Portogallo, Finlandia, Svezia e Regno Unito;
- i paesi AELS e SEE<sup>5</sup>: Islanda, Liechtenstein, Norvegia;
- i paesi candidati all'adesione;
- i paesi associati dell'Europa centrale e orientale (PECO): Bulgaria, Repubblica ceca, Estonia, Ungheria, Lettonia, Lituania, Polonia, Romania, Slovacchia e Slovenia;
- Cipro, Malta e Turchia.

La partecipazione dei paesi sopra elencati che non sono ancora stati membri dell'Unione Europea è soggetta al perfezionamento delle procedure giuridiche formali, che dovrebbero - secondo le previsioni - concludersi in tempo utile per consentire a tali paesi di partecipare fin dal 2001, eccezion fatta per la Turchia per la quale il 2000 è stato un anno preparatorio e che comincerà a partecipare solo in un secondo tempo. Prima di presentare una domanda di sostegno finanziario è pertanto auspicabile che i candidati chiedano conferma alla propria Agenzia nazionale circa i paesi già ammissibili, o che consultino, a tal proposito, il sito Internet di Socrates.

Per determinate azioni del programma può essere previsto un sostegno finanziario di entità limitata per consentire a persone o istituti di paesi non figuranti nell'elenco di cui sopra di partecipare ad alcune attività specifiche. In tal caso, le relative informazioni sono reperibili negli inviti annuali e/o specifici a presentare proposte e nei relativi moduli di candidatura.

Socrates riguarda l'istruzione di ogni tipo e livello e si rivolge, in particola-

- alunni, studenti e altri discenti; personale direttamente coinvolto nell'insegnamento;
- tutti i tipi di istituti di istruzione dichiarati eleggibili da ciascun paese partecipante;
- persone ed organismi responsabili dei sistemi e delle politiche dell'i-

struzione a livello locale, regionale e nazionale.

A determinate azioni del programma possono partecipare altri organismi pubblici o privati, in particolare:

- enti e organizzazioni locali e regio-
- associazioni che operano nel settore dell'istruzione, comprese quelle di studenti, insegnanti e genitori;
- le parti sociali;
- centri di ricerca esperti nelle analisi in materia di istruzione;
- imprese e consorzi, organismi professionali, organizzazioni di categoria e camere di commercio e dell'industria.

Per ulteriori informazioni si possono consultare i siti web dell'Unione Europea (www.europe.eu.int) Commissione Europea (www.europe.eu. int/com).

#### Note

<sup>1</sup> Il testo è un adattamento della presentazione

del programma Socrates contenuta in "Programma Socrates - Guida del candidato (edizione maggio 2000)".

Decisione n. 253/2000/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 24 gennaio 2000, Gazzetta Ufficiale delle Comunità Europee n. L. 28 del 3.2.2000 28 del 3.2.2000.

<sup>3</sup> Per maggiori informazioni vedi gli articoli di Massimo Gaudina e Soccorsa Le Moli pubblicati in questo "Trimestre".

<sup>4</sup> Per maggiori informazioni vedi la scheda relativa all'Azione Grundtvig pubblicata in questo "Trimestre".

5 Aole "Arrivis"

Aels: Associazione europea di libero scambio; See: Spazio economico europeo.

### GRUNDTVIG: EDUCAZIONE DEGLI ADULTI E ALTRI PERCORSI EDUCATIVI

#### Perché è nato

Grundtvig<sup>1</sup> si propone di migliorare la qualità e la dimensione europea dell'educazione degli adulti in senso lato e di contribuire a rendere più accessibili per i cittadini europei le opportunità di apprendimento lungo tutto l'arco della vita. Unitamente a Comenius (insegnamento scolastico) e ad Erasmus (insegnamento superiore), costituisce un trio di azioni settoriali nell'ambito del programma Socrates volto a promuovere l'innovazione e a favorire la qualità, l'accessibilità e la dimensione europea dell'apprendimento lungo tutto l'arco della vita in tutti i paesi partecipanti. principali obiettivi operativi di Grundtvig si possono così sintetizzare:

promuovere la cooperazione a livello europeo in materia di apprendimento lungo tutto l'arco della vita tra gli organismi operanti nell'educazione degli adulti o nell'istruzione di recupero;

- · contribuire a migliorare la formazione delle persone impegnate nell'educazione degli adulti, secondo la definizione ampia che ne dà l'azione Grundtvig;
- promuovere la creazione di "prodotti" concreti e di altri risultati che

rivestano un ampio potenziale per più paesi europei;

 favorire il dibattito sull'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e contribuire alla diffusione di buone prassi.

#### I destinatari

Il concetto di "apprendimento ed educazione degli adulti" è estremamente vasto nell'azione Grundtvig. Esso abbraccia tutte le modalità di apprendimento: da quello che avviene nell'ambito di un regolare sistema educativo per adulti, formale e non, a quello che segue modalità più "informali" come l'apprendimento autonomo, le cognizioni acquisite partecipando all'attività di organizzazioni locali o più semplicemente il processo di apprendimento che avviene nel corso della vita quotidiana.

Ai fini dell'azione Grundtvig, per "adulto" s'intende:

- tutte le persone di età superiore ai 25 anni;
- tutte le persone di età compresa tra i 16 e i 24 anni, che non sono più inserite nell'istruzione iniziale a livello secondario superiore nell'ambito del sistema scolastico formale dei paesi partecipanti.

Grundtvig si rivolge alle persone che desiderano studiare per i motivi più vari, tra i quali:

- migliorare la propria capacità di svolgere un ruolo pieno e attivo nella società e sviluppare la propria sensibilità interculturale;
- migliorare la propria idoneità all'occupazione acquisendo nuove competenze generali o aggiornando quelle già possedute;
- migliorare la propria capacità di accedere o riaccedere al sistema educativo formale.

Grundtvig è pertanto complementare rispetto alle attività rivolte in modo più specifico alla formazione professionale, che ricevono il sostegno finanziario del programma Leonardo da Vinci.

Benché Grundtvig sia rivolto a tutti i discenti adulti nel senso più ampio del termine, ricevono particolare attenzione le attività riguardanti:

 persone prive di istruzione e di qualifiche di base;

- persone che abitano in zone rurali o svantaggiate, o che sono svantaggiati per motivi socioeconomici;
- persone con bisogni speciali in materia di istruzione;
- persone appartenenti ad altri gruppi "difficili da raggiungere" che generalmente non prendono parte a iniziative di istruzione per adulti o di istruzione permanente.

Grundtvig è aperto a tutti gli organismi che operano nel campo dell'educazione degli adulti, secondo l'ampia definizione di cui sopra. La natura e lo status di tali organismi possono variare molto da un paese all'altro e in funzione dei singoli settori in cui si articola l'educazione degli adulti. La seguente classificazione dei contesti di apprendimento cui è rivolta l'azione Grundtvig, così come i relativi esempi, hanno valore puramente indicativo e servono unicamente a fornire una base concettuale di riferimento ai potenziali beneficiari di Grundtvig in tutti i paesi partecipanti:

- organismi appartenenti al sistema formale: si tratta generalmente di istituti scolastici o universitari che offrono corsi speciali per adulti che desiderano ottenere un diploma d'istruzione di livello base, medioinferiore, medio-superiore o superiore (ossia, scuole secondarie superiori per studenti adulti, scuole civiche per l'educazione degli adulti, università serali, etc.);
- organismi appartenenti al cosiddetto sistema non formale: in questa categoria possono figurare "attori" di genere e livello variabili, quali scuole medie superiori popolari, associazioni, organizzazioni con o senza scopo di lucro, iniziative finanziate dagli enti locali etc., che offrono opportunità d'istruzione non inserite di norma in un curriculum concordato e validato a livello ufficiale (regionale o nazionale). Qui Grundtvig si troverà a operare in territori relativamente inesplorati, in continuo mutamento, con iniziative prese da un numero sempre crescente di operatori non formali dell'istruzione, a cominciare da imprese del settore privato che gestiscono programmi d'istruzione nell'ambito del proprio oggetto sociale, per finire agli ospe-

dali e alle carceri, le cui strutture di apprendimento e i cui corsi forniscono spesso ai discenti interessati ottime occasioni di "recupero";

• apprendimento informale e "altri percorsi educativi": Grundtvig si rivolge anche a questi settori. Si definisce "apprendimento informale" quello che avviene in modo non programmato, al di fuori delle strutture di apprendimento cosiddette "normali" o "convenzionali". Tra queste forme rientrano gli insegnamenti ricevuti da persone del proprio livello, l'apprendimento in famiglia, quello nell'ambito di associazioni di volontariato e così via. Può essere inserito in questa categoria anche l'"autoapprendimento" o "apprendimento autonomo", benché questo possa avvenire sia a livello individuale sia in una struttura organizzata.

Per motivi di brevità e semplicità, nel prosieguo di questo documento i riferimenti al sistema non formale s'intendono comprendere anche la categoria dell'"apprendimento informale".

Sono ammessi a partecipare ai quattro filoni di attività di Grundtvig gli organismi descritti nel seguente elenco: organismi operanti nell'educazione degli adulti e appartenenti al sistema formale o non formale (ad esempio, scuole primarie e secondarie con corsi per adulti, scuole secondarie popolari, scuole finanziate da enti locali); università che svolgono attività di ricerca e/o di sviluppo di curricula per adulti, o che offrono opportunità di istruzione per discenti adulti; organismi che si occupano della formazione dei docenti per adulti; autorità locali e regionali; organismi operanti nell'educazione degli adulti e appartenenti al sistema non formale e informale, ad esempio fondazioni e associazioni senza scopo di lucro, sindacati e associazioni degli imprenditori, biblioteche e musei, ospedali, carceri e riformatori, associazioni sportive, organismi di quartiere e altri "attori" che soddisfano una domanda specifica di apprendimento.

#### La struttura generale

Grundtvig si articola in quattro sottoazioni:

#### **UNIVERSITAS 78**

Grundtvig 1 – Progetti europei di cooperazione per l'educazione degli adulti e l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita. Un progetto europeo di cooperazione nell'ambito di Grundtvig è un'attività consistente nella collaborazione fra istituti/organismi di diversi paesi europei, che apportano al progetto il proprio patrimonio di conoscenza ed esperienza per raggiungere risultati concreti e innovativi, di indiscutibile valore europeo. In molti casi, ciò significa effettuare esperienze pilota in aree strategiche e produrre strumenti didattici di elevata qualità. I progetti intendono inoltre rafforzare la dimensione europea nel settore dell'educazione degli adulti. Grundtvig 2 – Partenariati di apprendimento. Il partenariato di apprendimento Grundtvig è un dispositivo per attività di cooperazione su piccola scala fra organismi che operano nel campo dell'educazione degli adulti nel senso più ampio del termine.

Rispetto ai progetti di cooperazione, più orientati al "prodotto" o comunque ai risultati, i partenariati di apprendimento sono maggiormente imperniati sul processo, e volti a incrementare la partecipazione degli organismi più piccoli che intendono inserire la cooperazione europea fra le proprie attività nel campo dell'istruzione. GRUNDTVIG 3 – Attività individuali di mobilità per il personale degli istituti di istruzione degli adulti. L'obiettivo di Grundtvig 3 è quello di contribuire a migliorare la qualità dell'apprendimento lungo tutto l'arco della vita consentendo ai docenti che operano negli istituti d'istruzione per adulti, nel senso più ampio del termine, e a quelli che operano nella formazione dei docenti di frequentare corsi di formazione di durata compresa fra una e quattro settimane in un paese diverso da quello in cui normalmente lavorano. I partecipanti sono così stimolati a migliorare le proprie capacità didatti-

che, formative e di consulenza e ad acquisire una più approfondita conoscenza della formazione permanente in Europa.

GRUNDTVIG 4 – Reti Grundtvig. Lo scopo delle reti Grundtvig è quello di consolidare i legami tra i diversi "attori" dell'educazione degli adulti nel senso più ampio del termine, di offrire loro la possibilità di collaborare in modo più stabile ed efficace e di acquisire una più approfondita conoscenza della dimensione europea della formazione permanente.

Per ulteriori informazioni su Grundtvig, con esempi di attività, consultare il sito web http://europa.eu.int/comm/education/SOCRA TES/adult/home.html

NOTA

<sup>1</sup> Il testo è un adattamento della presentazione del programma Grundtvig contenuta in "Programma Socrates - Guide del candidato (edizione maggio 2000)".



Veduta dell'area delle ex-Officine del Gas, ridestinata a insediamento del Politecnico di Milano (foto Stefano Topuntoli)

# **BILANCIO DI SOCRATES I**

#### Soccorsa Le Moli

Ministero dell'Università e della Ricerca scientifica e tecnologica - Ufficio V

Con il programma Socrates I si è voluto realizzare uno strumento quadro che raccogliesse tutte le iniziative comunitarie del settore istruzione, riconoscendo un carattere trasversale a questioni quali ad esempio l'insegnamento e l'apprendimento delle lingue straniere, o l'uso delle nuove metodologie didattiche.

I pochi anni a disposizione (5 anni, di cui almeno 2 di transizione), le risorse finanziarie non sempre sufficienti, la presenza di procedure complesse hanno consentito di sfruttare solo in parte le potenzialità del programma. Nonostante questo, l'esperienza complessivamente positiva ha permesso di rinnovare il programma e di formularne la seconda fase con i necessari aggiustamenti, tra cui una durata più lunga, un budget globale più consistente, una struttura adeguatamente modificata.

# La partecipazione italiana a Erasmus

All'interno di questa cornice, Erasmus ha rappresentato una delle azioni più rilevanti alla quale è stato destinato più del 50% delle risorse finanziarie di Socrates I.

Anche Erasmus è stato oggetto di profonde modifiche di cui le principali hanno riguardato:

- l'inserimento del contratto istituzionale, come strumento di dialogo tra le università e la Commissione Europea;

 la possibilità di estendere l'uso di ECTS a tutte le istituzioni.

Il contratto istituzionale, realmente introdotto a partire dal 1997-98, ha trovato la sua ragione di essere nella considerazione che i tempi erano maturi per promuovere una internazionalizzazione dei percorsi formativi come espressione di una strategia

complessiva di ateneo all'interno della quale il lavoro dei singoli viene pienamente riconosciuto e valorizzato. All'interno del contratto istituzionale si sono collocate tutte le attività di progettazione e sperimentazione delle istituzioni (curricula integrati, sviluppo di moduli europei, mobilità dei docenti, etc.), nonché gli accordi interuniversitari propedeutici alla mobilità studentesca.

L'estensione di ECTS, inoltre, ha rappresentato il superamento della fase pilota. Era ormai ampiamente dimostrata la validità di ECTS come strumento di trasparenza e comparazione dei sistemi.

#### Il contratto istituzionale

Per quanto riguarda l'Italia, le istituzioni hanno aderito al programma con entusiasmo. Nell'ultimo anno di Socrates I ( a.a. 1999-2000), si è giunti ad avere 95 istituzioni titolari di un contratto istituzionale, ossia tutte le università e buona parte di istituzioni non universitarie eleggibili.

Grazie alle recenti riforme nazionali del sistema di formazione superiore artistico e musicale, che ha consentito l'ammissione dei conservatori alla seconda fase del programma, si può ragionevolmente ipotizzare una più ampia partecipazione del settore non universitario nei prossimi anni.

La gestione del contratto istituzionale ha comportato necessariamente una serie di cambiamenti di tipo organizzativo all'interno degli atenei. Con modalità e risultati differenti, gran parte delle istituzioni universitarie hanno costituito o riorganizzato i propri uffici per le relazioni internazionali<sup>1</sup>, e hanno attivato strutture e procedimenti interni di coordinamento e di monitoraggio.

La partecipazione italiana allo svilup-

po di progetti curricolari integrati (CDI, CDA) o di moduli europei (EM), seppure con notevoli differenze, è stata nel suo complesso soddisfacente. Sarà interessante verificare nei prossimi anni quanti dei progetti finanziati con Socrates supereranno la fase pilota e diventeranno realmente parte dell'offerta formativa dell'istituzione proponente.

La mobilità dei docenti è risultata invece deludente. L'Italia è stata tra i paesi che hanno utilizzato meno questo strumento, anche se va detto che a livello europeo le cose non sono andate molto meglio. Per la mobilità dei docenti esistono difficoltà nel programmare i flussi con largo anticipo e difficoltà legate ai calendari accademici e agli impegni didattici.

In tre anni accademici si è assistito ad un costante incremento di istituzioni che hanno ottenuto un finanziamento per la messa a punto di ECTS, in alcune o in tutte le aree disciplinari, che si sono sottoposte a valutazione della documentazione prodotta<sup>2</sup> o che hanno ospitato visite di esperti ECTS.

#### La mobilità studentesca

Un discorso più approfondito merita la mobilità studentesca. Questa si colloca come evento finale di una serie di azioni che l'istituzione di appartenenza mette in atto e che va dalla scelta dei partner, alla stipula di accordi, ad una programmazione dei flussi. A sua volta, il contratto istituzionale rappresenta la garanzia che gli accordi con le università partner, in esso contenuti, trovino l'approvazione degli organismi didattici competenti e che il periodo di studi all'estero sia pienamente riconosciuto allo studente.

Da un punto di vista quantitativo, su una mobilità Erasmus pari a circa 347.000 studenti europei nel periodo 1995-99, la mobilità italiana realizzata ha rappresentato l'11% con più di 38.000 studenti. Nel 1998-99, l'Italia si è collocata al quarto posto, dopo Francia, Germania e Spagna, con un numero di studenti pari a 11.868.

La domanda di mobilità, nel suo complesso, ha subito un incremento ogni anno e la maggioranza delle nostre istituzioni ha dimostrato una buona capacità di programmazione. Ciò ha posizionato l'Italia tra i primi due paesi europei a più alto tasso di realizzazione di mobilità studentesca (60%) rispetto alla previsione iniziale contenuta nel contratto istituzionale. Le aree disciplinari maggiormente interessate dalla mobilità sono state quelle umanistiche, linguistiche, sociali ed economiche seguite dai settori di giurisprudenza, ingegneria, architettura, agraria e di scienze naturali, mentre medicina resta tra i campi disciplinari meno presenti. Questa distribuzione è in linea con i dati di mobilità Erasmus complessiva a livello europeo, anche se con qualche differenza come nel caso di medicina che nel nostro paese è meno presente che in altri, e dell'area relativa alla formazione insegnanti che in Italia solo recentemente vede coinvolto il sistema di istruzione superiore.

Pur riconoscendo il forte impegno che tutte le istituzioni italiane hanno mostrato nell'offrire ad un più ampio numero di studenti l'opportunità di fruire del programma, la percentuale di studenti Erasmus rispetto alla popolazione studentesca di riferimento è ancora molto eterogenea. Esistono squilibri regionali tra nord e sud, con picchi positivi soprattutto per le istituzioni situate in regioni quali il Trentino, il Friuli-Venezia Giulia e il Veneto.

Se questa percentuale cambia rispetto all'area geografica di appartenenza, essa varia maggiormente se si considera la mobilità per area disciplinare rispetto agli iscritti ai corsi di studio corrispondenti. Si osservano ad esempio valori intorno al 3,7% nell'area linguistica, e valori di poco più di 0,5 nell'area di ingegneria. Non sempre, tuttavia, tra le aree disciplinari di Erasmus ed i corsi di studio vi è perfetta corrispondenza.

I paesi verso i quali si è realizzata la maggior mobilità sono nell'ordine la Spagna, la Francia, la Gran Bretagna e la Germania. Si tratta dei paesi che hanno il maggior potenziale di ricettività in Europa e che, insieme all'Italia, realizzano circa il 70 % della mobilità studentesca complessiva in Europa. Tuttavia la preferenza verso la Spagna, rispetto a paesi più ricettivi quali la Germania, può nella maggior parte dei casi ricondursi all'esistenza di un maggior numero di accordi tra istituzioni italiane e spagnole, a minori ostacoli linguistici nonché al minore costo della vita.

#### La mobilità verso l'Italia

Un sistema si definisce internazionale e competitivo se ha anche la capacità di attirare studenti stranieri in misura almeno pari a quanti ne invia all'estero. In Socrates I, i dati sui flussi mostrano che in Italia, anche se con eccezioni, complessivamente si accolgono meno studenti di quanti se ne inviano: nel 1997-98 abbiamo ospitato 5.667 studenti stranieri a fronte di 9.334 partiti; nel 1998-99, 6.953 contro 10.868 italiani. Anche se questa differenza è legata in parte ad una diversa capacità di realizzazione della mobilità da parte delle istituzioni di appartenenza, si tratta di un fenomeno che va tenuto sotto controllo in quanto in Italia esistono oggettivi fattori di rischio legati principalmente a barriere di tipo linguistico e a problemi legati all'accoglienza.

Rispetto ai paesi di provenienza, la Spagna è al primo posto seguita dalla Germania, la Gran Bretagna e la Francia.

#### Gli studenti Erasmus italiani

Nel 1998, su richiesta del Parlamento europeo, l'allora Direzione Generale XXII della Commissione Europea ha condotto una indagine su un campione di 20.000 studenti Erasmus con la collaborazione delle Agenzie Nazionali Socrates-Erasmus, per analizzare il retroterra socio-economico degli studenti Erasmus.

L'indagine è stata oggetto di una rela-

zione presentata agli inizi del 2000<sup>3</sup>, a conclusione della quale la Commissione ha formulato alcune raccomandazioni agli Stati membri tra cui l'approfondimento dello studio a livello nazionale.

Il Ministero dell'Università e della Ricerca scientifica e tecnologica ha deciso di avviare un approfondimento sia comparando i risultati dell'indagine con i risultati di altri studi, come ad esempio "Eurostudent", sia analizzando una popolazione di laureati che avessero effettuato un'esperienza Erasmus rispetto ad una popolazione di controllo.

Il primo aspetto è stato curato da Giovanni Finocchietti della Fondazione Rui, coordinatore italiano dell'indagine "Eurostudent"; mentre per il secondo tipo di studio è stato incaricato Andrea Cammelli, ordinario nell'Università di Bologna, responsabile della banca dati Alma Laurea.

Evidenziando solo alcuni elementi emersi, rimando alla lettura delle rispettive pubblicazioni per un approfondimento.<sup>4</sup>

Dal lavoro curato da Giovanni Finocchietti, è risultato che:

1) la condizione socio-economica degli studenti Erasmus italiani è maggiormente eterogenea della media comunitaria. Tra gli italiani, il 62% proviene da famiglie di livello culturale medio-basso contro il 40% rilevato a livello europeo, così come il 44% degli studenti italiani appartiene a famiglie di condizione socio-economiche medio-basse mentre la percentuale scende al 32% a livello europeo. Questa situazione rispecchia, anche se con una tendenza verso l'alto, la composizione sociale della popolazione studentesca dell'università italiana.

2) Le famiglie tendono a coprire la parte più rilevante delle spese da affrontare per gli studi all'estero (mediamente il 56%), mentre la borsa Erasmus copre circa il 24%, con differenze legate al costo della vita nel paese di destinazione.

3) Nonostante le difficoltà economiche riscontrate dalla maggioranza degli studenti italiani intervistati unite a difficoltà sul piano umano e personale, la valutazione degli studenti rispetto alla propria esperienza

#### IL TRIMESTRE/Studenti nell'Europa del 2000

è positiva sia in termini accademici che socio-culturali.

Nell'analisi condotta dal prof. Cammelli su circa 40.000 laureati di 18 università, di cui poco più del 7% vantano un'esperienza Erasmus, l'8,6% con un'esperienza all'estero di breve durata, e poco più dell'80% senza alcuna esperienza di studio all'estero, si evidenziano risultati paragonabili per quanto riguarda la situazione socio economica, seppure con qualche differenza che può trovare spiegazione nel differente campione utilizzato. L'indagine analizza anche le performance del gruppo di laureati Erasmus rispetto ai non Erasmus, rilevando un tempo mediamente inferiore nel conseguire il titolo finale nonché una votazione media di circa 4 punti superiore, anche a parità di condizione socio-economica e nell'ambito dello stesso corso di studi.

Sebbene le differenze non siano particolarmente accentuate, l'indagine ha messo in evidenza come, tra tutti i laureati che lavorano dopo la laurea, gli Erasmus risultino occupati in minor tempo ed in percentuale maggiore.

#### Considerazioni conclusive

indubbio che il programma Socrates abbia rappresentato per tutti gli attori coinvolti un laboratorio di sperimentazione e abbia svolto la sua funzione di stimolo e di avvicinamento tra i sistemi dei diversi paesi.

I risultati ottenuti mostrano il cre-

scente interesse del mondo accademico italiano nei confronti dei processi di internazionalizzazione. I differenti strumenti a disposizione sono stati utilizzati con maggiore o minore efficacia e tra i compiti della nuova Agenzia Nazionale andrà rafforzata l'azione di diffusione delle buone pratiche.

È maturata la consapevolezza che le opportunità offerte dal programma vadano integrate con altre esistenti a livello nazionale e comunitario, garantendo così il raggiungimento di risultati più duraturi coerenti anche con gli obiettivi che il sistema di istruzione superiore nazionale si è dato

negli ultimi anni.

Infine, per quanto riguarda la mobilità studentesca, dai risultati delle indagini è emerso un problema socioeconomico che dovrà essere risolto nelle sedi opportune.

Chi va a studiare all'estero per un periodo della propria carriera di studente utilizza Erasmus. Le borse comunitarie sono finalizzate a contribuire in parte alle spese e ciò ha reso necessaria l'integrazione economica

da parte delle istituzioni.

In futuro, le risorse finanziarie assegnate all'Italia saranno insufficienti rispetto alla domanda. Se da un lato andranno attivate strategie e procedure adeguate a livello locale, analogamente andranno attivati o potenziati altri strumenti a livello nazionale. Ad esempio, l'attivazione di un sistema di prestiti così come l'aumento delle risorse destinate al diritto allo studio potranno servire anche a questo scopo.

<sup>1</sup> A. Cammisa, P. Scioli, L. Sarno, Relazioni veramente internazionali?, in Universitas, n. 72-73,

1999.

<sup>2</sup> P. BLOCK, Report for the European Commission – Qualitative analysis of ECTS information packages, August 2000.

<sup>3</sup> COMMISSIONE EUROPEA, DGEAC, Indagine sulla

situazione socio economica degli studenti Erasmus,

COM(2000) 4, def. 18.01.2000, Brussels.

G. Finocchietti, L'esperienza della mobilità internazionale: gli studenti Erasmus italiani, Fondazione Rui/Murst, 2000.

A. CAMMELLI, S. GHISELLI, G. P. MIGNOLI, I laureati Socrates-Erasmus anno 1999 - Origine sociale, curriculum studiorum, condizione occupazionale, Osservatorio Statistico dell'Università di Bologna/Murst, 2000.

# ERASMUS, UN'OPPORTUNITÀ DA NON PERDERE

a cura di Livio Frittella

"Un'esperienza positiva sia dal punto di vista accademico che umano"; "fantastico"; "migliore di quanto potessi immaginare"; "un'esperienza grandiosa"; "è stato bellissimo". Ouesti sono soltanto alcuni dei commenti entusiastici espressi dai giovani che hanno effettuato un periodo di studi all'estero nel quadro del programma Erasmus. Le note stonate che ĥanno caratterizzato un'esperienza altrimenti positiva - a giudicare da quanto affermato dagli studenti che hanno risposto al questionario proposto da *Universitas* - sono davvero poche, e riguardano soprattutto l'esiguità della borsa concessa dal programma, ritenuta gravemente insufficiente e pertanto da integrare con fondi familiari. Però, per tutti gli altri aspetti, si passa da un'enfasi che rasenta il trionfalismo a giudizi intrisi di moderata ma completa soddisfa-

Tra questi ultimi, ecco quello espresso da Alessio Laurenzano, 23 anni, facoltà di Economia della Bocconi, quattro mesi a Manchester: "L'ho scelta per la sua notorietà e l'apprezzata reputazione di cui gode a livello internazionale, in campo economico e scientifico. All'inizio ero un po' scettico, soprattutto sul contributo che questa esperienza mi avrebbe potuto dare dal punto di vista universitario, per le difficoltà a seguire i corsi in lingua straniera. In realtà dopo le prime settimane la difficoltà si 'riduce' allo studio di grossi volumi, e la lingua non è più il problema principale. Dal punto di vista umano, invece, l'arricchimento è stato subito all'altezza delle aspettative. Innanzitutto per le numerose amicizie che ho fatto e che tuttora, almeno in parte, riesco a manInchiesta per scoprire le caratteristiche delle esperienze Erasmus di alcuni studenti e verificarne il gradimento

tenere via Internet, e poi anche perché per la prima volta ho veramente vissuto da solo, con oneri e onori del caso".

Della schiera degli entusiasti fa parte la catanese Manuela Coci, ventiduenne iscritta a Scienze MFN che ha trascorso dieci mesi a Cadice in Spagna ("non avevo possibilità di scelta, ma ne sono stata felice"): "Mi aspettavo di poter imparare, non dico alla perfezione, ma certamente a un buon livello, lo spagnolo; l'Università di Cadice ha tenuto per tutto l'anno accademico un corso di lingua per studenti Erasmus, che oltre a passare ottime informazioni linguistiche e culturali è stato un punto di riferimento per tutti noi stranieri. A livello personale, ho avuto la possibilità di conoscere molte persone, partendo dalla mia compagna di casa (una ragazza originaria della città), comprendendo la sua famiglia e i suoi amici, nonché i colleghi all'università e i professori che si sono mostrati di una gentilezza squisita".

Della sua esperienza (in Finlandia: "scelta per motivi di gusto personale e soprattutto per il desiderio di vivere in una metropoli") è soddisfatto anche Lorenzo Cappannari, ventiduenne studente di Economia azien-

dale ad Ancona: "Le aspettative erano buone e sono state confermate *in toto*: alloggio, università, persone, tutto ha contribuito a rendere un'esperienza che si prospettava fantastica ancora migliore di quanto potessi immaginare"

"Nonostante il metodo sia piuttosto diverso da quello della mia università, la Luiss – riferisce la ventiduenne Silvia Grechi, studentessa di Scienze politiche che ha scelto la Danimarca (alla Luiss mi aveva appassionato un corso libero di lingua danese!) - i corsi sono stati interessanti per la loro varietà e multidisciplinarità, nonché per il fatto di offrire molti contatti con persone addette dei relativi campi, e quindi non solo approcci teorici. Riguardo all'esperienza personale, sono rimasta piacevolmente sorpresa dai danesi, che per quel che mi riguarda hanno smentito la loro fama di freddezza nei rapporti umani".

Dice Irene La Marca, 23 anni, stesso ateneo romano ma facoltà di Economia: "Studiare in Germania, e precisamente a Berlino – dove avevo intenzione di migliorare la mia conoscenza del tedesco - è stata un'esperienza eccezionale: l'università è perfettamente organizzata e i corsi sono svolti in modo tale da favorire l'interazione tra docente e studenti. Inoltre, Berlino è una città estremamente multietnica che offre infinite opportunità culturali, di svago, di incontro con realtà diverse tra loro e, cosa che non guasta, ovunque vi sono facilitazioni per studenti. Devo dire che nulla è stato inferiore alle mie aspettative e dovendo ripetere l'esperienza sceglierei sicuramente di rimanere un anno invece di un semestre, come ho fatto".

#### IL TRIMESTRE/Studenti nell'Europa del 2000

Una piccola nota negativa nel racconto di Alessandro Faraci, catanese di 24 anni recatosi in Belgio ("un paese all'avanguardia riguardo alle nuove biotecnologie del settore agricolo") per perfezionare i suoi studi di Scienze e tecnologie agrarie: "L'esperienza vissuta è stata grandiosa dal punto di vista umano e sociale, sotto le aspettative dal punto di vista dello studio, poiché si deve obiettivamente dire che i professori dell'università ospitante trattano gli studenti Socrates con un particolare occhio di riguardo per cui si studia molto poco".

#### Dall'estero all'Italia

Qual è invece il bilancio degli studenti stranieri venuti in Italia? Valgano per tutti (considerata la sostanziale omogeneità di giudizio) le parole di Natalia Gluszkiewicz, ventitreenne polacca di Gdansk, facoltà di Economia: "Durante il mio periodo di studi ad Ancona ho scritto la mia tesi, in inglese, sulle piccole e medie imprese in Italia. Ho avuto modo di frequentare il Centro linguistico per apprendere l'italiano. Ho imparato moltissimo: dopo 3 settimane potevo parlare un italiano comprensibile; ho conosciuto la vostra cultura e ora ho molti amici italiani, con i quali ho attivato una corrispondenza".

In merito all'arricchimento del curriculum degli studi, gli studenti-campione si dichiarano soddisfatti. Ecco Lorenzo Cappannari: "L'esperienza estera mi ha arricchito da ogni punto di vista: le mie prospettive di orientamento al lavoro sono passate da una vaga indeterminatezza ad una focalizzata presa di coscienza; i miei studi sono stati velocizzati (dopo aver confrontato i tempi medi dei paesi stranieri), nonché arricchiti dalla possibilità - che intendo sfruttare - di prendere una seconda laurea straniera. Se ho scoperto qualcosa di nuovo? Anche troppo... La possibilità di lavorare parallelamente agli studi, portando avanti entrambi gli impegni con successo senza 'impazzire', la prospettiva di completare l'apprendimento (tralasciando le ipotesi sull'apprendimento continuo) in una età

accettabile, la necessità di entrare in contatto in modo più pratico e fin da subito con l'ambiente lavorativo, anche nelle università".

Gli fanno eco Alessandro Faraci, "ho cambiato il mio modo di vedere il laureato in Agraria, che in Belgio è considerato un vero e proprio ingegnere" e Silvia Grechi, "ho chiarito le mie idee sulla direzione da imprimere al mio ultimo anno, spero, di università, e ho scelto la materia per la tesi. Ho acquisito una certa capacità di ricerca autonoma, ho scoperto nuove fonti, soprattutto per le tematiche di rilievo internazionale".

# Cosa cambia da un paese all'altro

Inevitabile trovare delle differenze tra gli insegnamenti del paese di provenienza e quello in cui si è stati ospitati (tranne che per la polacca Natalia che non ravvisa diversità fra gli studi in terra natìa e l'esperienza italiana). Manuela Coci parla di "laboratori spagnoli attrezzatissimi, inesistenti a Catania"; Alessio Laurenzano dichiara che "la più grossa differenza della Gran Bretagna rispetto all'Italia sta in una forte enfasi sulla discussione di

vicende economiche di attualità (Unione Europea in primis ma anche dinamiche dei paesi emergenti) che in Italia vengono un po' trascurate o comunque non integrate nei corsi impartiti"; Irene La Marca afferma chê in Germania "al primo posto c'è un'università interamente a misura di studente e una cultura che esalta l'importanza della formazione anche pratica, come dimostrano le possibilità offerte ad ogni studente di fare almeno due Praktikum (stage) durante il loro corso di studi". All'estero, secondo i ragazzi, "ci sono classi ridotte che facilitano l'interazione con il professore" e maggiore attenzione per l'attualità (Laurenzano), "le lezioni sono un dialogo e le strutture, l'accessibilità delle informazioni e la disponibilità dei docenti è encomiabile a Copenhagen" (Grechi), "c'è maggiore disponibilità di materiale umano e didattico" (Coci), "la sistematica memorizzazione nozionistica italiana alla quale ero abituato si è scontrata con un metodo di studio più pratico e flessibile" (Cappannari), "le lezioni in Germania sono meno teoriche e in media il carico di lavoro per ciascun esame è notevolmente minore" (La Marca), "in Belgio l'ente università come luogo di formazione e di ricerca



Politecnico di Milano: la nuova piazza adiacente alla sala lettura

è più 'sostenuto' dallo Stato di quanto lo sia in Italia" (Faraci).

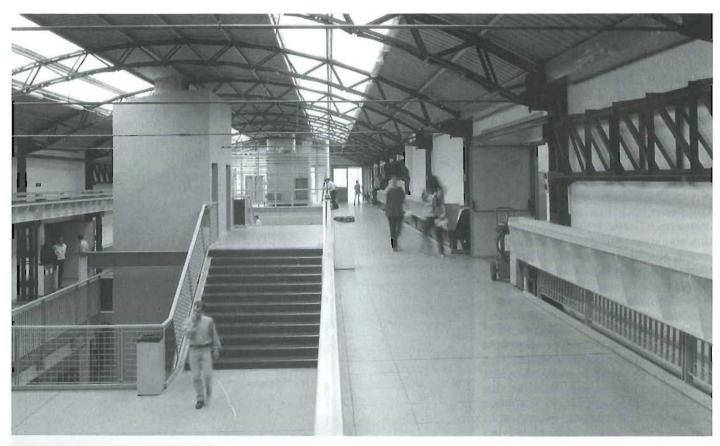
#### Il riconoscimento degli studi

Ed eccoci alla spinosa questione del riconoscimento degli studi fatti all'estero, affrontata da alcuni dei nostri intervistati.

Laurenzano: "In Inghilterra ho potuto frequentare 4 corsi Master in International business e Business economics che ero certo mi avrebbero convertito in Italia con esami simili giacché avevo ottenuto la conferma dai professori italiani". Coci: "Su 6 esami sostenuti, mi sono state convalidate solo 3 materie (tra l'altro Zoologia e Fisiologia corrispondono a Catania a un corso integrato; quindi il totale sul libretto è 2 materie su 6 esami). Le ragioni? Ho rifiutato che mi fossero convalidate con voti inferiori al 25". Cappannari: "Il programma di studi concordato con la mia

università di partenza consisteva in un totale di 7 esami del ramo di Economia aziendale da sostenere presso l'istituzione ospite, convalidabili in 4 esami italiani (più la lingua straniera, quindi 5). Quanto concordato è stato totalmente rispettato, e la tabella di conversione voti è stata equa". Grechi: "Tre degli esami che ho svolto sono pienamente riconosciuti dalla Luiss, quindi contribuiscono a formare la mia media, mentre gli altri due saranno inseriti comunque nel mio curriculum con il relativo voto, e considerati un di più". Faraci: "Ho frequentato per 12 mesi l'Università di Agraria di Gent sostenendo diversi esami e svolgendo 3 mesi di tirocinio pratico-applicativo. Tutti gli esami sostenuti mi sono stati riconosciuti e, ovviamente anche il tirocinio".

In conclusione, abbiamo chiesto agli studenti Erasmus alcuni suggerimenti da dare a chi è in partenza per la medesima esperienza. "Scegliere un paese dove fare esperienze diverse, come uno nordico, valutare l'università migliore per il proprio percorso di studio, contattare studenti che sono già stati in quell'ateneo", consiglia Alessio Laurenzano, mentre Silvia Grechi invita ad "assorbire tutto il nuovo, senza rinunciare o sottovalutare la propria personalità". Manuela Coci suggerisce di "partire con la voglia di conoscere, di approfittare al massimo dell'esperienza, di non risparmiarsi"; Lorenzo Cappannari trova che "spirito di adattamento e apertura verso il nuovo sono necessari per godere appieno dell'esperienza Erasmus". Secondo Irene La Marca, non bisogna "aver paura delle difficoltà: le università che aderiscono al progetto sono in genere attrezzate per accogliere gli 'sprovveduti' studenti stranieri", mentre Alessandro Faraci invita a partire "perché è la più bella esperienza che uno studente possa fare durante la sua carriera universitaria".



Il grande atrio su tre livelli che distribuisce i laboratori didattici della facoltà di Architettura del Politecnico di Milano, ricavati dal riadattamento dell'ex-complesso produttivo Ceretti & Tanfani (foto Giuseppe Bellani)

# I SOCRATES PROMOTERS

Il 1º gennaio 2000 rappresenta una data importantissima per il mondo dell'istruzione in Europa. Da quella data, infatti, è partito il programma comunitario Socrates II, che non è semplicemente un rifinanziamento del precedente programma scaduto il giorno prima, bensì una versione rivista e aggiornata, caratterizzata da importantissime novità rispetto al passato<sup>1</sup>.

Vediamo un po' di fare una breve descrizione storica.

Il primo grande significativo programma a livello comunitario nel campo dell'istruzione come è ormai noto è stato Erasmus, nato nel 1987. Bisogna rifarsi alla sua istituzione per comprendere al meglio le motivazioni che hanno spinto all'evoluzione di Socrates.

Negli Anni Ottanta la Corte di Giustizia Europea fu chiamata a sentenziare sul caso di uno studente, il quale reputava che i suoi diritti di cittadino europeo fossero stati lesi. All'atto di iscriversi presso una università francese, gli venne chiesto di pagare una tassa maggiore rispetto a quella normalmente pagata dai cittadini francesi. Lo studente vinse la causa, e la Corte sancì il principio del diritto all'istruzione dei cittadini europei all'interno di qualsiasi Stato membro. Ogni studente doveva avere quindi pari diritto e pari opportunità nella scelta dell'università nell'ambito delle Comunità Europee.

L'ammonizione da parte della giurisprudenza, così come la spinta di
grandi network di studenti europei
come l'AEGEE (Association des Etats
Généraux des Etudiants de l'Europe) che
nascevano in quegli anni, convinse gli
organi comunitari a cercare di creare
un programma che favorisse i ragazzi
nella sperimentazione di diversi sistemi educativi. Il favorire era inteso sia
dal punto di vista economico (borsa
di studio), che dal punto di vista
burocratico con l'esenzione dal pagamento di una nuova tassa d'iscrizione
e con la promessa (previa autorizza-

zione del consiglio di facoltà, corso di laurea, indirizzo) del riconoscimento degli esami sostenuti nelle università straniere. Fu creato infatti l'European Credit Transfer System (ECTS), che oggi è parte integrante di tutte le riforme universitarie non solo negli Stati membri.

Sull'onda del successo riscosso da Erasmus, nacquero così anche Comenius, riservato alle scuole di ogni grado, ed altri programmi e azioni sul mondo dell'istruzione.

Perché allora nel 1995 fu creato Socrates? Socrates veniva definito spesso come "programma-contenito-re": sotto il suo nome infatti venivano accomunate azioni eterogenee. Perché Erasmus diventava Socrates/Erasmus e Comenius diventava Socrates/Comenius? Semplicemente perché entrambi rappresentano diverse fasi del medesimo percorso dello studente: il suo *iter* formativo.

Socrates rappresenta quindi uno dei primi riconoscimenti dell'importanza di una visione generale dei sistemi educativi.

Parlare di visione d'insieme dei sistemi educativi ha senso soprattutto se si prendono in considerazione le azioni di Socrates chiamate spesso erroneamente "secondarie".

Nel Socrates I (1995-1999), ma soprattutto nella sua seconda fase, sono comprese sia le cosiddette joint actions che le azioni di osservazione e innovazione. Le prime mirano a creare legami sia tra i vari programmi comunitari (Socrates, Leonardo, Tempus, Gioventù, etc.), che tra le singole azioni Socrates, al fine di ricercare appunto una certa continuità tra il mondo della scuola, della ricerca, dell'università e dell'educazione per adulti.

Le seconde invece mirano prettamente allo studio dei sistemi educativi (osservazione) e ad un loro sviluppo alla luce degli studi effettuati. Gli obiettivi dello studio e innovazione nel Socrates II non sono più finalizzati quasi esclusivamente al mero sviluppo di sistemi riconoscitivi dei tito-

li di studio e dei periodi formativi effettuati in paesi stranieri, ma mirano anche e soprattutto a mettere in comune le esperienze di realtà e istituzioni diverse, affinché ciascuno possa far tesoro delle esperienze altrui al fine di migliorarsi in proprio, così come per testare la possibilità di un percorso comune.

Sfortunatamente non esiste nella lingua italiana una parola che renda il significato del motto in inglese del programma Socrates II: *lifelong learning* si traduce nella nostra lingua con "istruzione per tutto l'arco della vita", ma anche se il suono non è immediato come quello inglese risulta subito evidente quali siano le volontà politiche alla base del programma.

Socrates non è da considerarsi come una imposizione politica che arriva dall'alto, ma come lo sviluppo di studi ed esperienze che durano ormai da più di un decennio.

È vero che chi gestisce il progetto è la Commissione Europea, chi ne vota i termini finanziari è il Parlamento Europeo, ma numerosissimi interlocutori sono sopraggiunti negli anni ad arricchire il bagaglio sperimentale in materia. La Conferenza Europea dei Rettori, ad esempio, è protagonista in prima fila durante le scelte, e non a caso la Dichiarazione di Bologna è uno dei fondamenti su cui si basa Socrates II.

Ecco quindi come azioni che nascono dal basso vengono istituzionalizzate dall'alto, ma ritornano poi a un'evoluzione del tipo *bottom-up*.

All'ultimo Education Council (novembre 2000) tra gli invitati ai lavori vi era anche una delegazione di studenti, chiamati ad esprimere le loro opinioni e i risultati dell'ultimo grande meeting europeo.

#### "Socrates on the move"

Questa volontà, più volte espressa dallo stesso commissario, Madame Viviane Reding, si ricollega all'approvazione del progetto "Socrates on the move", rientrante nell'azione che riguarda le "misure di accompagnamento". Grazie a tale azione, con il lancio ufficiale della seconda fase del Programma Socrates, è stato approvato e finanziato dalla Commissione Europea il progetto "Socrates on the move".

Tale progetto è stato presentato dalle tre principali organizzazioni studentesche europee: AEGEE-Europe, ESIB-The National Unions of Students, ESN-Erasmus Student Network.

Pur essendo la prima volta che tali organizzazioni operano in comune per un progetto europeo, è notevole il lavoro che ciascuna di esse ha svolto in passato, portando un contributo non indifferente al processo di integrazione europea, soprattutto nel mondo studentesco.

È fondamentale sottolineare che le iniziative di tali associazioni si svolgono su base volontaria, con migliaia di giovani e studenti che danno il proprio contributo alla costruzione di una Europa civile e democratica, nel rispetto pacifico delle diverse lingue, culture e mentalità del vecchio Continente.

Potendo contare sull'esperienza maturata dalle tre organizzazioni nel lungo processo di integrazione europea, la Commissione ha deciso di appoggiare l'idea permettendo di formare 50 giovani "Socrates promoters" provenienti da 28 diversi paesi europei, che potessero svolgere una campagna informativa nel proprio paese attraverso fiere e convegni e nello stesso tempo essere un supporto per le istituzioni preposte alla diffusione dei programmi di mobilità, quali le agenzie nazionali Socrates, le università e le scuole di ogni grado e ogni altra istituzione eleggibile per partecipare al programma.

Il progetto "Socrates on the move" ha avuto una prima fase di tirocinio per i 50 promotori selezionati dalle tre organizzazioni svoltosi a Bruxelles in marzo, con esperti della Direzione Generale Istruzione e Cultura della Commissione Europea e della Conferenza Europea dei Rettori che hanno presentato e spiegato in modo capillare tutte le azioni introdotte nel programma Socrates II, oltre a una

generale presentazione degli altri programmi di mobilità, promossi dalla Commissione Europea: Leonardo II, Gioventù, Tempus III.

#### Gli obiettivi principali

Per passare dalla teoria alla pratica, ciascun promotore è rientrato nel proprio paese prendendo inizialmente contatti con le istituzioni preposte alla diffusione di tali programmi e pianificando le attività di promozione da svolgersi tra aprile e dicembre 2000.

principali obiettivi dei "Socrates promoters" erano da un lato diffondere le informazioni su Socrates II, nonché sugli altri rilevanti programmi della Commissione, le opportunità che le singole azioni offrono a studenti e insegnanti, i diritti degli studenti che si recano in uno dei paesi partecipanti, oltre all'importanza che può avere effettuare parte dei propri studi all'estero; dall'altro lato creare dei legami tra studenti, associazioni studentesche, istituzioni universitarie, agenzie nazionali e Commissione Europea, per favorire un maggiore sviluppo della mobilità studentesca in Europa.

Noi "Socrates promoters" per l'Italia abbiamo ricevuto un notevole supporto da parte dell'Agenzia Nazionale Socrates per l'Italia, che ci ha coinvolto nelle fiere e nei saloni svoltisi nelle principali città italiane, oltre alla conferenza del lancio ufficiale del programma Socrates II ed alcuni seminari di aggiornamento; inoltre abbiamo ricevuto richieste di collaborazione da alcune università e scuole per campagne informative, oltre alle "Giornate Erasmus" organizzate in collaborazione con le "antenne" locali delle nostre rispettive associazioni; non ultimo, Universitas ci ha permesso di pubblicare questo articolo sul ruolo da noi svolto in questi mesi, oltre alla collaborazione con la Fondazione Rui sull'indagine Eurostudent 2000, per quanto riguarda i dati sulla mobilità internazionale.

Inoltre, durante i tre seminari a livello europeo inclusi nel progetto, svoltisi nel mese di ottobre nelle città di tre diversi paesi europei (Segovia, Bucarest, Danzica), abbiamo avuto l'op-

portunità di confrontarci con altri promotori di differenti paesi.

Ciò ha dato l'opportunità a noi promotori di confrontarci su aspetti e problemi comuni rilevati durante le nostre attività, oltre alle diverse esigenze incontrate dalle migliaia di studenti in mobilità in ciascun paese. Dopo circa sette mesi di esperienza, noi del "Socrates in movimento", consapevoli del grande valore aggiunto che può portare un'esperienza effettuata in un altro paese, vogliamo sottolineare l'importanza che può altresì avere una costante e sempre maggiore attività di informazione, affinché l'obiettivo proposto dalla Commissione Europea di un incremento sia qualitativo che quantitativo di docenti e studenti in mobilità possa pian piano realizzarsi, abbattendo gli ostacoli tuttora presenti.

È per questo che alla conferenza conclusiva del progetto (Napoli 11-12 dicembre 2000), dopo aver tracciato un bilancio dell'impatto del progetto ed un quadro della situazione attuale della mobilità studentesca in Europa, valuteremo insieme alle nostre associazioni e alla Commissione Europea l'eventualità di creare per i prossimi anni un "Socrates on the move" II.

Nota

<sup>&</sup>lt;sup>1</sup> Questo articolo introduttivo e i contributi che seguono ci sono pervenuti all'inizio del mese di dicembre.

### CON GLI OCCHI DELL'EUROPA

Francesca Anzi (Trento)

È già quasi dicembre e, a quanto pare, la conferenza conclusiva di "è alle porte. Napoli ci aspetta per fare il punto della situazione di quello che è stato questo primo anno di "Socrates on the move". Solo pochi mesi fa ero a Bruxelles e mi stavo introducendo all'Europa di Socrates; oggi, come tante altre volte durante questi ultimi mesi, ho partecipato ad un evento di promozione: sono stata a Milano alla fiera "Dal dire...al fare". Qui ho avuto la possibilità di conoscere nuove persone, presentare loro il programma Socrates e cercare di trasmettere quella voglia e quel desiderio di partire, di scoprire luoghi e culture diverse per mettersi alla prova e per conoscersi meglio.

Queste sono state le motivazioni che mi hanno spinto a partecipare ad Erasmus, all'associazione Erasmus Student Network e a "Socrates on the move".

Durante quest'ultimo anno, dopo l'entusiasmante e altrettanto formativa settimana a Bruxelles, ho avuto modo di prendere contatto con varie istituzioni: l'Agenzia Nazionale, la Fondazione Rui, gli uffici Eurodesk, gli uffici Informagiovani e le divisioni rapporti internazionali delle università che ho visitato e che mi hanno aiutato a portare avanti il mio "lavoro" come promoter. Da una parte esse hanno sicuramente contribuito alla mia formazione personale, dall'altra io ho collaborato con loro a divulgare

il programma Socrates: ho cercato di chiarire le informazioni riguardo ai programmi europei laddove erano confuse, ma specialmente ho cercato di rivolgermi a chi non sapeva nulla al riguardo. Mi riferisco ai ragazzi delle scuole superiori che non conoscono la possibilità, una volta iscritti all'università, di frequentare dei corsi presso atenei stranieri; oppure agli insegnanti delle scuole superiori, che non sanno di poter trascorrere un anno perseguendo, per esempio, gli obiettivi descritti all'interno di un progetto concordato con altre scuole di paesi stranieri. Penso che sia proprio questo il target da raggiungere nello sviluppo Socrates. Ed è proprio su questo che porrò l'accento nell'esprimere, ai futuri Socrates promoters la mia esperienza, quando si appresteranno l'anno prossimo a continuare quest'iniziativa che già nel primo anno ha dato notevoli frutti.

### UN'ESPERIENZA FONDAMENTALE

Marco De Bonis (Firenze)

"La mia Europa è un grande paese fondato sul pacifico rispetto delle diversità linguistiche e culturali!". Partendo da questo motto, posso riassumere quanto questi cinque anni di esperienze a livello internazionale e di vita intensamente vissuta mi abbiano arricchito e formato.

Dopo una singolare esperienza di lavoro vissuta a 19 anni all'estero, ho sviluppato un grande e crescente interesse a conoscere luoghi e popoli diversi e la chiave migliore per avvicinarsi all'Europa è stato senz'altro il coinvolgimento in AEGEE – Association des Etats Généraux des Etudiants de l'Europe che, nel percorso universitario classico, mi ha permesso di aggiungere le molteplici esperienze, sia di tipo prettamente ludico, sia a livello professionale, ultima delle quali il progetto "Socrates on the move".

La mia innata inquietudine non ha posto mai ostacoli al "lungo viaggio" che per cinque anni mi ha praticamente portato a contatto con moltissime realtà, persone, culture del Vecchio Continente, pur con un crescente interesse verso il mio paese, il mio popolo, la mia lingua.

Tutto ciò poteva essere ben conciliato con le opportunità che Firenze, luogo in cui studio, offriva soprattutto nel contesto universitario: studenti provenienti da tutta Europa, corsi di tutte le principali lingue europee, luoghi d'arte incomparabili per escursioni e feste di ogni sorta in cui si creavano ineguagliabili atmosfere internazionali!

E dai semplici incontri per conversazioni, escursioni, feste, etc., assieme al gruppo di AEGEE mi sono impegnato per favorire l'integrazione degli studenti stranieri con la realtà locale, sotto tutti gli aspetti. In tal modo, dai semplici viaggi di piacere ho sviluppato un interesse sempre maggiore verso le opportunità di studio in altri paesi europei, tenendo contatti con

istituzioni preposte alla diffusione delle informazioni e ponendomi come possibile canale di mediazione tra istituzioni e studenti.

L'attività svolta con AEGEE a livello europeo mi ha permesso di sviluppare capacità linguistiche, socializzare con migliaia di studenti europei e mantenere un continuo interesse verso la mobilità europea, soprattutto nel contesto universitario.

E il "tesoro" raccolto negli anni ha trovato la migliore forma di espressione con il grande progetto "Socrates on the move", che mi ha permesso di formalizzare questa attività come un Socrates promoter.

Dopo un iniziale tirocinio formativo ho dato la mia collaborazione a università e istituzioni che svolgono ufficialmente attività di promozione dei programmi di mobilità, che mi hanno dato un notevole supporto e fatto conoscere da vicino le diverse realtà del contesto nazionale, assieme ad altri tre colleghi Socrates promoter per l'Italia.

Per ben sei mesi ho spaziato tra nord e sud Italia, tra fiere e università, ricevendo richieste di collaborazione o informazione, con una continua attività promozionale che mi ha fatto credere nell'importanza che il mio ruolo riveste, per dare un pur piccolo ma reale contributo alla costruzione di un'Europa libera da barriere istituzionali, che permetta una continua e crescente mobilità di idee e di persone. La mia attività "on the move" mi ha perciò permesso di comprendere le diversità che esistono da un lato tra le molteplici realtà italiane, le quali possono tuttavia essere valutate come differenti contributi che concorrono per il comune scopo di informare e sensibilizzare studenti, docenti, adulti in generale, a sperimentare l'ineguagliabile valore aggiunto che offre un'esperienza di studio o di lavoro effettuata in un altro paese europeo; dall'altro lato, confrontandomi con i colleghi promoters di altri paesi ho constatato come altrove si riescano a sfruttare meglio tali opportunità, grazie all'impegno concreto di governi ed istituzioni.

Avviandomi a terminare l'attività come Socrates promoter mi auguro che si comprenda l'importanza di incrementare tali iniziative, in una possibile seconda fase "Socrates on the move" affinché l'ideale di portare la mobilità studentesca nel contesto europeo dall'attuale circa 1% al 10% durante i sei anni di durata del Socrates II possa essere il preludio per una futura mobilità pressoché totale, indispensabile per la costruzione di un'Europa fondata sul rispetto delle sue diversità linguistiche e culturali.



Politecnico di Milano: un'aula informatizzata

# QUALCOSA È CAMBIATO

Carlo Fadda (Cagliari)

Sono da 6 anni membro dell'AEGEE e posso considerarmi un "europeista attivo"; parlo, oltre all'italiano e al sardo, inglese e spagnolo, ma questo sarebbe da considerarsi normale, se non fossi di Cagliari. Molti dei miei amici stranieri, infatti, parlano almeno due lingue straniere, viaggiano e imparano a scoprire l'Europa, le sue tradizioni, la sua cultura. Io sono ancora indietro, anche se le mie attività mirano a contribuire a costruire quello in cui credo.

Per quanto riguarda il "Socrates on the move", io e i miei colleghi ci troviamo ormai in dirittura d'arrivo, e come sempre accade in queste occasioni, è tempo di bilanci, personali e di gruppo.

Anzitutto quello che mi sono chiesto è: cosa è cambiato in me dopo essere diventato Socrates promoter? Mentirei sicuramente se dicessi che non è cambiato nulla, è cambiato eccome.

È vero che siamo stati selezionati tra i ragazzi europei con i migliori curriculum in materia di esperienza sul programma Socrates e sulla sua promozione, e questo lascerebbe presagire una certa continuità con le attività passate. In teoria è così, ma quella settimana a Bruxelles ha cambiato il mio modo di agire e confrontarmi con certe problematiche.

Anzitutto le campagne di sensibilizzazione al progetto Socrates che facevo prima le facevo da ragazzino, senza responsabilità e, soprattutto, senza un'adeguata preparazione.

A Bruxelles in realtà ho potuto imparare molto poco di quello che dovrebbe essere il bagaglio di preparazione di un Socrates promoter, ma ho imparato due cose fondamentali: quella che molti giuristi chiamerebbero in maniera riduttiva *ratio legis* dei programmi comunitari, ma soprattutto che credevo nel progetto, e che dovevo impegnarmi durante il mio mandato.

Da ciò ho capito che al ritorno in Sardegna dovevo anzitutto sedermi davanti a un computer e davanti ad alcuni libri e pubblicazioni e acquisire le competenze che mi mancavano.

Certamente trovarsi inseriti in una dimensione che prima sembrava lontanissima mi ha aiutato moltissimo. L'orgoglio nel vedere il mio nome e i miei recapiti pubblicati nel sito internet della Commissione Europea con l'esortazione a contattarmi è stato poi un motivo fondamentale di coinvolgimento.

Dal giorno in cui ero Socrates promoter a tutti gli effetti qualcuno ha scommesso su di me, qualcuno ha investito, qualcuno di molto importante che non volevo deludere.

Spero che tra un mese (alla fine del "Ŝocrates on the move") io e i miei colleghi saremo in grado di vedere le facce sorridenti di quanti ci hanno affidato questo compito, leggere insomma la soddisfazione nei loro occhi, così come la si potrà leggere nei nostri. Io ho cercato di spendere tutte le mie energie, e a dire il vero anche molti dei miei quattrini personali, ma so che quanto sto portando avanti non finirà qua, magari nessuna delle istituzioni con le quali sono venuto a contatto mi telefonerà un giorno per offrirmi un lavoro stabile, ma l'esperienza che sto facendo non è certamente trascurabile, né dal punto di vista professionale, né dal punto di vista umano e personale.

In questi mesi ho girato tanto, ed ho potuto, oltre che prestare la mia opera di promotore, osservare diverse realtà, diversi colleghi universitari, le loro esigenze, le loro abitudini; allo stesso modo sono venuto a contatto con persone e istituzioni che lavorano nel campo dell'istruzione, e ciascuno di essi, ragazzi, ministri, funzionari italiani e non, ha potuto insegnarmi qualcosa.

Sarebbe inutile in questa sede annoiare il lettore con dettagliati *report* sulle mie attività degli ultimi nove mesi, e non intendo farlo.

Sarebbe più opportuno semmai parlare di quali siano i miei progetti per il futuro, ma le idee non sono molto chiare. Il 12 dicembre a Napoli con i colleghi si discuterà sull'eventualità di reiterare il progetto SOTM, che, stando alle fonti ufficiose da Bruxelles, dovrebbe essere rifinanziato dalla Commissione Europea.

Sicuramente quello che vorrei io è non perdere tutta l'esperienza che ho accumulato in questo periodo, sfruttando l'occasione che mi è stata data e continuando a lavorare in un ambito che mi affascina. Quello di cui sono sicuro è che il 31 dicembre per quanto

mi riguarda (e credo che la maggior parte dei miei colleghi sia d'accordo) non segnerà la fine dell'impegno che ho preso, ma solo la fine di un progetto.

# UN MISSIONARIO AD ALTA VELOCITÀ

Biagio Fiorito (Napoli)

Ho iniziato quest'avventura, quasi per caso, per gioco e ora mi ritrovo ad essere un missionario!!! Ma andiamo con ordine.

Anch'io ho fatto l'Erasmus (nel 1996), anch'io ho sofferto della "sindrome post-Erasmus", anch'io ho visto come unica cura alla sindrome l'associazio-

Con un paio di amici, anche loro "convalescenti", abbiamo rifondato a Napoli una sezione dell'Erasmus Student Network, un'associazione senza scopo di lucro che ha come fine quello di favorire l'integrazione degli studenti stranieri nella città ospitante. Napoli nel mio caso. Altro fine istituzionale dell'associazione è il favorire la mobilità dagli studenti locali.

Non ho mai fatto il conto di quante mattinate ho trascorso cercando alloggi per gli studenti Erasmus, quante ore ho trascorso parlando con i loro professori, quante sveglie all'alba per poter far visitare loro Pompei, Capri o Sorrento, quante fotocopie ho fatto, quante schede telefoniche consumato e quanti litri di birra ho bevuto. Non lo voglio sapere.

Non mi è bastato terminare gli studi, non mi è bastato fare capolino nel mondo del lavoro per poter lasciare l'associazione. Per poter abbandonare la mia "famiglia". Già, la mia famiglia. Lo dico senza esagerare. Quante volte mi sono scoperto davvero solo d'estate quando tutti gli Erasmus erano partiti.

Ho trascorso gli ultimi cinque anni della mia vita in un clima "multiculturale", in una dimensione europea. Concetti difficili da spiegare. Facili da vivere. Ma una domanda mi assilla-

va: perché i miei amici napoletani, quelli di scuola, quelli del quartiere, quelli di sempre non mi capivano e, anzi, mi dicevano che "perdevo" troppo tempo con "questi stranieri"? Per la verità io sono convinto che il tempo l'abbiano perduto loro. Ho sempre avuto la sensazione che la mia vita viaggiasse a una velocità doppia, tripla rispetto alla loro, avevo la sensazione che loro fossero immobili, sempre uguali a se stessi, che non crescessero, che non si evolvessero, che non avessero tutti gli strumenti per fare delle scelte, per confrontarsi, per aprire la loro mente.

Avrei volentieri regalato a tutti un anno di Erasmus. Facevo una pubblicità incredibile ai bandi universitari per l'assegnazione delle borse, mi prodigavo a tranquillizzare i partenti

e a dar loro consigli.

Non immaginate il dolore e il dispiacere che provavo quando sapevo che delle borse rimanevano inutilizzate, quando sapevo che studenti ritornavano a casa dopo una settimana.

Improvvisamente, poi il Programma Socrates entrò di nuovo nella mia vita. Dopo l'azione Erasmus avevo la possibilità di prendere parte ad un progetto che trovai subito geniale: il "Socrates on the move". Un progetto che sembrava fare proprio al caso mio. Mi venivano dati tutti gli strumenti per poter promuovere le diverse possibilità per fare esperienza in quel famoso clima multiculturale. Promuovere con un diverso approccio, questa volta di tipo orizzontale, da studente a studente.

Oramai è già un po' di tempo che organizzo eventi divulgativi sul programma Socrates II. Ho imparato ad organizzare conferenze, a parlare in pubblico, a relazionarmi con autorità e con scolari, addirittura ho sperimentato metodi di promozione non convenzionali. E stata un'esperienza straordinaria. Soprattutto ho imparato tantissimo sulle politiche comunitarie riguardanti l'istruzione.

È stato tutto un continuo susseguirsi di emozioni: la prima volta che ho parlato davanti a 300 studenti liceali, in Puglia; quando ho collaborato con l'Agenzia Nazionale Socrates-Erasmus "lavorando" nel loro stand; quando ho fatto un breve resoconto sull'attività dei promoters al CNR, davanti a tutti i rappresentanti delle università italiane; infine, quando ho scambiato qualche parola con Viviane Reding.

Quindi, sul piano emotivo e formativo questa esperienza mi ha regalato tantissimo e credo, inoltre, che tale attività sia anche molto positiva per il mio curriculum vitae.

In generale, fra gli studenti ho notato molto interesse per le varie possibilità che offre il Socrates II, ho, però, riscontrato anche tantissima disinformazione e confusione.

Campagne promozionali come questa del "Socrates on the move", sono strumenti formidabili d'informazione e vanno incoraggiate, portate avanti con continuità ed anche potenziate. C'è una grandissima sete d'informazione fra i giovani, giovani che amano ascoltare i racconti di chi ha vissuto queste esperienze direttamente, giovani che vanno anche rassicurati su ciò che potrebbe attenderli. È questa la mia missione, è così che mi sento a volte: come un missionario.

#### GLI UFFICI ERASMUS DELLE UNIVERSITÀ ITALIANE

L'elenco degli uffici Socrates/Erasmus di tutte le istituzioni italiane di istruzione superiore è disponibile on-line all'indirizzo www.murst.it/socrates/institutions.htm alla voce "Uffici Socrates/Erasmus"

#### **ANCONA**

#### Università degli studi

Ufficio amministrativo: dott.ssa Luciana Martini, sig.ra Marta Sabbatini Ripartizione relazioni esterne Piazza Roma, 22 60121 Ancona Tel.: 071-220.2318/.2344 Fax: 071- 220.2303 E-mail: releste@niasun.unian.it Sito Internet: http://www.unian.it/html/socrates/menu.htm

#### BARI

#### Università degli studi

Ufficio amministrativo: dott. Francesco Tritto, dott.ssa Marialucia Chiaia, dott.ssa Lucia Cioce Area relazioni internazionali e cooperazione per la ricerca e la formazione Settore IV - Programmi internazionali di mobilità e cooperazione Piazza Umberto I. 1 70121 Bari Tel.: 080-571.4516 Fax: 080-571.4463 E-mail: francesco.tritto@relint.uniba.it Sito Internet: http://www.uniba.it/guida/ estero.html

#### Politecnico

Ufficio amministrativo: dott.ssa Maria Fanelli Ufficio relazioni internazionali Via Celso Ulpiani, 11/13 70125 Bari Tel. e fax: 080-596.2525 Fax: 080-596.2580 E-mail: fanellim@admin.poliba.it Sito Internet: http://www.poliba.it

#### **BENEVENTO**

#### Università degli studi del Sannio

Docente delegato: prof.
Pasquale Daponte
facoltà di Ingegneria
palazzo Bosco - Lucarelli
82100 Benevento
Tel.: 0824-305.817
Fax: 0824-218.66
E-mail: daponte@cds.unina.it
Sito Internet:
http://www.unisannio.it/
socrates/index.html

#### **BERGAMO**

#### Università degli studi

Ufficio amministrativo: dott.ssa M. Paola Riva, sig.ra Giovanna Della Cioppa, sig.ra Patrizia Cortinovis Rettorato - Ufficio I Via Salvecchio, 19 24129 Bergamo Tel.: 035-277.202/.204 Fax: 035-243.054 E-mail: paoriva@unibg.it Sito Internet: http://www.unibg.it/erasmus.htm

#### **BOLOGNA**

#### Università degli studi

Ufficio amministrativo: dott. Basilio Lamberti Settore rapporti con l'estero Via Zamboni, 33 40126 Bologna Tel.: 051-209.9291 Fax: 051-209.9351 E-mail: aric4@ammc.unibo.it Sito Internet: http://www.estero.unibo.it

#### **BOLZANO**

#### Libera Università degli studi

Ufficio amministrativo: sig.ra

Manuela Perilli Ufficio relazioni internazionali Via della Mostra, 4 39100 Bolzano Tel.: 0471-315.207 Fax: 0471-315.199 E-mail: manuela.perilli@unibz.it

#### **BRESCIA**

#### Università degli studi

Ufficio amministrativo:

dott.ssa Elena Consoli, dott.ssa Alessandra Di Cesare, dott.ssa Patrizia Bonometti Ufficio relazioni internazionali Piazza Mercato, 15 25121 Brescia Tel.: 030-298.8311/.8312 Fax: 030-298.8329 E-mail: consoli@amm.unibs.it; dicesare@amm.unibs.it; pbonometti@amm.unibs.it Sito Internet: http://master2.cci.unibs.it/~

#### **CAGLIARI**

#### Università degli studi

erasmus/home.htm

Ufficio amministrativo: dott. Romano Manca, dott.ssa Anna Maria Aloi Settore relazioni estere Viale Ciusa, 93 - Villa Asquer 09131 Cagliari Tel.: 070-504.240 Fax: 070-522.810 E-mail: erasmus@vaxca1.unica.it Sito Internet: http://csia.unica.it/notizie/Dossier/2000/genn2000/Dossier016.htm

#### **CAMERINO**

#### Università degli studi

Ufficio amministrativo: dott.ssa Francesca Magni Servizio pubbliche relazioni e affari internazionali Via del Bastione, 2 62032 Camerino Tel.: 0737-402.000 Fax: 0737-402.110 E-mail: fmagni@camserv.unicam.it Sito Internet: http://cámcic.unicam.it/university/serstud/erasmus/intestazione.htm

#### **CAMPOBASSO**

#### Università degli studi del Molise

Ufficio amministrativo: dott.ssa Loredana Di Rubbo Rettorato - Relazioni internazionali Via F. De Sanctis 86100 Campobasso Tel.: 0874-404.258 Fax: 0874-418.295 E-mail: relazint@hpsrv.unimol.it Sito Internet: http://www.unimol.it/html/erasmus/erasmus.htm

#### **CASSINO**

#### Università degli studi

Ufficio amministrativo: dott.ssa Rosa Maria Morgillo Centro per i rapporti internazionali Via Marconi, 10 03043 Cassino Tel.: 0776-299.237 Fax: 0776-299.351 E-mail: rapint@ing.unicas.it Sito Internet: http://www.unicas.it

Docente delegato: prof. Paolo De Paolis Centro per i rapporti internazionali E-mail: depaolis@ing.unicas.it

#### **CASTELLANZA**

#### Università "Carlo Cattaneo" di Castellanza

Ufficio amministrativo: dott.ssa Fiona Hunter Ufficio relazioni internazionali

#### IL TRIMESTRE/Studenti nell'Europa del 2000

Corso Matteotti, 22 21053 Castellanza Tel.: 0331-572.255 Fax: 0331-572.229 E-mail: fhunter@liuc.it Sito Internet: http://www.liuc.it/servizi/default.htm

#### **CATANIA**

e

#### Università degli studi

Ufficio amministrativo: dott.ssa Cinzia Tutino, sig.ra Venera Castorina Area Istituzionale e rapporti con il pubblico Via Antonino di Sangiuliano, 262 95124 Catania Tel.: 095-730.7218/.7204 Fax: 095-316.161 E-mail: uri@mbox.unict.it; v.castorina@mbox.unict.it Sito Internet: http://www.cisi.unito.it/europa/socrate2.htm

#### **CATANZARO**

#### Università degli studi "Magna Græcia"

Ufficio amministrativo: dott.ssa Eleonora Consoli, dott. Paolo Tiani Via S. Brunone di Colonia - palazzo Bitonti 88100 Catanzaro Tel.: 0961-508.2226/.2225 Fax: 0961-508.2223 E-mail: consoli@unicz.it; socrates@unicz.it Sito Internet: http://www.unicz.it/socrates/index.htm

#### CHIETI

### Università degli studi "Gabriele D'Annunzio"

Ufficio amministrativo: dott.ssa Gabriella Di Peppe Ufficio rapporti internazionali Rettorato - Campus universitario Via dei Vestini, 31 66013 Chieti scalo Tel.: 0871-355.6126/.6054 Fax: 0871-355.6128 E-mail: uri1@unich.it Sito Internet: http://www.unich.it/uri/index.htm

#### **COSENZA**

#### Università degli studi della Calabria

Ufficio amministrativo: dott.ssa Franca Leonora Morrone
Ufficio Socrates e contratti di ricerca comunitaria
Via Pietro Bucci - Edificio amministrazione
87030 Arcavacata di Rende
Tel.: 0984-493.709
Fax: 0984-493.624
E-mail: socrates@unical.it
Sito Internet:
http://www.unical.it/socrates/welcome.html

#### **FERRARA**

#### Università degli studi

Ufficio amministrativo: sig.ra Giuseppina Antolini, sig.ra Claudia Fongaro Ufficio relazioni internazionali Via Savonarola, 9 44100 Ferrara Tel.: 0532-293.200/.204 Fax: 0532-293.203 E-mail: ntg@dns.unife.it; fnc@dns.unife.it Sito Internet: http://www.unife.it/ateneo/didattic/socrates.htm

#### **FIRENZE**

#### Università degli studi

Ufficio amministrativo: dott.ssa Silvia Garibotti, sig.ra Ilaria Borselli, sig.ra Federica Bertozzi, sig.ra Michela Ferretti Ufficio organizzazione strutture didattiche Via Giorgio La Pira, 4 50121 Firenze Tel.: 055-275.7671/.7683 Fax: 055-275.7681 E-mail: das@netra1.adm.unifi.it Sito Internet: http://www.unifi.it/socrates. html

50125 Firenze Tel.: 055-240.246/.173 Fax: 055-241.799 E-mail: isef@cesit1.unifi.it

#### GENOVA

#### Università degli studi

Ufficio amministrativo: sig.ra Patrizia Verzellesi
Servizio ricerca e relazioni internazionali - Settore II
Via Balbi, 5
16126 Genova
Tel.: 010209.9300/.9545/.9496/.5012
Fax: 010-209.9382
E-mail:
patania@balbi.unige.it;
coopint@igecuniv.cisi.unige.it;
patrizia.verzellesi@balbi.unig
e.it
Sito Internet:
http://www.unige.it/coopint/

#### L'AQUILA

#### Università degli studi

Ufficio amministrativo: dott.
Luigi Di Domenico, sig.
Ascenzo Gubbiotti
Ufficio affari generali
Piazza Vincenzo Rivera, 1
67100 L'Aquila
Tel.: 0862-432.238/.092
Fax: 0862-432.003
E-mail:
uri@sscaq1.cc.univaq.it
Sito Internet:
http://www.univaq.it/rein/rein02.htm

#### **LECCE**

#### Università degli studi

Ufficio amministrativo: dott. Antonio Lezzi, sig.ra Tiziana Marotta
Ufficio affari generali ed
Erasmus bureau
Viale Gallipoli, 49
73100 Lecce
Tel.: 0832-336.215/.214
Fax: 0832-336.309
E-mail: marott@ilenic.unile.it; lezzi@sesia.unile.it
Sito Internet:
http://www.unile.it/ateneo/programmi\_europei/Default.htm

#### **MACERATA**

#### Università degli studi

Ufficio amministrativo: sig.ra Claudia Mengoni Centro rapporti internazionali piaggia dell'Università, 2 62100 Macerata Tel.: 0733-258.632 Fax: 0733-258.636 E-mail: cri@unimc.it

#### **MESSINA**

#### Università degli studi

Ufficio amministrativo: dott.ssa Elvira La Rocca, sig.ra Valeria D'Audino, sig.ra Norita De Angelis Ufficio Socrates Piazza Pugliatti, 1 98100 Messina Tel. e fax 090-676.4278 Fax: 090-717.762 E-mail: larocca@unime.it

#### **MILANO**

#### Università degli studi

Ufficio amministrativo: dott.ssa Anna Maria De Gaetano, dott.ssa Virna Piazzi, dott.ssa Monica Sinibaldi, dott.ssa Angela D'Alessandro Divisione Affari generali -Ufficio programmi comunitari di formazione Via Festa del perdono, 7 20122 Milano Tel.: 02-5835.2041/.3500/.3501 /.3504 Fax: 02-58304482 E-mail: Anna.DeGaetano@unimi.it; virna.piazzi@unimi.it; monica.sinibaldi@unimi.it; angelina.dalessandro@unimi.it Sito Internet: http://studenti.divsi.unimi.it /socrates/

#### Politecnico

Ufficio amministrativo: arch. Paola Ferri Cri - Centro per le relazioni internazionali Piazza Leonardo da Vinci, 32 20133 Milano Tel.: 02-2399.2340 Fax: 02-23992339

E-mail: cri.relint@polimi.it; paola.ferri@polimi.it Sito Internet:

http://www.polimi.it/facolta/ing/leonardo/servizi/Mobil/

#### Università cattolica del Sacro cuore

Ufficio amministrativo: dott. Guido Castelli, dott.ssa Floriana Conte, dott. Mario Gatti Ufficio relazioni internazionali Via Morozzo della Rocca, 2/a 20123 Milano Tel.: 02-7234.5801 Fax: 02-7234.5806 E-mail: relaint@mi.unicatt.it; socrates@mi.unicatt.it; gcastell@mi.unicatt.it; Sito Internet: http://www.unicatt.it/servizi /relint/

#### Università commerciale "Luigi Bocconi"

Ufficio amministrativo: dott.ssa Sonia Giudici Servizio relazioni internazionali Via R. Sarfatti, 25 20136 Milano Tel.: 02-5836.2254 Fax: 02-5836.2204 E-mail: sonia.giudici@amm.uni-bocconi.it Sito Internet: http://www.uni-bocconi.it/bocconi/servizi/estero/estero1.htm

#### Libera Università di lingue e comunicazione -Iulm

Ufficio amministrativo: dott.ssa Sonia Giannotto, sig. Francesco Orro
Ufficio affari internazionali
Via Filippo da Liscate, 1
20143 Milano
Tel.: 02-8914.1345/.1395/.1396
Fax: 02-89141266
E-mail:
relazioni.internazionali@iulm.it
Sito Internet:
http://www.iulm.it/didattica

B.htm

#### Libera Università Vita -Salute "San Raffaele"

Ufficio amministrativo: sig.ra Luisa Meldolesi Via Olgettina, 58 20123 Milano Tel.: 02-2643.3813 Fax: 02-2643.4704 E-mail: meldolesi.luisa@hsr.it Sito Internet: http://www.fondazionesanra ffaele.it/uhsr/serv\_4.html

#### Università degli studi di Milano - Bicocca

Ufficio amministrativo: dott.ssa Stefania Milani
Ufficio Socrates
Piazza dell'Ateneo nuovo, 1
20126 Milano
Tel.: 02-6448.6149
Fax: 02-6448.6005
E-mail: socrates@unimib.it
Sito Internet:
http://www.unimib.it/
socrates/socrates.htm

#### MODENA/REGGIO EMILIA

#### Università degli studi

Ufficio amministrativo: dott.ssa Maria Rosaria Tosco, sig.ra Francesca Bergamini: Ufficio rapporti internazionali Corso Vittorio Emanuele, 53/1 41100 Modena Tel.: 059-205.6568/.6567 Fax: 059-205.6566 E-mail: tosco@elektra.casa.unimo.it; bergamini.francesca@unimo.it Sito Internet: http://pinss.unimo.it/servizi/mob.htm

#### NAPOLI

## Università degli studi "Federico II"

Ufficio amministrativo: dott.ssa Antonietta D'Auria Attanasio, dott.ssa Fernanda Nicotera, dott.ssa Fabrizia Venuta, dott. Claudio Solimene, sig.ra Maria Monsurrò, sig.ra Luigia Mondo Ufficio Programmi internazionali di mobilità Docenti e studenti Via Alcide De Gasperi, 55 80133 Napoli Tel.: 081-253.4810/.4808/.4809/.4811/.4812/.4813 Tel. e fax 081-253.4801 E-mail: mobil.docstud@ceda.unina.it Sito Internet: http://www.amministrazione.unina.it/studenti/mobilita/MobilitaLaterale.htm

# Istituto universitario orientale

Ufficio amministrativo:

dott.ssa Patrizia Zotti, dott.ssa

Valeria De Bonis, dott. Luigi

Mondo
Ufficio relazioni
internazionali, ricerca
scientifica e alta formazione
Via Melisurgo, 44
80134 Napoli
Tel.: 081-760.5313/.5314/.5315
Fax: 081-760.5310
E-mail: relint@iuo.it
Sito Internet:
http://www.iuo.it/relaz\_int/
web\_rel\_int.html/r\_inter/
Socrates.htm

#### Seconda Università degli studi

Ufficio amministrativo: dott.ssa Annamaria Candalino, dott.ssa Almerinda De Franciscis Ufficio Accordi internazionali Viale Beneduce, 10 81100 Caserta Tel.: 0823-274.940/.941 Fax: 0823-351.839 E-mail: accordi\_internazionali@unina annamaria.candalino@flashne t.it; minda.defranciscis@unina2.it Sito Internet: http://www.unina2.it/ceda/ affgen.htm

#### **PADOVA**

#### Università degli studi

Ufficio amministrativo: dott.ssa Emanuela PaVia, Marchiori
Ufficio relazioni
internazionali
Via VIII Febbraio, 2
35122 Padova
Tel.: 049-827.3061/.3062/.3063
Fax: 049-827.3060
E-mail: rorasa@ux1.unipd.it;
benfani@ux1.unipd.it;
marchis@ux1.unipd.it
Sito Internet:
http://www.unipd.it/progra
mmi/formazione/socrates1.h

dott.ssa Roberta Rasa, dott.

Nicola Benfatto, sig.ra Sabrina

#### **PALERMO**

tml

#### Università degli studi

Ufficio amministrativo: dott.ssa Amalia Ciliberto, dott.ssa Santa Currò Ufficio relazioni internazionali Piazza Marina, 61 90133 Palermo Tel.: 091-607.5727/.5730 Fax: 091-611.1820 E-mail: relinter@unipa.it Sito Internet: http://www.unipa.it/~relinte r/SOCRATES/index.htm

#### **PARMA**

#### Università degli studi

Ufficio amministrativo: dott. Alessandro Bernazzoli, sig.ra Sara Tesemma, sig.ra Tiziana Cordaro
Ufficio Socrates/Erasmus
Via Università, 12
43100 Parma
Tel.: 0521-904.203/.289
Fax: 0521-904.353
E-mail:
socrates@ipruniv.cce.unipr.it
Sito Internet:
http://relpub.ceda.unipr.it/settor/scambi/culturali.html

#### PAVIA

#### Università degli studi

Ufficio amministrativo: dott.ssa Antonella Soresini, sig.ra Lorena Bertocchi (mobilità studentesca) Via sant'Agostino, 8

#### IL TRIMESTRE/Studenti nell'Europa del 2000

27100 Pavia
Tel.: 0382-504.302
Fax: 0382-504.314
E-mail: socrates@unipv.it;
soresini@unipv.it
Sito Internet:
http://www.unipv.it/
erasmus/index.html

na

53

dott.ssa Silvia Massara, dott.ssa Alessandra Bendiscioli Ufficio relazioni internazionali (contratto istituzionale) strada Nuova, 65 27100 PaVia Tel.: 0382-504.225/.217 Fax: 0382-504.529 E-mail: catfox@unipv.it

#### **PERUGIA**

#### Università degli studi

Ufficio amministrativo: dott.ssa Maria Laura Bellocchi, sig.ra Maria Novella Stefanini, sig.ra Sonia Trinari Ufficio relazioni internazionali Piazza Università, 1 06100 Perugia Tel.: 075-585.2176 / .2093 Fax: 075-584.7225 E-mail: uri@unipg.it Sito Internet: http://www.unipg.it/~uri/erasmus.htm

#### Università per stranieri

Ufficio amministrativo: sig.ra Rita Galeati Ufficio affari internazionali Piazza Fortebraccio, 4 06100 Perugia Tel.: 075-574.6263 Fax: 075-574.6463 E-mail: relint@unistrapg.it Sito Internet: http://www.unistrapg.it

#### PISA

#### Università degli studi

Ufficio amministrativo: dott.ssa Manuela Marini, sig.ra Bruna Orlando Ufficio per lo sviluppo dei rapporti internazionali con enti ed imprese lungarno Pacinotti, 43/44 56100 Pisa Tel.: 050-920.115/.227 Fax: 050-920.222 E-mail: marini@adm.unipi.it; b.orlando@adm.unipi.it Sito Internet:

http://www.unipi.it/rappint/socrates.html

dott.ssa Franca Cancherini,

dott.ssa Francesca Ferti, sig.ra Ivonia Salituri, sig.ra Nadia Conforti
Dipartimento amministrativo per le attività istituzionali,
Settore 4 - Unità operativa 10 - Azione 2
Via cardinale Maffi, 39
56127 Pisa
Tel.: 050836.017/.032/.030/.031
Fax: 050-552.085
E-mail: f.ferti@adm.unipi.it;
n.conforti@adm.unipi.it;
socrates@adm.unipi.it

#### Scuola normale superiore

Ufficio amministrativo: sig.ra Romana Campagni, sig.ra Emanuela Brustolon Ufficio Affari generali Piazza dei Cavalieri, 7 56126 Pisa Tel.: 050-509.235 Fax: 050-509.029 E-mail: sevieri@cibs.sns.it Sito Internet: http://www.sns.it

#### Scuola superiore di studi universitari e di perfezionamento "Sant'Anna"

Ufficio amministrativo: dott.ssa Chiara Busnelli Divisione formazione universitaria Via G. Carducci, 40 56100 Pisa Tel.: 050-883.273 Fax: 050-883.225 E-mail: cbusnelli@sssup.it Sito Internet: http://www.sssup.it

#### **POTENZA**

#### Università degli studi della Basilicata

Ufficio amministrativo: dott.ssa Mariangela Colucci Ufficio speciale ricerca scientifica e rapporti internazionali Via Nazario Sauro, 85 85100 Potenza Tel.: 0971-202.198/.199 Fax: 0971-546.86 E-mail: uffrs@unibas.it Sito Internet: http://www.unibas.it/ects/index.htm

#### **REGGIO CALABRIA**

#### Università degli studi

Ufficio amministrativo: dott.
Antonio Romeo
Ufficio relazioni
internazionali
Via Zecca, 4
89125 Reggio Calabria
Tel.: 0965-246.12/.16
Fax: 0965-332.201
E-mail: relint@unirc.it;
yolande.locascio@unirc.it
Sito Internet:
http://www.unirc.it/erasmus/

#### ROMA

#### Università degli studi "La Sapienza"

Ufficio amministrativo: dott.ssa Matilde Capolei, sig.ra Rita Belli, sig.ra Nadia Girolami Settore programmi internazionali - Ripartizione IV Studenti palazzo delle Segreterie scala C - piano terra Piazzale Aldo Moro, 5 00185 Roma Tel.: 06-4991.2728/.2729/.2730 Fax: 06-4991.2735 E-mail: socrates@axrma.uniroma1.it Sito Internet: http://www.uniroma1.it/ amm/relint/4.html

### Università degli studi "Tor Vergata"

Ufficio amministrativo: dott.ssa Marina Tesauro Ufficio Scambi culturali Via O. Raimondo, 8 00173 Roma Tel.: 06-7259.2556/.2104
Fax: 06-7236.605
E-mail: tesauro@uniroma2.it
Sito Internet:
http://www.uniroma2.it/stu
denti/erasmus/erasmus.htm

dott. Massimiliano Brancato Ufficio Scambi culturali/Servizio Erasmus Via O. Raimondo, 8 00173 Roma Tel.: 06-7259.2555 Fax: 06-7236.605 E-mail: erasmus@uniroma2.it

#### Libera Università internazionale degli studi sociali "Guido Carli"

Ufficio amministrativo:
dott.ssa Annamaria Ricciardi,
dott.ssa Giovanna Marra,
sig.ra Anna Liguori
Ufficio relazioni
internazionali
Viale di Villa Massimo, 57
00161 Roma
Tel.: 06-8522.5711/.5722/.5726
Fax: 06-8552.024
E-mail: aricciar@luiss.it;
relint@luiss.it; gmarra@luiss.it
Sito Internet:
http://www.luiss.it/relazioni
\_internazionali/index.htm

#### Libera Università "Maria SS. Assunta"

Ufficio amministrativo: sig.ra Pasqua Tamponi Ufficio internazionale Via della Traspontina, 21 00193 Roma Tel.: 06-6842.21 Fax: 06-6878.357 E-mail: Iumsa@giannutri.caspur.it Sito Internet: http://www.lumsa.it/Socrate s.htm

# Istituto universitario statale di scienze motorie

Ufficio amministrativo: sig.ra Cinzia Pace Ufficio relazioni internazionali Piazza Lauro de Bosis, 15 00194 Roma Tel.: 06-3609.5561 Fax: 06-3600.2884/3215.313 E-mail: iusmintl@uni.net

#### **UNIVERSITAS 78**

## Libera Università "Campus bio-medico"

Ufficio amministrativo: dott. Paolo Parisi
Ufficio relazioni
internazionali
Via E. Longoni, 83
00155 Roma
Tel.: 06-2254.1354
Fax: 06-2254.1456
E-mail: p.parisi@unicampus.it
Sito Internet:
http://www.unicampus.it

## Università degli studi "Roma Tre"

Ufficio amministrativo: dott.ssa Roberta Evangelista Ufficio relazioni internazionali Via Ostiense, 159 00154 Roma Tel.: 06-5737.0213/.0251/.0453 Fax: 06-5737.0479 E-mail: evangeli@uniroma3.it; relint@uniroma3.it Sito Internet: http://w2.uniroma3.it/internazionali/internazionali.asp

#### Libera Università degli studi "San Pio V"

Docente delegato: prof. Alberto Rimicci Via delle Sette chiese, 139 00145 Roma Tel.: 06-5140.101 Fax: 06-5140.101/6878.252 E-mail: info@luspio.org Sito Internet: http://www.luspio.org

#### **SALERNO**

#### Università degli studi

Ufficio amministrativo: dott. Domenico Grillo, dott.ssa Annunziata Fraiese, dott.ssa Giuliana Ricciardi, dott. Gennaro Vietri Ufficio Socrates/Erasmus Via Ponte don Melillo 84084 Fisciano Tel.: 089-966.240/.245/.404/.012 Fax: 089-966.255 E-mail: dgrillo@seda.unisa.it; erasmus@capri.dia.unisa.it Sito Internet: http://www.unisa.it/

Erasmus/copert48.html

#### **SASSARI**

#### Università degli studi

Ufficio amministrativo: dott. Gasperino Pala, dott. Giorgio Cau, dott.ssa Anna L. Frassetto Ufficio relazioni internazionali largo Macao, 32 07100 Sassari Tel.: 079-229.980/.978 Fax: 079-229.979 E-mail: relint@ssmain.uniss.it Sito Internet: http://www.uniss.it/erasmus-socrates/

#### **SIENA**

# Università degli studi Ufficio amministrativo:

dott.ssa Annalisa Poggialini, sig.ra Katia Medaglini, sig.ra Milena Fadda Ufficio relazioni internazionali Via san Vigilio, 6 53100 Siena Tel.: 0577-232.416/.403/.422 Fax: 0577-232.392 E-mail: poggialini@unisi.it; kmedaglini@unisi.it; fadda@unisi.it Sito Internet: http://www.unisi.it/ammin/uri/se.html

#### Università per stranieri

Ufficio amministrativo: sig.ra Giuseppina Grassiccia, dott.ssa Stefania Eutropi, dott.ssa Laura Failli, sig.ra Tiziana Petrini Divisione Promozione e relazioni internazionali Via Pantaneto, 45 53100 Siena Tel.: 0577-240.164/.165/.166 Fax: 0577-270.630 E-mail: grassiccia@unistrasi.it; prorelint@unistrasi.it Sito Internet: http://www.unistrasi.it

#### **TERAMO**

#### Università degli studi

Ufficio amministrativo: dott. Ezio Speca, dott.ssa Giovanna Cacciatore
Ufficio affari internazionali
Viale Crucioli, 122
64100 Teramo
Tel.: 0861-266.223/.291
Fax: 0861-266.549
E-mail:
speca@uffagp.ret.unite.it;
cacciatore@uffagp.ret.unite.it
Sito Internet:
http://www.unite.it/Ateneo/scambi.html

#### **TORINO**

#### Università degli studi

Ufficio amministrativo: dott.ssa Mariangela Nasi Marengo, dott.ssa Maria Rosa Citarda, dott. Georges Kaboré Area ricerca e relazioni internazionali - Sezione mobilità internazionale Via S. Ottavio, 8 10124 Torino Tel.: 011-883.082/.054 Fax: 011-836.100 E-mail: relint@rettorato.unito.it Sito Internet: http://www.rettorato.unito.it /per\_chi\_studia/prog\_mobili ta/mobilita/indice\_socrates

#### **Politecnico**

Ufficio amministrativo: dott.ssa Maria Cristina Caminiti, sig.ra Stefania Portaluri, dott.ssa Anna Solaro, dott. Mirko Varano Socrates information center Corso Duca degli Abruzzi, 24 10129 Torino Tel.: 011-564.6124/.6247/.6115/.4123 Fax: 011-564.6295 E-mail: socrates@polito.it; erasmus@polito.it Sito Internet: http://www.sds.polito.it/ socrates/out\_in.html

#### **TRENTO**

#### Università degli studi

Ufficio amministrativo: dott.ssa Patrizia Paoli, sig.ra Cinzia Chini, sig.ra Lucia Gadotti Ufficio Socrates Erasmus
Via Verdi, 8
38100 Trento
Tel.: 0461-882.902/.908/.909
Fax: 0461-882.916
E-mail:
socrates@gelso.unitn.it
Sito Internet:
http://www.gelso.unitn.it/
wwwsegr/unione/unione.html

#### TRIESTE

#### Università degli studi

Ufficio amministrativo: dott.ssa Chiara Zingone, dott. Roberto Paoletti, sig.ra Maria Luisa Bressan, sig.ra Maria Gabriella Romanato Zangrando, sig.ra Loriana Ermanni Saule Sezione didattica -Ripartizione affari generali Piazzale Europa, 1 34127 Trieste Tel.: 040-676.3024/.3025 Tel. e fax 040-676.3713 E-mail: bressan@amm.univ.trieste.it Sito Internet: http://www.univ.trieste.it/ ~socrates/

#### Scuola internazionale superiore di studi avanzati

Via Beirut, 2/4 34014 Miramare - Grignano Tel.: 040-378.71 Fax: 040-378.7249 E-mail: segret@sissa.it Sito Internet: http://www.sissa.it

#### **UDINE**

#### Università degli studi

Ufficio amministrativo: sig.ra Barbara Errico, sig.ra Sonia Bosero Centro rapporti internazionali Via Palladio, 8 33100 Udine Tel.: 0432-556.221/.222/.226 Fax: 0432-556.229 E-mail:

barbara.errico@amm.uniud.it; sonia.bosero@amm.uniud.it; elisabetta.vecchio@amm.uniu d.it

#### IL TRIMESTRE/Studenti nell'Europa del 2000

Sito Internet: http://www.amm.uniud.it/ crin/socrates\_ita.htm

#### **URBINO**

ď

#### Università degli studi

Ufficio amministrativo: dott. Fabrizio Maci, sig.ra Isabella Vasincton Ufficio Socrates e relazioni internazionali Via Saffi, 2 61029 Urbino Tel.: 0722-305.424/.405 Fax: 0722-329.186 E-mail: uborse@uniurb.it E-mail:

#### **VARESE**

#### Università degli studi dell'Insubria

http://www.uniurb.it/

Uborse/menu.htm

Docente delegato: prof. Achille Ghidoni Dipartimento di Biologia strutturale e funzionale Via J. H. Dunant, 3 21100 Varese Tel.: 0332-421.533 Fax: 0332-421.500 E-mail:

achille.ghidoni@uninsubria.it Sito Internet:

http://www.uninsubria.it/rel\_int/socrates-erasmus.asp

#### **VENEZIA**

#### Università degli studi

Ufficio amministrativo: dott.ssa Alessandra Ori, dott.ssa Elisa Aghito, sig.ra Luciana Jovine Sezione Affari relazioni internazionali - Divisione Servizio agli studenti Ca' della Zorza, 3859 Dorsoduro 30123 Venezia Tel.: 041-257.8309/.8221 Fax: 041-521.0112 E-mail: ori@unive.it: aghito@unive.it; jovine@unive.it Sito Internet:

http://helios.unive.it/~sai/erasmus/bando-studenti.htm

#### **VERCELLI**

#### Università degli studi del Piemonte orientale "Amedeo Avogadro"

Ufficio amministrativo: dott.ssa Gisella Favagrossa, dott.ssa Nadia Piloni Area Studenti - relazioni internazionali Piazza Risorgimento, 12 13100 Vercelli Tel.: 0161-261.518/.522 Fax: 0161-210.718 E-mail: relazioni.internazionali@vc. unipmn.it Sito Internet: http://www.rettorato.unipmn.it/relazinterr/default.htm

#### **VERONA**

#### Università degli studi

Ufficio amministrativo:

dott.ssa Lucia Didonè, sig.ra Monica Ghiro Ufficio relazioni internazionali Via dell'Artigliere, 8 - palazzo Giuliari 37129 Verona Tel.: 045-802.8591/.8596 Fax: 045-802.8411 E-mail: relint@giuliari.univr.it Sito Internet: http://www.univr.it/carint/ Socrates/index.htm

#### **VITERBO**

#### Università degli studi della Tuscia

Ufficio amministrativo: sig.ra Cristina Rosa, sig.ra Daniela Loreti, sig.ra Paola Vita Via S. Giovanni decollato, 1 01100 Viterbo Tel.: 0761-357.820 Fax: 0761-357.819 E-mail: relint@unitus.it Sito Internet: http://www.unitus.it/relcult /t17i.html

# abstract

The first article takes us from the first Erasmus to the latest Socrates, a rapid review of European mobility programmes after fifteen years of activity and almost a million participants. Incorporated in 1995 in Socrates (the first European programme for education at every level) and then in Socrates II (2000-2006), from a simple student-exchange programme, Erasmus has become the greatest instrument for Europeanisation of the Old Continent's universities, through new activities such as teacher mobility, joint curricula, intensive programmes and telematic networks. Student mobility has undoubtedly been the most visible, most conspicuous and most successful part of the programme, in which Italy is in fifth place both as destination and origin. Numerous investigations have shown that the Erasmus experience is considered "positive or very positive" afterwards, both in academic and in social and cultural terms, and this is also borne out by the interviews presented in the feature. Furthermore, the Erasmus scholarship (which, it should be remembered, is not intended to pay for the entire stay abroad but simply as a help with the so-called "mobility costs") serves in some countries to compensate for the lack of public scholarships for study abroad.

With the growth of Europe and of the "European dimension of education", with the progressive internationalisation of higher education and with the unquestionable success of the Erasmus programme, Socrates has added to the traditional student mobility a vast range of European activities designed to involve the teaching body and "non-mobile" students through a commitment by the entire academic institution, accompanied by

a Declaration of European strategy.

The feature continues with boxes providing general information on Socrates and on Grundtvig, a programme that includes adult education and other education routes, while a separate article presents a balance sheet for the first phase of Socrates. A second series of interviews introduces the "Socrates promoters". With the official launch of the second Socrates Programme, the "Socrates on the move" project has been approved and finalised by the European Commission. This project was presented by three leading European Student Organisations: Aegee-Europe, Este-The National Union of Students, and Esn-Erasmus StudentNetwork. The Commission decided to support the idea, allowing the training of 50 young people from 28 different European countries, who will act on a voluntary basis as "Socrates promoters", conducting an information campaign in their own countries through exhibitions and conferences and at the same time act as a support for the institutions responsible for dissemination of the mobility programmes, that is the national Socrates agencies, the universities and schools of every level, in addition to other institutions eligible to take part in the

The feature concludes with a useful list of Erasmus offices and

delegates.

Le premier article de la rubrique nous amène du premier Erasmus au dernier Socrates. Un tour d'horizon rapide parmi les programmes européens de mobilité au bout de quinze ans d'activité et presque un million de participants. Incorporé en 1995 dans Socrates (le premier programme européen pour l'instruction de tous les niveaux) puis dans Socrates II (2000-2006), de simple programme d'échanges entre étudiants, Erasmus est devenu le principal instrument d'européisation des universités de l'Ancien Continent, grâce à de nouvelles activités telles que la mobilité des enseignants, les programmes d'études conjoints, les programmes intensifs, les réseaux thématiques. La mobilité des étudiants a sans doute représenté la partie la plus visible, la plus importante et la plus réussie du programme dans lequel l'Italie se place à la cinquième place, des pays de destination comme despays de départ. Selon de nombreuses enquêtes, l'expérience Erasmus - comme le montrent les entretiens rapportés dans la rubrique - est considérée aposteriori comme "positive ou très positive" en termes universitaires comme en termes sociaux et culturels. En outre, la bourse d'études Erasmus (qui, nous le rappelons, n'est pas destinée à subventionner la totalité du séjour à l'étranger et constitue simplement une aide aux "dépenses de mobilité") sert dans certains pays à compenser le manque de subventions publiques pour les études à l'étranger.

Avec la croissance de l'Europe et de la "dimension européenne de l'instruction", avec l'internalisation progressive de l'enseignement supérieur et avec l'incontestable succès du programme Erasmus, Socrates a ajouté à la traditionnelle mobilité des étudiants une vaste gamme d'activités européennes visant à impliquer le corps enseignant et les étudiants "non mobiles" grâce à un engagement de toute l'institution académique accompagné par une Déclaration de stratégie européenne. La rubrique continue par des fiches d'informations générales sur Socrates - dont, dans un article à part, est présenté le bilan de la première phase d'activité - et sur Grundtvig, un programme qui comprend l'éducation des

adultes et d'autres parcours éducatifs.

Une deuxième série d'entretiens nous fait connaître les "Socrates promoters". Avec le lancement officiel de la deuxième phase du programme Socrates, la Commission Européenne a approuvé et financé le projet "Socrates on the move". Ce projet a été présenté par les trois principales organisations étudiantes européennes: AGEE-Europe, ESIB-The National Unionsof Students, ESN-Erasmus Student Network. La Commission a décidé de soutenir l'idée en permettant de former 50 jeunes agissant sur une base bénévole - "Socrates promoters" provenant de 28 pays européens, qui pourraient mener une campagne d'information dans leur propre pays au moyen de foires et de congrès et être en même temps un support pour les institutions préposées à la diffusion des programmes de mobilité, telles que les agences nationales Socrates, les universités et les écoles de tous degrés, et toutes les autres institutions remplissant les conditions requises pour participer au programme. La rubrique se termine par une liste des bureaux et des délégués Erasmus.

# résumé

#### **NOTE ITALIANE/Didattica**

Missione didattica e formativa e ricerca sperimentale, cooperazione e alleanze con il sistema industriale: ecco le carte vincenti del Politecnico di Milano, un ateneo proiettato nel futuro

#### Politecnico di Milano

# LA "POTENZA INTELLETTUALE"

Adriano De Maio Rettore del Politecnico di Milano

Il Politecnico di Milano è un'università scientifico-tecnologica che forma oltre alle storiche figure di ingegneri ed architetti, anche le nuove di laureati in disegno industriale e in pianificazione territoriale con molteplici ed innovative specializzazioni, facendo sì che la formazione non sia limitata esclusivamente agli aspetti tecnici, ma permetta di essere un professionista il più possibile completo.

Fondato nel 1863, il Politecnico, la più antica università milanese, continua, aggiornandola, la tradizione di una Scuola che punta sulla qualità e sull'innovazione della didattica e della ricerca che si sostanziano in un rapporto sempre più fecondo con la realtà economica e produttiva.

Il Politecnico fu voluto dalla comunità milanese e lombarda quale momento fondamentale per lo sviluppo economico, produttivo e culturale del territorio. Fondamentale apporto fu dato dal Comune, dalla Provincia, dalla Camera di Commercio di Milano, dalla Cariplo, e da Associazioni culturali fra cui la Società di Incoraggiamento di Arti e Mestieri in cui un ruolo primario fu giocato da Carlo Cattaneo.

La missione didattica e formativa rappresentò l'obiettivo principale, ma fin da subito, con la creazione dei primi laboratori interni, la ricerca sperimentale assunse un valore determinante nella vita dell'ateneo. Oggi la ricerca è sempre più intrinsecamente legata alla didattica e costituisce un impegno prioritario che ci consente di raggiungere risultati di alto livello internazionale.

L'attività di ricerca costituisce inoltre un percorso parallelo a quello della cooperazione e delle alleanze con il sistema industriale. Conoscere il mondo dove si andrà ad operare è requisito indispensabile per la formazione degli studenti, rapportarsi alle esigenze del mondo produttivo, industriale e della pubblica amministrazione aiuta la ricerca a percorrere terreni nuovi e a confrontarsi con la necessità di una costante e rapida innovazione. L'alleanza con il sistema economico consente al Politecnico di assecondare la vocazione dei territori in cui opera e di essere da stimolo per il loro sviluppo. Lo stimolo infine alla creazione di nuove imprese è sempre stato, dall'inizio, un impegno dell'Ateneo che ha contribuito alla nascita di gran parte delle imprese basate sulla tecnologia di Milano e della Lombardia.



Politecnico di Milano: la facciata del Rettorato

L'impegno del Politecnico di Milano in questi ultimi anni si è particolarmente concentrato sul raggiungimento di questi obiettivi.

La sfida che si gioca oggi proietta questa tradizione di forte radicamento territoriale oltre i confini del paese, in un confronto che si sviluppa prima di tutto a livello europeo con l'obiettivo di contribuire alla creazione di un "mercato unico" della formazione. Questa unicità non significa uniformità ma capacità di valorizzare la diversità e la ricchezza culturale di ogni singola realtà, in un clima di produttiva competizione.

#### Università e competitività

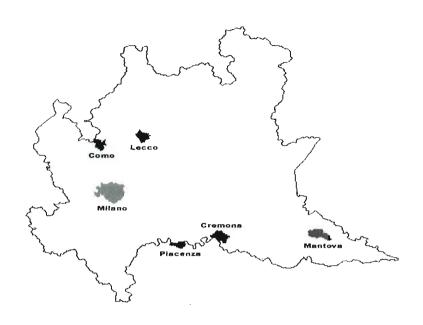
Oggi è più che mai diffusa la consapevolezza che l'università può e deve giocare un ruolo preciso nella competitività di un territorio e, dall'altro, attraverso un sempre più marcato processo di autonomia e di insediamento in nuove localizzazioni territoriali, si è potuto constatare un interesse assolutamente analogo a quello che si era avuto a suo tempo. Questo, fra l'altro, ha fatto sì che il Politecnico, così come altre università, senza perdere la sua unitarietà, si sviluppasse oltre che nella sede storica di Milano Città Studi, in un nuovo polo a Milano Bovisa, a Como, a Lecco, a Mantova, a Cremona ed a Piacenza.

Questo sviluppo è stato reso possibile, come peraltro avvenne all'atto della fondazione, grazie alla disponibilità ed alla spinta delle amministrazioni locali, delle Camere di Commercio e delle associazioni presenti sul territorio.

Oggi il ruolo pubblico e sociale dell'università è sempre più evidente e sempre più marcato.

L'impegno del Politecnico, in tutte le sedi in cui si articola, è quello di preparare una classe di professionisti di alto livello che possano costituire una solida base per lo sviluppo economico, sociale, culturale, produttivo.

Il modello di Politecnico-rete che sosteniamo in tutti i modi, nonostante le difficoltà di gestione, è risultato essere un modello vincente perché nasce dall'unione della forza, della visibilità, della storia, della tradizio-



Dislocazione delle sedi del Politecnico di Milano

ne, della rilevanza internazionale, della qualità della ricerca e della didattica di una grande istituzione con la vivacità, l'interesse, la partecipazione di una comunità in cui l'imprenditorialità, il lavoro, l'innovazione, costituiscono caratteristiche dominanti: questo è l'elemento essenziale del nostro modello.

Da ciò deriva la necessità di sperimentare modelli di gestione che rendano più fluido ed efficace:

- il coinvolgimento delle realtà territoriali (Comuni, Province, Regione, Camere di Commercio, Fondazioni);
- la mobilitazione di risorse oltre a quelle statali;
- lo svolgimento di attività di servizio e di sostegno alla nuova imprenditoria, in particolare giovanile;
- il rapporto e la collaborazione tra le singole università;
- l'interazione con le università straniere.

Questo sarà possibile attraverso la costituzione di una Fondazione mantenendo, ovviamente, all'interno dell'Università, le funzioni istituzionali e le relative regole.

Essa costituirà il momento di rappre-

sentanza delle realtà locali, particolarmente dedicato alla promozione e allo sviluppo territoriale e, se ben gestita, svolgerà una preziosa funzione di attrazione di competenze e risorse, alleggerendo l'attività istituzionale di compiti amministrativi a volte gravosi. Questo significa che "pubblico" non vuol dire sempre e necessariamente solo statale. Pubblico vuol dire della comunità e, quindi, delle amministrazioni locali, degli imprenditori, dei cittadini.

# Progetti di sviluppo delle singole sedi

BOVISA – Il grande progetto Bovisa, nell'area cosiddetta dei gasometri è, allo stato attuale, nelle ultime fasi di progettazione da parte della Ishimoto, società di architettura e ingegneria giapponese che ha vinto la gara. Nel prossimo anno dovrebbero quindi avviarsi i lavori.

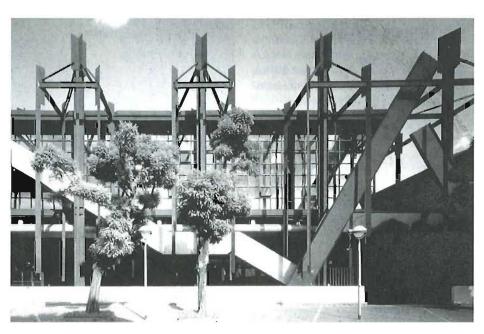
ĈITTÀ STUDI – Dovrebbe concludersi il lungo *iter* del trasferimento del Neurologico Besta che permetterà di concretizzare il progetto di insediamento negli edifici e nell'area lasciata libera.

PIACENZA – Il 24 ottobre 2000 è stata inaugurata la nuova sede della Caserma della Neve messa a disposizione dal Comune di Piacenza, a cui hanno generosamente contribuito il Comune di Piacenza, la Fondazione di Piacenza e Vigevano, la Regione Emilia Romagna, la Banca di Piacenza e l'Associazione Industriali di Piacenza.

COMO – La sede di Como si sta ampliando. I laboratori di via Anzani saranno pronti all'inizio del prossimo anno e tutto l'edificio verrà completato entro l'anno. La sede di Como si svilupperà ulteriormente grazie in particolare all'accordo di programma con la Regione Lombardia e il Comune di Como su un progetto di Centro di Innovazione per la Ricerca e il Trasferimento Tecnologico e Organizzativo.

LECCO - La firma dell'accordo di programma dopo l'acquisto dell'edificio di via Cairoli, oggi in fase di ristrutturazione, permetterà di dare finalmente una sede appropriata e coerente agli impegni e ai progetti di sviluppo del nostro insediamento su Lecco. La centralità del sito o le sue dimensioni permetteranno di progettare una sede funzionale per le nostre attività didattiche e di ricerca, nonché possibili sviluppi di collaborazione con l'Ospedale nel campo bio-ingegneristico. Con l'attuazione della proposta di accordo di programma sottoscritto nel '98 dal Politecnico di Milano con il Comune di Lecco, la Provincia di Lecco, la Provincia di Sondrio, la Camera di Commercio di Lecco, la Camera di Commercio di Sondrio, e UniverLecco-Sondrio, si prevede l'acquisizione di un'area di circa 45.000 mq coperti, necessari per la popolazione prevista di 3.000 studenti.

CREMONA – La sede di Cremona si è ormai consolidata con lo sviluppo di alcuni laboratori e servizi didattici e, a breve, potrà essere dotata anche di strutture per l'ospitalità degli studenti in accordo con l'università e l'ISU di Pavia e con il sostegno degli enti locali. MANTOVA – La sede di Mantova si sta ampliando secondo un programma di ristrutturazione del complesso immobiliare che già ospita il corso di laurea in Edilizia e quello in Architettura. Entro l'anno saranno appaltati i lavo-



Politecnico di Milano: la I facoltà di Architettura a Milano Leonardo

ri per la ristrutturazione degli spazi destinati alla Biblioteca grazie a un finanziamento della Fondazione Cariplo.

Nei progetti dei nuovi insediamenti, a partire dalla "Grande Bovisa" l'Ateneo persegue l'obiettivo di inserire tutte Îe sedi all'interno della vita della comunità e non già di tenerle isolate. Niente più recinti di delimitazione del sito universitario, accessibilità 24 ore, ovviamente differenziata per tipi di utenza e controllata, in modo tale da evitare che vi sia un vuoto negli orari e nei giorni in cui non vi sono lezioni, grandi spazi verdi, attrezzati e accessibili a tutti, servizi culturali biblioteche, musei, spazi per manifestazioni – disponibili per la comunità. L'università nella città e per la città e, reciprocamente, la città nell'università e per l'università.

Il progetto più complessivo di Politecnico rete e la rapidità con cui questi risultati sono stati raggiunti ha potuto contare sul sostegno spesso entusiastico delle amministrazioni locali e delle realtà economiche, finanziarie e sociali dei territori in cui l'ateneo opera, che hanno saputo cogliere il senso della presenza e dell'attività del Politecnico, quale fattore di sviluppo del territorio, nonché all'impegno dei docenti, dei ricercato-

ri e del personale tutto e grazie alla spinta e alla disponibilità al cambiamento degli studenti.

# Alcune considerazioni sulla riforma

Dall'anno accademico 2000-2001 è stato avviato dal Politecnico di Milano il nuovo ordinamento per tutti i corsi di laurea, ad eccezione di quelli in Architettura e in Ingegneria edile-Architettura, per i quali l'articolazione deve tener conto anche di una specifica direttiva europea.

La riforma è fortunatamente molto meno rigida di quanto si possa pensare. Di questo, a mio avviso, va dato merito a chi ha steso le norme. Non vi è eccessiva rigidità nella definizione di possibili curricula. Vi sono interessanti spazi per orientare e calibrare l'accesso al secondo livello (laurea specialistica), così come per migliorare la formazione e la specializzazione professionale senza "intasare" in modo inappropriato percorsi formativi che hanno altri scopi. Se si riescono a cogliere tutte le opportunità, i punti positivi della riforma sono superiori a quelli negativi e questo deve rappresentare per noi un forte

D'altra parte la ricchezza nasce dalla

#### I CORSI DI STUDIO

I corsi di studio sono stati attivati dall'a.a. 2000-2001 secondo la nuova articolazione prevista dalla legge di riforma.

#### I Facoltà di Ingegneria

SEDE DI MILANO LEONARDO
Corsi di studio
Ingegneria per l'Ambiente e il Territorio
Ingegneria Biomedica
Ingegneria Chimica
Ingegneria Civile
Ingegneria Edile
Ingegneria Elettrica
Ingegneria Gestionale
Ingegneria dei Materiali

SEDE DI CREMONA Corsi di studio Ingegneria per l'Ambiente e il Territorio Ingegneria Gestionale

#### Il Facoltà di Ingegneria

SEDE DI COMO
Corsi di studio
Ingegneria per l'Ambiente e il Territorio
Ingegneria Gestionale
Ingegneria Informatica
Ingegneria Informatica (on line)

#### III Facoltà di Ingegneria

SEDE DI LECCO
Corsi di studio
Ingegneria Civile
Ingegneria Gestionale
Ingegneria Meccanica
Edilizia
Ingegneria Edile-Architettura

#### IV Facoltà di Ingegneria

SEDE DI MILANO BOVISA Corsi di studio Ingegneria Aerospaziale Ingegneria Energetica Ingegneria Meccanica

SEDE DI PIACENZA Corsi di studio Ingegneria Meccanica Ingegneria dei Trasporti

#### V Facoltà di Ingegneria

SEDE DI MILANO LEONARDO Corsi di studio Ingegneria Elettronica Ingegneria Informatica Ingegneria delle Telecomunicazioni

SEDE DI CREMONA Corsi di studio Ingegneria Informatica

#### I Facoltà di Architettura

SEDE DI MILANO LEONARDO Corsi di studio Architettura Pianificazione Territoriale, Urbanistica e Ambientale

SEDE DI MILANO C/O ISTITUTO INDUSTRIALE EDILE "CARLO BAZZI" Corsi di studio

Edilizia

SEDE DI MANTOVA Corsi di studio Architettura Edilizia

#### Il Facoltà di Architettura

SEDE DI **M**ILANO BOVISA Corsi di studio Architettura

#### III Facoltà di Architettura

SEDE DI MILANO BOVISA Corsi di studio Disegno Industriale

SEDE DI COMO Corsi di studio Disegno Industriale

diversità e la diversità costituisce la vera fonte di innovazione e di progresso. Il Politecnico si è proposto il raggiungimento degli obiettivi di seguito elencati:

- rispondere positivamente alla sempre maggiore globalizzazione: attrarre studenti italiani e stranieri d'alta potenzialità e facilitare i laureati nell'inserimento in qualsiasi tipo di mercato;
- spostare il maggior numero di studenti sul curriculum professionale di tre anni;
- anticipare e, per quanto possibile, prevenire gli abbandoni;

- aumentare ulteriormente la qualità della laurea specialistica rispetto all'attuale laurea;
- recuperare lo studente "medio" (abbandoni e durata degli studi);
- sfruttare al massimo le potenzialità offerte di "mix-culturali". Non dovrebbe esserci una elevata percentuale di diretto legame fra specializzazioni uguali di 1° e 2° livello;
- approfittare di quest'occasione per rivedere completamente in che cosa deve consistere la formazione di base, oggi, per i nostri studenti (di ingegneria, ma anche di architettura, di industrial design, di pianifica-

zione territoriale);

- aumentare i programmi internazionali congiunti;
- aumentare la formazione "istituzionale" parallela (master di 1° e 2° livello) dopo un'esperienza lavorativa

Il problema più importante in prospettiva riguarda l'apertura interdisciplinare. I rigidi confini disciplinari non sono coerenti con l'innovazione, con l'evoluzione scientifica e con i problemi operativi più critici. Potrebbero facilitare questo disegno il collegamento e le alleanze fra diverse università.

#### **NOTE ITALIANE/Didattica**

# Le nuove opportunità formative

Il Politecnico ha avviato alcune iniziative di grande spessore e che hanno aperto nuove interessanti vie.

Le prime riguardano i quattro nuovi corsi istituzionali di seguito elencati:

- un corso di studi triennale (laurea in Ingegneria informatica) interamente "on line" sostenuto, per gli aspetti più operativi, da Somedia ma completamente progettato al nostro interno attraverso il centro METID e "appoggiato" presso la sede di Como;
- la laurea in Ingegneria dei trasporti, attivata presso la nostra sede di Piacenza. È estremamente innovativa anche perché va nel verso della multidisciplinarità: economia e aspetti giuridici, integrati con le politiche di pianificazione territoriale e con le competenze ingegneristiche in senso stretto dovrebbero permettere di ottenere quella figura di progettista e di gestore di sistemi di trasporti che oggi rappresenta una grave lacuna nel curriculum formativo e professionale in Italia;
- la laurea specialistica in Architetto-Ingegnere (o Ingegnere-Architetto, come meglio si desidera) appoggiata sulla sede di Lecco, che pur



Politecnico di Milano: percorso interno del campus Leonardo

essendo già stata avviata qualche anno fa è diventata da poco effettivamente operativa;

• la laurea in Ingegneria energetica — da cui, fra l'altro, si può accedere alla laurea specialistica in Nucleare — appoggiato alla sede di Bovisa è un primo passo verso la costituzione di figure professionali atte a progettare e gestire sistemi di generazione trasporto, distribuzione e utilizzo di energia, che richiede anch'esso una forte multidisciplinarità.

Si sta inoltre procedendo alla progettazione di un corso di Ingegneria agraria, presso la nostra sede di Cremona, nel completamento di un sistema formativo globale sul restauro appoggiato a Mantova e nell'individuazione di altri percorsi formativi, su più temi tra i quali quelli sulla sicurezza.

Anche attraverso tali iniziative si sta dando corpo al modello di Politecnicorete. Tutte le sedi hanno uguale dignità. Tutte le sedi producono e gestiscono innovazione. Tutte le sedi sono centri esclusivi di progetti formativi di punta. In tutte queste iniziative si sta procedendo attraverso una forte collaborazione interdisciplinare sia all'interno dell'Ateneo sia con altre università (a Piacenza ad esempio il progetto è stato steso insieme a Pavia e alla Cattolica).

# Ricerca e sostegno alle imprese

Lo scarso livello di impegno sulla ricerca e sviluppo a base tecnologica comincia a preoccupare fortemente. Finalmente, da un po' di tempo, questo tema sembra avere qualche risonanza, anche sugli stessi mezzi di comunicazione di massa.

Sempre più stiamo diventando consumatori e non produttori di innovazione a base tecnologica.

Il Politecnico di Milano, dal suo esordio, ha sempre avuto tra le sue missioni la creazione di nuova imprenditoria e il sostegno alle imprese. Oggi questo avviene attraverso il trasferimento tecnologico, l'attività di laboratori di prove e misure, la formazione extra-curricolare, l'incubatore di nuove iniziative, l'aiuto nel trovare fonti finanziarie di investimento e nel processo di brevettazione.

Înfine si è istituzionalizzato, con il fondamentale contributo di Fondazione Cariplo e della Regione Lombardia, Politecnico Innovazione, costituito nel marzo 2000. Ad esso oggi aderiscono: Assolombarda, Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Como, Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Lecco, Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Milano, CNA-Milano, Finlombardia SpA, Istituto Scientifico Breda SpA, Polo Scientifico Tecnologico Lombardo SpA, API Milano, Unione Industriali della Provincia di Lecco, Unione Industriali di Como.



Politecnico di Milano: un gruppo di studenti all'ingresso del campus Leonardo

#### Internazionalizzazione e alleanze

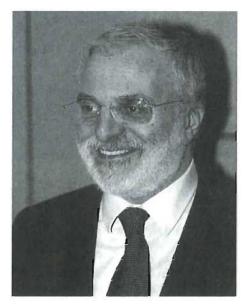
Internazionalizzazione ha due significati: da un lato accentuare la mobilità di studenti, ricercatori, professori verso l'esterno e dall'altro attrarre studenti, ricercatori, professori dall'esterno.

Per la mobilità e l'attrattività un ruolo

rilevante giocano le alleanze.

Alleanze fra università "locali", relativamente ad attività sia didattiche che di ricerca. Le complementarità e le sinergie possono essere molto elevate. Il termine "locale" va peraltro interpretato e può essere relativo a diversi confini territoriali. Partiamo da Milano: poche città hanno la possibilità di offrire un panorama così ampio di università di alta qualità, fortemente complementari fra loro. Milano città universitaria va interpretata in senso radicalmente diverso da altre realtà storiche in cui questo termine significa che l'università caratterizza una città. Milano città universitaria sta a significare la possibilità di disporre di una concentrazione di risorse formative e di ricerca che pochi altri luoghi possono proporre. Ma l'estensione alla Lombardia è immediato. Innanzitutto, perché la nostra politica di costituzione di un sistema di università-rete sta funzionando e in secondo luogo perché l'esistenza formale di un coordinamento regionale può, se ben utilizzato, permettere scambi, emulazione competitiva, collaborazioni che potranno essere benefiche per ogni università e per il territorio nel suo complesso.

Estendendo poi i confini, il termine "locale" può comprendere i confini nazionali: in tal senso l'avvio di un rapporto intenso e strategico che si è avuto recentemente con il Politecnico di Torino, il Sant'Anna di Pisa, l'Università di Lecce sono dimostrazioni di questa politica. Intendiamo infine "locale" anche in termini europei. I nostri concorrenti da questo punto di vista sono le università statunitensi. Siamo noi a dover attrarre i



Il rettore del Politecnico di Milano Adriano De Maio

migliori studenti, ricercatori, professori dall'Estremo Oriente, dall'Europa dell'est, dall'India, dall'America Latina, dal bacino del Mediterraneo. È oltremodo importante sviluppare alleanze con le amministrazioni locali. Non è facile ma potrebbe rappresentare una sostanziale modifica positiva dei rapporti fra università, territori, amministrazioni locali, regioni, governo centrale. Ed alleanze infine, con i nostri laureati e diplomati.

Siamo ad un momento cruciale della vita del nostro paese, delle università, del Politecnico. L'autonomia universitaria è uno degli aspetti fondamentali. Si può andare verso uno scenario che prevede forte responsabilizzazio-"liberalizzazione" del valore del titolo, differenziazione e competizione emulativa fra università, condizione per un incremento costante di qualità, elevata mobilità nazionale e internazionale di studenti, ricercatori, professori con il raggiungimento di saldo migratorio nullo o negativo, eliminazione delle corporazioni accademiche, professionali, burocratiche, valutazioni severe e non formali, forte

collegamento con la società esterna. Ma potrebbe verificarsi anche lo scenario opposto. Sta a noi impegnarci a muoverci, in modo chiaro e conseguente, verso l'una o l'altra di queste posizioni.

La costituzione della "Fondazione" rappresenta un modo visibile e uno strumento operativo per legare l'università al territorio-Stato, alla regione,

alla comunità locale.

Appare sempre più chiaro lo stretto legame intercorrente tra alta formazione, disponibilità di risorse umane qualificate, ricerca, sviluppo, trasferimento tecnologico, innovazione, creazione di nuove imprese, sviluppo economico, sociale, culturale.

Questo legame è a forte "retroazione positiva": l'aumento di un fattore permette e facilita il miglioramento di

tutti gli altri e viceversa.

Il Politecnico di Milano dedica tutto il suo impegno, la sua passione, la sua competenza, attraverso i suoi docenti, il suo personale, i suoi studenti per partecipare attivamente alla costituzione e all'avvio di nuove possibilità di sviluppo tecnologico per l'intero paese. Per questo è fondamentale l'impegno delle forze politiche, industriali, culturali, sociali, nazionali,

regionali, locali.

"Io mi augurerei che, come Milano è ricca di industrie tutte dovute all'attività privata, così anche l'iniziativa privata si dirigesse agli istituti di istruzione. Mi pare che molti altri dovrebbero prendersi a cuore che Milano diventasse non solo una potenza economica, ma anche intellettuale e lo diventasse non chiedendo favori allo Stato, ma per sua sola forza e ricchezza". Così diceva Carlo Erba nel 1886 all'atto della fondazione di una "scuola speciale di elettricità" che si è evoluta nel dipartimento di Ingegneria elettrica che ancora porta il suo nome. La correzione unica – che oggi va portata a questa frase è che la potenza economica può di nuovo essere raggiunta se e solo se si è anche una "potenza intellettuale"

#### **Foggia**

# DAL TERRITORIO PER IL TERRITORIO

#### Antonio Muscio

Rettore dell'Università degli Studi di Foggia

#### La storia

Un primo embrione della futura Università degli Studi di Foggia si intravede fin dall'anno accademico 1988-1989, anno in cui il Consorzio per l'Università di Foggia ha organizzato alcuni "seminari" svolti da docenti della facoltà di Economia di Bari. A questi sono seguiti, nell'anno successivo, altri "seminari" di docenti della facoltà di Giurisprudenza e nell'anno accademico 1991-1992 quelli di docenti della facoltà di Lettere e Filosofia.

Il primo anno accademico ufficiale (1990-91) del Polo Universitario di Foggia è stato inaugurato il 12 gennaio 1991 alla presenza del ministro dell'Università e della Ricerca scientifica e tecnologica, del magnifico rettore e del Senato accademico dell'Università di Bari, oltre che di varie autorità, docenti e studenti.

Dall'anno accademico 1990-91 a Foggia sono stati attivati corsi universitari ufficiali, relativi alle facoltà di Economia, Giurisprudenza e Agraria, (con il corso di laurea in Scienze e Tecnologie Alimentari) "gemmate" dalle relative facoltà di Bari. Nell'anno accademico 1992-93 sono stati attivati i corsi per i seguenti diplomi universitari: Economia e gestione dei servizi turistici, Produzioni vegetali, Ingegneria meccanica, Scienze infermieristiche e nel 1993-94 sono stati attivati il primo e il quarto anno del corso di laurea in Medicina e Chirurgia della medesima facoltà. A partire dal 1° novembre 1994 le facoltà di Agraria e di Economia hanno conseguito l'autonomia didattica, mentre nell'anno accademico 1996-97 anche la facoltà di Giurisprudenza ha ottenuto l'autonomia didattica.

L'Università degli Studi di Foggia nasce con il decreto 5 agosto 1999 del ministro dell'Università e della Ricerca scientifica e tecnologica con il quale ha istituito l'Università degli Studi di Foggia ampliando il numero delle facoltà e dei corsi di laurea e di diploma.

#### L'offerta didattica

Oltre alle facoltà di Agraria, Economia, Giurisprudenza ed il corso di laurea in Medicina e Chirurgia, già

operanti da tempo e che accresceranno la loro offerta didattica con l'attivazione di nuovi diplomi universitari, dall'anno accademico 1999-2000 è stata attivata la facoltà di Medicina e Chirurgia con i corsi di laurea in Medicina e Chirurgia e in Scienze motorie e i corsi per i diplomi universitari di: Infermiere, Ostetrica/o, Fisioterapista e Tecnico sanitario di laboratorio biomedico. A partire da quest'anno accademico è stata attivata anche la facoltà di Lettere e Filosofia con il corso di laurea in Lettere.

L'Università ha attivato anche i seguenti corsi di laurea, corsi di diploma universitario, corsi di perfezionamento e scuole di specializzazione afferenti alle predette facoltà:



Università di Foggia: la sede centrale

c.d.l. Economia aziendale – facoltà di Economia (dall'a.a. 2001-2002);

d.u. Tecnologie alimentari (Cerignola) – facoltà di Agraria (dall'a.a. 2001-2002);

d.u. Produzioni vegetali (San Severo) – facoltà di Agraria;

d.u. Viticoltura ed enologia (San Severo) – facoltà di Agraria;

d.u. Economia, gestione e tutela dell'ambiente (Manfredonia) – facoltà di Economia (dall'a.a. 2001-2002);

d.u. Scienze Bancarie (San Severo) – facoltà di Economia (dall'a.a. 2001-2002);

d.u. Consulente del lavoro – facoltà di Giurisprudenza (dall'a.a. 2001-2002) d.u. Operatore Giudiziario – facoltà di Giurisprudenza (dall'a.a. 2001-2002);

d.u. Operatore dei beni culturali (Lucera) – facoltà di Lettere e Filosofia (dall'a.a. 2001-2002).

I corsi di perfezionamento sono: Alcologia L'ansia e le sue implicazioni somatiche e psico-sociali Monitoraggio emodinamico in terapia intensiva Microchirurgia oculare Educazione del paziente Il dolore Il nursing in ginecologia oncologica Medicina materno-fetale Management diagnostico e terapeutico del paziente urologico Preparazione al parto e riabilitazione puerperale Chirurgia endocrina

Le scuole di specializzazione comprendono:
Gestione della qualità nelle filiere agro-alimentari
Ginecologia-Ostetricia
Cardiologia
Chirurgia generale
Medicina interna
Medicina legale
Oftalmologia
Professioni legali

#### Le strutture edilizie

Chirurgia laparoscopica

Le strutture edilizie attualmente disponibili ed utilizzate, assommano

a circa 19.000 mq, dei quali circa 5.000 destinati ad aule, circa 3.000 a laboratori, circa 800 a biblioteche, circa 3.500 a studi, 1.500 a reparti universitari nell'ambito della struttura ospedaliera, circa 700 a segreterie studenti, rettorato, direzione amministrativa, uffici amministrativi. I restanti spazi sono rappresentati da seminterrati e da superfici di supporto e connettivo. L'attività della facoltà di Agraria si svolge nella sede di via Napoli 25, ed è costituita da due fabbricati preesistenti, di complessivi 1.200 mq. circa e da un nuovo edificio di complessivi 4.000 mq. circa, con il quale verranno soddisfatte tutte le esigenze connesse allo svolgimento delle attività didatti-

Le facoltà di Economia e di Giurisprudenza, hanno sede presso il Palazzo Ateneo assieme agli uffici amministrativi. Questo edificio si distribuisce su circa 8.000 mq., costruito verso la fine del secolo scorso, è costituito da un corpo pentagonale. Inizialmente adibito ad istituto liceale (V. Lanza), durante il primo conflitto mondiale fu utilizzato parzialmente come ospedale per i militari feriti e, dal 4 ottobre 1923, fu utilizzato come sede del Tribunale civile e penale. Nel 1931 fu collocato sul fastigio della facciata un orologio elettrico, ancora esistente, vera meraviglia per quei tempi. Nel 1990, trasferito il Tribunale nella nuova sede, l'edificio è stato dato in comodato dal Comune di Foggia all'Università di Bari ed è divenuto la sede dell'Ateneo foggiano.

La facoltà di Medicina ha la sua sede presso la "Azienda Ospedaliera Ospedali Riuniti", che consta di circa 900 posti di degenza, dei quali circa 150 a direzione universitaria, e di numerosi laboratori e servizi di diagnosi e cura. La facoltà dispone di un complesso di 10 aule di varia dimensione, per circa 600 posti totali. Per la facoltà di Medicina e Chirurgia il completamento della struttura impiantistica della parte già sistemata del 3° lotto porterà alla disponibilità di 8.000 mq circa da destinare a 170 posti letto e a servizi di diagnostica; nel frattempo ci si sta adoperando per avviare a breve le procedure per l'edificazione della sede del triennio biologico in adiacenza agli Ospedali Riuniti per una super-

ficie totale di 12.800 mq circa e per il completamento della sistemazione della parte restante del 3° lotto a cura dell'Azienda Ospedali Riuniti con fondi regionali previsti nell'ambito del piano nazionale per l'edilizia sanitaria, che porterebbe a un'ulteriore disponibilità di 7.300 mq da destinarsi alle cliniche universitarie. Si rammenta infatti che il protocollo d'intesa di recente approvato e sottoscritto prevede l'istituzione di 384 posti letto a direzione universitaria. Il corso di laurea in Scienze motorie trova oggi sistemazione presso l'ex-ISEF e sono state avviate le procedure per la stipula delle convenzioni per l'utilizzazione degli impianti sportivi. Per la facoltà di Lettere e Filosofia, la sede didattica è stabilita presso l'exospedale di via Arpi, in complessivi 2.300 mq, suddivisi all'interno di una palazzina di tre piani.

# Le motivazioni dell'istituzione

La nascita di questa Università si colloca in un momento particolarmente delicato della storia nazionale, del Mezzogiorno d'Italia, della Regione pugliese e dell'Università italiana. I nuovi scenari aperti dalla creazione della moneta unica europea, la globalizzazione dei mercati, le profonde trasformazioni in atto in importanti settori dell'economia, l'aggravarsi del fenomeno della disoccupazione giovanile, ivi compresa quella intellettuale, che ha raggiunto in Puglia e nella nostra provincia in particolare livelli molto più alti della media nazionale, costituiscono problemi che richiedono un forte, rinnovato impegno di tutte le istituzioni interessate. Tale impegno coinvolge direttamente l'Università, la quale, rappresentando la massima istituzione nel settore della ricerca e dell'alta formazione, ha il compito di interpretare le esigenze poste dal territorio e di proporre orientamenti e concrete linee operative per la soluzione dei problemi esa-

In tale prospettiva intende collocarsi l'Università degli Studi di Foggia, proseguendo una funzione sinora svolta quale struttura decentrata

minati.

dell'Università di Bari, in sinergia con il sistema universitario italiano e con quello pugliese in particolare, con le istituzioni territoriali, gli enti pubblici e i rappresentanti del sistema produttivo, nella consapevolezza comune che l'investimento nel campo dello sviluppo culturale e dell'ampliamento dell'offerta di alta formazione può costituire un fattore determinante per l'armonica crescita del paese, sempre più proteso verso una reale integrazione europea.

A livello locale in particolare, l'Università di Foggia nasce per favorire lo sviluppo socio-economico e culturale della provincia, operando attivamente sul territorio e collaborando con altre istituzioni, pubbliche

e private.

Essa, quindi, quale patrimonio della collettività, si propone come volano o catalizzatore di un processo virtuoso teso a produrre ricchezza ed occupazione in una provincia che sta tentando di crescere (ed ha tutte le potenzialità per farlo) attraverso:

 la creazione di cultura e di forza dirigente capace di affrontare i cambiamenti radicali che investono la società, la competizione tra impre-

se, il vivere quotidiano;

 la creazione di conoscenza a supporto di enti privati per stimolare una continua innovazione delle relative attività;

 il trasferimento agli operatori delle tecnologie e delle informazioni necessarie per aumentare la produt-

tività del sistema.

Molte sono le forze impegnate insieme all'Università per raggiungere questo obiettivo: enti locali, imprese commerciali e industriali, operatori agricoli, associazioni di categoria, operatori del settore turistico e del terziario. Molte sono anche le iniziative intraprese che dimostrano una grande vitalità dell'Università. Si pensi, in particolare, all'offerta didattica "a domicilio" tramite il decentramento di diverse iniziative didattiche nei principali Comuni della Provincia (Cerignola, Lucera, Manfredonia, S. Severo) tese a valorizzare le vocazioni e le richieste di professionalità territoriali specifiche; si pensi alle variegate collaborazioni in atto con il mondo produttivo e con gli enti territoriali

per la programmazione dell'utilizzo razionale delle risorse, delle realizzazioni e delle gestioni professionali. La nostra Università ha già da tempo avviato intense collaborazioni con il mondo istituzionale e con quello produttivo per dare e ricevere impulsi con i quali e attraverso i quali realizzare quel progetto di sviluppo del territorio sotteso alla sua istituzione.

#### I rapporti con il territorio e con il sistema universitario nazionale e pugliese

In tale contesto è doveroso ricordare le numerose (ben 28) convenzioni in atto con il mondo produttivo per lo svolgimento di tesi di laurea e di attività di tirocinio dei nostri studenti e per la realizzazione di programmi di ricerca; quelle con enti di ricerca sperimentali e altre istituzioni pubbliche (LACHIMER e CESAN della CCIA, Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Puglia e Basilicata, Istituto Sperimentale per le Colture Foraggere, Istituto Sperimentale per la Cerealicoltura) quella con il Parco Nazionale del Gargano, di recente sottoscrizione, per la realizzazione di ricerche per un împorto di oltre 300 milioni, la collaborazione con l'Amministrazione Provinciale di Foggia per la realizzazione di un Osservatorio Turistico e per l'adesione al patto territoriale per l'agricoltura e, insieme all'APT e a diversi Comuni garganici, a quello per il turismo e per la progettazione e la messa a punto di numerosi progetti IFTS.

La collaborazione con il Comune di Foggia, la Regione Puglia, la CCIA di Foggia, l'Unione generale Coltivatori di Bari, il Consorzio Nuovi Mercati generali di Foggia e altre istituzioni private per la realizzazione di un Centro Integrato Ortofrutticolo con annesso Centro di sperimentazione e ricerche per un importo totale di 551 miliardi; l'accordo, con lo stesso Comune di Foggia, per il conferimento all'Università di venti borse di studio.

La collaborazione con l'Associazione degli Industriali della Provincia di Foggia per la realizzazione, in sinergia anche con la London School of Economics, di corsi per la formazione di quadri manageriali nell'ambito del contratto d'area di Manfredonia; l'ingresso dell'Università nella Società Consortile DAICAP, finalizzata alla promozione, organizzazione, potenziamento e realizzazione dell'offerta produttiva locale con particolare riferimento alle filiere dell'agricoltura, della zootecnia, della pesca e dell'acquacoltura.

In concorso con l'Ente Parco Nazionale del Gargano, la Comunità montana del



Università di Foggia: il pubblico presente all'inaugurazione del primo anno accademico

Gargano e l'Associazione Produttori Olivicoli e il comune di Vieste, l'Università concorrerà alla creazione di un Museo-civiltà dell'olivo.

L'Università di Foggia collabora, attraverso apposite convenzioni, con quelle della Basilicata, di Bologna, di Udine; con altre università (Ancona, Bari, Salerno, Udine), oltre che con l'Istituto Nazionale della Nutrizione di Roma, il Centro Ricerche Bonomo di Castel del Monte (Bari), l'Istituto Agronomico Mediterraneo di Bari, l'Istituto del CNR di Lesina (Foggia) e associazioni private, ha proceduto, nell'ambito del programma di potenziamento della rete di ricerca scientifica e tecnologica finanziato dal MURST per il Comune di Manfredonia, alla messa a punto di progetti di ricerca nello stesso Comune sulla valorizzazione dei prodotti e degli scarti vegetali, della pesca e lattiero-caseari per un importo di 10 miliardi.

La nostra Università è inoltre entrata a far parte della Comunità delle Università del Mediterraneo, come prima fase di un processo di internazionalizzazione che si prefigge di sviluppare per conferire alle sue attività un respiro ancora più ampio, nella consapevolezza che la diffusione e lo sviluppo della cultura può contribuire al rafforzamento dell'unione dei popoli.

Particolarmente stretto si presenta infine il legame con gli altri atenei pugliesi, insieme ai quali è entrata a far parte del Comitato Universitario Regionale di Coordinamento, del Consorzio Interuniversitario Regionale Pugliese, del Consorzio UNI.VER-SUS-CSEI, della Scuola Interateneo per la formazione degli insegnanti delle scuole medie superiori, ed in collaborazione con le quali contribuisce inoltre all'attuazione del Programma Operativo Regionale per i fondi strutturali 2000-2006.

#### L'avventura culturale

In definitiva, se esiste un modello di università, si può tranquillamente affermare che il modello Foggia, senza dimenticare la ricerca di base, sicuro punto di riferimento per la crescita culturale del nostro giovane ateneo, sarà finalizzato alla crescita sociale, culturale ed economica del paese, nonché, in collaborazione con le altre università pugliesi, all'ulteriore sviluppo del ruolo del sistema Puglia nell'ambito dei circuiti culturali nazionali e internazionali.

Il lavoro che ci attende è enorme, ma certamente non mancheranno l'entusiasmo e la volontà di impegnarsi nell'accettare questa sfida culturale anche nella convinzione e nella certezza che tutto il nostro ateneo diventerà una fucina di operosità e di impegno e che tutte le sue componenti (docenti, personale e studenti) coopereranno, come stanno già facendo, per la sua edificazione culturale e materiale per farne, e lo dico con orgoglio, una università di qualità. Ma, cosa importante, siamo certi che in questa che mi piace definire avventura culturale non verremo mai lasciati soli perché tutti gli enti e le istituzioni che insieme a noi hanno voluto l'istituzione dell'Università ci sosterranno e ci aiuteranno nella certezza che insieme potremo realizzare, a garanzia delle attuali e future generazioni, quel progetto di sviluppo sociale, culturale ed economico del territorio che consentirà di guardare al futuro con maggiore serenità.

In conclusione, l'Università degli Studi di Foggia ha aperto una nuova fase della vita del polo universitario foggiano. Essa nasce "dal territorio" per essere "al servizio del territorio" proponendosi quale volano dello svi-

C

Il rettore dell'Università di Foggia, Antonio Muscio

luppo di una provincia dalle potenzialità ancora inespresse.



#### UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI FOGGIA

SEDE CENTRALE E AMMINISTRATIVA
Via IV novembre 1, Foggia
Tel. 0881.582208 – Fax 0881.709262
E-mail:di:amm@unifg.it
http://www.unifg.it

FACOLTÀ DI AGRARIA Via Napoli, 25 – 71100 Foggia Tel: 0881.711454 Fax: 0881.740211

FACOLTÀ DI ECONOMIA Via IV Novembre, I – 71100 Foggia Tel: 0881.724754 Fax: 0881.720566

FACOLTA DI MEDICINA E CHIRURGIA Via Luigi Pinto c/o Azienda Ospedaliera Ospedali Riuniti – 71100 Foggia Tel: 0881.743134 Fax: 0881.747884

FACOLTÀ DI GIURISPRUDENZA Via IV Novembre n.1 71100 Foggia Tel: 0881.723794 Fax: 0881.724337

FACOLTÀ DI LETTERE E FILOSOFIA Via Arpi c/o ex sede Ospedaliera – 71100 Foggia Tel: 0881.582231/232 Fax: 0881.709262

CORSI DI LAUREA Scienze e tecnologie alimentari Giurisprudenza Economia e Commercio Medicina e Chirurgia Scienze motorie Lettere

CORSI DI DIPLOMA UNIVERSITARIO Produzioni vegetali Viticoltura ed Enologia Economia e gestione dei servizi turistici Economia e amministrazione delle imprese Ostetrica Infermiere Tecnico sanitario di laboratorio biomedico Fisioterapista

# LA PAROLA AGLI STUDENTI

#### Roberta Cacciamani

Il 14 giugno 2000 si è insediato presso il MURST il Consiglio Nazionale degli Studenti Universitari, primo organo consultivo di rappresentanza degli studenti, composto da trenta componenti, di cui ventotto risultati eletti tra gli iscritti ai corsi di diploma, di laurea, e alle scuole dirette a fini speciali e due eletti rispettivamente tra gli iscritti ai corsi di specializzazione ed ai corsi di dottorato di ricerca.

La legge 15 marzo 1997, n. 59 – meglio nota come la "prima Bassanini" – prevedeva, infatti, l'emanazione di appositi regolamenti per disciplinare alcune materie in ambito universitario e, fra queste, anche l'istituzione del CNSU con decreto del Presidente della Repubblica 2 dicembre 1997, n. 491.

In particolare, veniva stabilito che con ordinanza ministeriale venissero indette le elezioni che avrebbero consentito l'individuazione delle previste componenti.

Operazione delicata, ma soprattutto complessa perché avrebbe interessato la popolazione studentesca su tutto il territorio nazionale e viva era la preoccupazione di non riuscire nell'intento. L'amministrazione, infatti già aveva vissuto nel passato una simile esperienza negativa. La legge 2 dicembre 1991, n. 390 "Norme sul diritto agli studi universitari" prevedeva, infatti, che presso il Ministero dell'Università e della Ricerca scientifica e tecnologica fosse istituita la Consulta nazionale per il diritto agli studi universitari, ma non furono trovate mai le modalità per l'elezione dei rappresentanti delle università e, pertanto, l'amministrazione non fu messa nella condizione di poter realizzare quanto previsto.

#### Una nuova procedura

Maggiore fu l'impegno perché le aspettative degli studenti non venisse-

ro deluse. L'allora ministro Berlinguer e il sottosegretario di Stato, che posero la materia del diritto allo studio tra le questioni meritevoli di particolare rilievo, stabilirono di iniziare una procedura del tutto nuova per l'amministrazione istituendo un tavolo di concertazione con le associazioni più rappresentative degli studenti universitari con le quali discutere dei provvedimenti ministeriali che avessero riguardato la condizione studentesca e, tra l'altro, portarono all'esame la questione del CNSU.

Iniziò così un *iter* laborioso e complesso attraverso il quale vennero fissate le elezioni e svolte tutte le procedure perché le stesse si svolgessero il 24 e 25 marzo 1999. Solo alla vigilia di dette elezioni il Consiglio di Stato – accogliendo un ricorso – sospese le votazioni.

Venne ripresa subito la consultazione con i rappresentanti delle associazioni e delle liste studentesche per non vanificare il progetto di insediamento di un organismo così rappresentativo e fu presentata alle stesse la nuova bozza di ordinanza ministeriale che fu discussa in tutta la sua articolazione. Sulla base anche di quanto emerso dalle consultazioni, il 7 febbraio 2000 venne emanata l'Ordinanza con la quale venivano fissate nuovamente le votazioni per i giorni 10 e 11 maggio 2000.

Per l'elezione dei ventotto studenti le sedi universitarie, secondo la procedura elettorale definita nel Regolamento n. 491/1997, furono raggruppate in quattro distretti territoriali, corrispondenti ad altrettanti collegi. Nel primo distretto furono ricomprese le regioni Trentino-Alto Adige, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna, Marche; nel secondo distretto il Piemonte, la Lombardia, la Liguria; nel terzo distretto la Toscana, l'Umbria, il Lazio, l'Abruzzo; nel quarto il Molise, la Campania, la

Puglia, la Basilicata, la Calabria, la Sicilia e la Sardegna.

Le quattro sedi delle commissioni elettorali locali furono individuate dalla Conferenza dei Rettori delle Università Italiane in quelle di Bologna, Milano, Roma "Tor Vergata" e Napoli "Federico II".

Le candidature relative all'elezione degli studenti iscritti ai corsi di diploma, di laurea, alle scuole dirette a fini speciali dovevano essere presentate per ciascun collegio mediante liste tra loro concorrenti a sistema proporzionale, con un numero di candidati non superiore agli eligendi nel distretto, ovvero sette studenti. Per l'elezione dei due rappresentanti degli iscritti alle scuole di specializzazione e ai dottorati di ricerca dovevano essere presentate candidature individuali. Per queste due ultime componenti dovevano essere costituiti due distinti collegi elettorali su base nazionale. La commissione elettorale centrale validava le candidature ammesse alla competizione elettorale in rappresentanza degli iscritti ai corsi di specializzazione e ai corsi di dottorato di ricerca, nonché – attraverso le operazioni delle commissioni elettorali locali – redigeva gli elenchi delle liste ammesse alla competizione elettorale e delle relative candidature per l'elezione degli studenti iscritti ai corsi di diploma, di laurea e alle scuole dirette a fini speciali e li trasmetteva alle università perché ne fosse assicurata la prevista pubblicità.

Su un elettorato di 1.513.650 studenti elettori, su 70 delle 75 sedi universitarie coinvolte, hanno esercitato il diritto di voto in 148.959. Il 9,5% circa degli aventi diritto al voto ha partecipato alle elezioni studentesche.

#### Gli eletti

In data 17 maggio 2000, sulla base

delle votazioni effettuate sono stati proclamati eletti i rappresentanti degli iscritti ai corsi di specializzazione e ai corsi di dottorato di ricerca, mentre il successivo 29 maggio, sulla base delle risultanze delle operazioni elettorali svoltesi presso tutti gli atenei, la stessa commissione centrale proclamava eletti i rappresentanti tra gli iscritti ai corsi di diploma, di laurea e alle scuole dirette a fini speciali, che risultano essere:

- per il primo distretto: quattro studenti della Lista "Student Office" provenienti rispettivamente dalle Università di Bologna, Parma, Ancona, Trento; due della Lista "Unione degli universitari-Associazioni e Liste indipendenti" provenienti rispettivamente dalle Università di Bologna, e Urbino; uno della Lista "Alleanza universitaria-Studenti per le Libertà dell'Università di Trieste;
- · per il secondo distretto: quattro studenti della Lista "Ateneo Studenti-Obiettivo Studenti", provenienti rispettivamente dall'Università Cattolica "Sacro Cuore" di Milano, dall'Università di Milano, dal Politecnico di Milano, dall'Università di Genova; due studenti della Lista "Liste di Sinistra-Studenti Democratici", provenienti dal Politecnico di Milano e dall'Università di Torino; uno studente della Lista "Alleanza Universitaria-Studenti per le Libertà" dell'Università di Pavia:
- per il terzo distretto: tre studenti della Lista "Alleanza Universitaria-Studenti per le Libertà", provenienti dalle Università de L'Aquila, dalla III Università di Roma, dall'Università "Tor Vergata" di Roma; due studenti per la Lista "Lista aperta per il diritto allo studio", dell'Uni-

- versità di Chieti e di Firenze; due studenti per le Liste di Sinistra-Studenti democratici, provenienti dalla III Università di Roma e dall'Università di Pisa;
- per il quarto distretto: due studenti della Lista "Ateneo Democratico-Confederazione degli Studenti-ICU", iscritti alle Università "Federico II" di Napoli e all'Università della Calabria; due studenti della Lista "Studenti Uniti per il diritto allo studio" del Politecnico di Bari e dell'Università "Federico II" di Napoli; uno studente per la Lista "Liste di Sinistra-Studenti democratici" dell'Università "Federico II" di Napoli; uno studente della Lista "Unione degli Universitari-Associazione e Liste Indipendenti" dell'Università di Lecce; uno studente della Lista "Alleanza Universitaria dell'Università di Messina.

#### CNSU/PRIMI MESI DI ATTIVITÀ

Tommaso Agasisti

Presidente del CNSU (Consiglio Nazionale degli Studenti Universitari)

L'attività del CNSU di questi primi mesi è stata prevalentemente costituita da una fase di inserimento dentro l'attività del MURST, operazione certamente non facile data anche la complessità dei compiti che tale Ministero svolge. La costituzione di questo organo è di fatto un passo avanti, che ha come obiettivo la valorizzazione del ruolo degli studenti non solo nelle singole università, ma anche nei punti nevralgici di decisione riguardo al futuro dell'università italiana. A pochi mesi dall'inizio dei lavori del Consiglio, non si può dire che l'organo abbia acquisito completamente quella capacità di incisività che invece lo dovrebbe contraddistinguere. Tuttavia, la direzione verso cui tendono i nostri sforzi è proprio quella di diventare interlocutore reale del Ministro, per portarlo a conoscenza dei problemi concretamente avvertiti nell'università, e che sicuramente siamo in grado di leggere ed interpretare meglio di chiunque altro.

Fino ad ora la nostra attività è stata molto varia. In primo luogo abbiamo reso alcuni

pareri che il Ministro ci ha chiesto a proposito dei decreti ministeriali sulle lauree e lauree specialistiche. In tali documenti abbiamo sottolineato l'apprezzamento verso i principi ispiratori della riforma universitaria, esprimendo tuttavia forti perplessità su certi aspetti. Tali perplessità a tutt'oggi sono rimaste, non abbiamo avuto molti dei chiarimenti chiesti; tuttavia, per essere partecipi nella fase di applicazione della riforma, in questi giorni (21 dicembre 2000) abbiamo redatto un documento all'indirizzo del Ministro e di tutti i rettori in cui segnaliamo alcuni nodi fondamentali per una riuscita significativa e concreta della riforma. In estrema sintesi, la mia opinione è che tale riforma debba saper trovare l'equilibrio tra due diverse esigenze, entrambe importanti: la prima è quella di salvaguardare l'ampia formazione culturale che l'università italiana ha sempre fornito; l'altra è quella di dare efficacemente e nel minor tempo possibile una conoscenza di contenuto professionalizzante. Evidentemente, tale obiettivo deve essere raggiunto tenendo presenti le differenze che intercorrono tra i diversi ambiti di studio: in particolare, non si possono applicare gli stessi criteri a corsi di studi scientifici e umanistici (in questi ultimi peraltro, occorre interrogarsi su cosa significhi creare figure professionali dopo tre anni).

Un altro campo in cui il ruolo del Consi-

glio Nazionale degli Studenti Universitari dovrà risultare decisivo è quello del diritto allo studio universitario. L'atto formale che il Consiglio attende è quello di rendere il parere sul nuovo DPCM sul tema "diritto allo studio", che detta le norme precise in questo ambito. D'altro canto, è iniziata anche una forma di collaborazione con l'ANCI (Associazione Nazionale dei Comuni Italiani), per poter studiare assieme forme di diritto allo studio da investire nelle singole realtà locali.

Un altro argomento su cui il CNSU si è più volte espresso è quello della tutela della presenza studentesca all'interno dell'università. Ritengo infatti indispensabile che siano valorizzate tutte le espressioni culturali, sociali, ricreative ed aggregative promosse da studenti singoli ed associati; è ora che gli atenei riconoscano queste iniziative come momento fondamentale della vita universitaria. Inoltre è fondamentale anche la presenza della componente studentesca nei vari organi decisionali dei singoli atenei. Concludendo, l'attività del CNSU fino ad ora è stata piuttosto intensa, e mirata a far sentire la voce reale degli studenti, agendo in prima linea nella realtà universitaria. Proprio per questo motivo il CNSU è destinato a giocare un ruolo da protagonista nella nuova università, ponendosi come possibilità per tutti gli studenti di partecipare a questa decisiva fase di cambiamento.

La rappresentanza in seno al CNSU degli iscritti ai corsi di specializzazione è affidata ad uno studente dell'Università di Torino e la rappresentanza degli iscritti ai corsi di dottorato di ricerca ad un iscritto all'Università di Pisa. Trenta componenti che a decorrere dal 14 giugno 2000 il ministro ha insediato nel nuovo organo consultivo del MURST: la voce degli studenti.

#### Le funzioni svolte

lue

ra-

nti

nti

20-

.ti-

ri-

ità

lla

:to

i e

di

ta

a-

di

ta

a-

·l-

te

ia

Quali funzioni svolge? Il CNSU, secondo quanto previsto dal ricordato decreto del Presidente della Repubblica 2 dicembre 1997, n. 491, formula pareri e proposte al ministro sui progetti di riordino del sistema universitario; sui decreti ministeriali con i quali sono definiti i criteri generali per la disciplina degli ordinamenti didattici dei corsi di diploma universitario e di laurea e di specializzazione, di cui agli articolo 2, 3 e 4 della legge 19

novembre 1990, n. 341, nonché le modalità e gli strumenti per l'orientamento e per favorire la mobilità degli studenti; sui criteri per l'utilizzazione della quota di riequilibrio del fondo per il finanziamento ordinario delle università. Inoltre il CNSU ha la sua rappresentanza in seno al Consiglio Universitario Nazionale; può formulare proposte e può essere sentito dal ministro su altre materie di interesse generale per l'università; presenta al ministro, entro due anni dall'insediamento, una relazione sulla condizione studentesca nell'ambito del sistema universitario; può rivolgere quesiti al ministro circa fatti o eventi di rilevanza nazionale riguardanti la didattica e la condizione studentesca.

Già nel corso della riunione di insediamento le componenti del CNSU hanno eletto un proprio presidente, che risulta essere uno studente iscritto al corso di laurea in Economia e Commercio dell'Università di Bologna. Nella stessa riunione i trenta consiglieri hanno poi eletto l'Ufficio di Presidenza. Niente formalità, niente celebrazioni, ma subito al lavoro. C'era urgenza per l'amministrazione e una gran voglia, da parte dei neoeletti, di far sentire la propria voce.

Perché l'urgenza dell'amministrazione? Il ministro, poco dopo aver ufficialmente insediato il CNSU, lo ha incaricato di esprimere un parere in merito alla definizione delle classi in cui ricomprendere i corsi di laurea di durata triennale, così come previsto dal regolamento in materia di autonomia didattica degli atenei di cui al decreto 3 novembre 1999, n. 509. Quindici giorni al massimo per farlo ed i tempi sono stati rispettati. La partenza è stata più che buona, e il calendario delle riunioni si è andato definendo velocemente; da allora sono tante le questioni sulle quali c'è interesse ad intervenire, sia che riguardino la vita accademica in generale, sia che rientrino tra le competenze istituzionali spettanti, sia che rivestano carattere di urgenza o di particolare attenzione per fatti intervenuti.

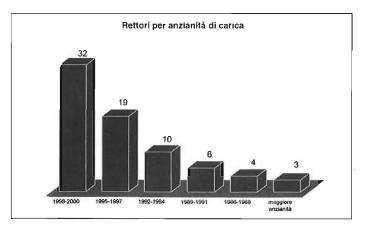
### Nuovi rettori in nove università

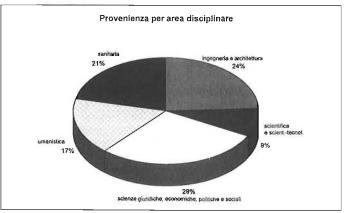
Da questo anno accademico nove università sono guidate da nuovi rettori. Si tratta di: Giovanni Girone a Bari, Francesco Lelj Garolla Di Bard a Potenza, Aniello Cimitile a Benevento, Ferdinando Latteri a Catania (subentrato a Rizzarelli da aprile), Augusto Marinelli a Firenze, Carlo Secchi alla Bocconi di Milano, Gino Ferretti a Parma (subentrato a Occhiocupo ad aprile), Francesco Bistoni a Perugia, Pier Ugo Calzolari a Bologna (dopo la lunga serie di mandati di Roversi Monaco).

Quanto a provenienza disciplinare, 3 appartengono alla facoltà di Ingegneria (Calzolari, Cimitile, Ferretti), 2 alla facoltà di Medicina (Bistoni e Latteri), 2 a quella di Economia (Girone e Secchi), 1 ad Agraria (Marinelli), ed 1 a Scienze matematiche fisiche e naturali (Lelj Garolla).

La composizione della Conferenza dei Rettori si è assai modificata negli ultimi due anni: dei 74 membri, 32 sono infatti quelli insediati dal 1° novembre 1998.

Il Comitato di Presidenza, in carica sino al settembre del 2002, è composto dal Presidente, prof. Luciano Modica, rettore dell'Università di Pisa; da due vicepresidenti, Giovanni Cannata (Molise) e Giovanni Marchesini (Padova); dal segretario generale Marco Pacetti (Ancona) e da 7 altri rettori: Bertolino (Torino), Dalla Torre (LUMSA), Pecere (Cassino), Pontremoli (Genova), Schmid (Pavia), Tosi (Siena) e Venuta (Catanzaro).





#### **BREVITALIA**

a cura di Livio Frittella

### 4 settembre / Scompare Antonio Ruberti

Si spegne in una clinica romana Antonio Ruberti, exministro dell'Università e della Ricerca Scientifica ed ex-rettore de "La Sapienza". "È la scomparsa – ha scritto il presidente del Consiglio Giuliano Amato in un messaggio di cordoglio - di un uomo che ha lasciato i segni indelebili della sua cultura, del suo buon senso, della sua disponibilità, nel mondo accademico, in quello politico, nelle istituzioni. Professore, ministro, commissario europeo: sono le tappe di un percorso umano e politico di grandissimo valore". "La scomparsa di Antonio Ruberti, che ammiravo per la ricchezza della sua personalità e delle sue doti umane – ha scritto il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi – mi ha profondamente addolorato. È stato insieme uomo di scienza e innovazione e uomo delle istituzioni. conosciuto e apprezzato nella comunità internazionale. Da studioso ha contribuito con valore all'approfondimento della teoria dei sistemi, da politico si è impegnato con costanza e rigore per l'organizzazione della ricerca scientifica come una delle principali risorse in Italia e in Europa. Europeista convinto, ha legato il suo lavoro parlamentare alla promozione di costruttivi rapporti fra parlamenti nazionali e parlamento europeo per contribuire alla riforma delle istituzioni

comunitarie".

#### 5-25 settembre / II caso Medicina

È il 5 settembre, e mancano

due giorni all'avvio dei test di

ammissione alle facoltà di Medicina e Chirurgia, che riguardano 22 mila studenti. A Palermo viene trovata una busta aperta che contiene le tracce della prova. Immediatamente, i test sono sospesi in tutta Italia e rinviati a data da definire. Successivamente, la data per i test verrà fissata al 25 settembre. Il giorno dopo, il ministro ribadisce in un'intervista al Giornale Radio che la sospensione dei test di ammissione a Medicina è resa "indispensabile", una volta "che è venuta meno la segretezza dei quesiti, che avevano tutte le condizioni di trasparenza e di garanzia per gli studenti". II 13 settembre, Zecchino annuncia una novità circa i test di Medicina, che potrebbe diventare operativa già dall'anno accademico 2001-2002: un nuovo sistema di graduatorie nazionali per stabilire l'accesso al corso di laurea. È "un'ipotesi che stiamo studiando perché a fronte di test unici ed uguali per tutto il territorio nazionale, deve esserci una condizione di maggiore equanimità che può appunto derivare dall'unicità della graduatoria, data l'esiguità dei posti per l'accesso alla laurea in Medicina rispetto alle richieste". Oggi infatti, ricorda il ministro, si hanno varie situazioni: "Si possono avere candidati ammessi con un numero di risposte basso in alcune università e, viceversa, con un numero di risposte più

ampio candidati non ammessi in altri atenei. Questo crea dei problemi dal punto di vista della giustizia del sistema ma tale punto può essere migliorato, e una graduatoria nazionale renderebbe più giustizia al merito dei candidati".

Quanto alla "centralizzazione" delle prove per l'accesso alla laurea in Medicina, da molti contestata, Zecchino afferma la necessità di "garantire la centralità delle prove per una serie di ragioni: per garantire innanzitutto l'uniformità dei criteri delle modalità di valutazione e per evitare un fenomeno di 'turismo universitario' dei candidati presso i vari atenei sedi dei test di accesso". Zecchino sottolinea anche la disparità tra domanda ed offerta per la laurea in Medicina. A fronte di 22.000 domande infatti, ricorda, "vi sono poco più di 7.500 posti disponibili. Il divario è grande - aggiunge e mi auguro che un'adeguata politica di orientamento possa contribuire ad eliminarlo in tempi rapidi".

# 7 settembre / Atenei in graduatoria

Bologna si piazza al primo posto nella speciale classifica dedicata al sistema universitario italiano dal Censis e dal quotidiano "La Repubblica". Gli autori dell'inchiesta, ai fini della valutazione nelle varie sedi prese in esame, hanno analizzato innanzi tutto le facoltà (per didattica, iscritti, laureati e rapporti internazionali) e considerato anche il prestigio accademico (attraverso il voto dei presidi di facoltà). Oggetto di interesse sono stati anche i servizi specifici offerti da ciascun ateneo come mense, posti letto, laboratori, attrezzature

sportive e siti Internet. Ma ad avere peso nella valutazione finale è stato anche il dato relativo alla qualità della vita cittadina nelle diverse sedi. Moltissime sorprese vengono soprattutto dalla provincia. Nella top-ten, infatti, i piccoli atenei di Trento, Ancona e Siena conquistano cinque stelle e si piazzano subito a ridosso di Bologna. Buoni risultati anche per Perugia, Ferrara e Padova (che conquista il sesto posto) e per il Politecnico di Torino, che batte l'omologo di Milano. Pari merito per Pisa e Firenze, mentre i grandi assenti dalle prime posizioni sono gli atenei di Roma "La Sapienza", Milano, Genova, Napoli "Federico II" e Venezia "Ca' Foscari".

### 8-10 settembre / Giubileo delle università

Viene inaugurato il Giubileo delle Università con il primo incontro mondiale dei rettori (300 da tutto il mondo) che si svolge a "La Sapienza" di Roma."È un incontro che riunisce non solo cristiani ma esponenti di tutte le religioni" dice il rettore dell'Ateneo, Giuseppe D'Ascenzo. "Quello che ci aspettiamo da questo incontro è che emergano le linee guida della strategia dei rapporti internazionali tra università. Ci auguriamo che l'intensificarsi di rapporti tra università possa contribuire all'impegno per la pace con il superamento, attraverso la cultura, delle distinzioni razziali, religiose ed etniche". Il 10 settembre, durante la Messa a Piazza San Pietro, Giovanni Paolo II invita gli studiosi ad aprire lo spirito "alli verità che rende liberi", la verità cristiana "che va proposta e mai imposta" perché l'università sia il luogo dove i giovani trovino "progettualità, sapienza e

impulso al servizio qualificato della società" e dove ciascuna disciplina si interroghi "sul senso ultimo della realtà".

### 12 settembre / II nome di Architettura

Crolla un mito del '68. L'Università "La Sapienza" di Roma abolisce infatti la denominazione "Valle Giulia" per la facoltà di Architettura, nella quale nell'anno della contestazione gli studenti di sinistra si scontrarono con le forze dell'ordine nel tentativo di rioccupare la facoltà. Oggi il nome "Valle Giulia" è al centro di una diatriba tra i docenti della facoltà, all'inizio di settembre sdoppiata con un decreto del rettore Giuseppe D'Ascenzo con l'obiettivo di decongestionare un corso universitario che conta 9 mila iscritti. Proprio perché né la facoltà A, con 6 mila iscritti e 110 docenti, né quella B, con 3 mila studenti e 59 professori, hanno intenzione di rinunciare allo storico nome, il preside Mario Docci decide che l'appellativo vada in pensione con la nascita delle due facoltà. Nonostante le polemiche, nei giorni precedenti sono stati avviati i test per selezionare le 750 matricole che saranno ammesse al primo anno universitario.

#### 13 settembre / Contratto di lavoro

Il presidente della Conferenza dei Rettori delle Università Italiane, Luciano Modica, difende il nuovo contratto del personale tecnico-amministrativo delle università, firmato lo scorso agosto e criticato da Angelo Panebianco sul "Corriere della Sera". Tanti, secondo Modica, i risultati positivi del nuovo contratto. "Il principale – afferma – è la

riforma radicale del sistema di inquadramento dei dipendenti con l'obiettivo di far funzionare meglio le strutture universitarie e di consentire di premiare la professionalità e l'impegno dei dipendenti". Nel nuovo contratto, sottolinea, "tutto il personale delle università viene inquadrato in sole 4 categorie. All'interno di ciascuna, in base al merito, si possono ottenere degli avanzamenti di carriera ed economici mentre, per passare da una categoria alla superiore, occorre superare un concorso pubblico oltre ad avere un titolo di studio adeguato". Inoltre, scompaiono i mansionari e sono introdotti premi di produzione e incentivi di responsabilità. Compare addirittura, primo caso in assoluto nell'amministrazione pubblica, afferma Modica, il lavoro interinale per far fronte a particolare esigenze lavorative degli atenei limitate nel tempo. Un contratto, insomma. "moderno e innovativo", commenta il presidente della CRUI.

# 21 settembre / Pochi aumenti per la ricerca

Gli enti pubblici di ricerca e le università sono "abbastanza delusi dal fatto che nella Finanziaria vi siano poche tracce per l'aumento di finanziamenti per la ricerca mentre attendono invece quella risposta minima indicata dalle linee del Programma nazionale della ricerca approvate a maggio dal Cipe". A lanciare il grido di allarme è stato il presidente del CNR Lucio Bianco, affiancato dal presidente dell'ENEA Carlo Rubbia e da quello della Conferenza dei Rettori, Luciano Modica, in una conferenza stampa alla Camera dei Deputati."A fronte di

finanziamenti, pari mediamente al 2% del Pil dei paesi europei (con punte del 3% come la Finlandia) – ha proseguito Bianco – l'Italia è passata in 5 anni dall'1,3-1,4 all'1%. I 75.000 ricercatori italiani sono la metà di quelli di Francia e Gran Bretagna e un terzo di quelli della Germania ed hanno un'età media elevata". "Il pericolo di questa situazione – ha detto Rubbia – è quello che per la ricerca si crei un'Europa a due velocità". Modica ha rincarato la dose sottolineando che "se gli stanziamenti italiani per la ricerca fossero suddivisi per i 75.000 ricercatori significherebbero 6 milioni a testa che è il costo di un buon computer". Il ministro della Ricerca Ortensio Zecchino ha ribadito che i fondi richiesti con il Programma nazionale tendono a far raggiungere all'Italia in sei anni il livello medio attuale europeo, cioè il 2%, mentre già oggi l'obiettivo dichiarato del Parlamento Europeo è il raggiungimento del 3%. Per fare ciò, oltre ad un maggiore impegno della ricerca industriale privata, Zecchino ha chiesto incrementi di spesa di 4.000 miliardi per il 2001, e di 2.000 per ognuno dei due anni successivi.

#### 25 settembre / A Cagliari università a distanza

Tiscali, l'Università e la Banca Cis costituiscono a Cagliari il "Consorzio per gli studi universitari a distanza Francesco Corongiu", per consentire ad aree disagiate di uscire dall'isolamento culturale, favorendone lo sviluppo economico sociale. Presidente del Consorzio è stato nominato il rettore di Cagliari Pasquale Mistretta, vicepresidenti Giorgio Mazzella, presidente di Banca Cis, e Renato Soru, presidente di Tiscali. L'operatività del consorzio è immediata: da ottobre a Sorgono e Ilbono i 60 studenti ammessi (sui 184 che avevano fatto domanda) seguiranno, con l'ausilio dei più avanzati strumenti informatici, le stesse lezioni che i propri colleghi frequentano nell'Ateneo cagliaritano ed alla fine dei tre anni previsti dal tipo di corso prescelto conseguiranno il relativo diploma di laurea.

# 26 settembre / Fondi per gli atenei disagiati

Il ministro Zecchino, nel corso di un incontro nella sede del rettorato di Palermo, volto a presentare il nuovo Piano nazionale delle ricerche e degli ordinamenti didattici dell'università italiana, dichiara che "l'aumento delle risorse da destinare ai poli universitari del Mezzogiorno dovrebbe trovare spazio nella nuova Finanziaria. Non poche risorse, inoltre, saranno recuperate dalla gara per l'assegnazione delle licenze telefoniche Umts. L'impegno è quello di consentire agli atenei disagiati del Meridione di colmare il divario che li separa dal resto d'Italia".

# 26-28 settembre / Elezioni alla "Sapienza"

I 2.606 docenti e rappresentanti di ricercatori dell'Università "La Sapienza" di Roma votano per scegliere il nuovo rettore per il triennio successivo. Le urne di questa prima tornata elettorale, però, rimangono sigillate e i risultati sconosciuti, prima del pronunciamento del Consiglio di Stato, che si riunisce il 28, in seguito ad un ricorso ad una sentenza del Tar del luglio scorso che ha escluso

dall'elettorato attivo ricercatori e personale tecnico e amministrativo, al contrario di quanto stabilito dal nuovo statuto dell'Ateneo. Il 28 settembre, con un'ordinanza, i giudici della sesta sezione del Consiglio di Stato sospendono la sentenza del Tar che aveva escluso dall'elettorato attivo ricercatori e personale tecnico e amministrativo. "Finalmente possiamo applicare lo statuto della Sapienza", commenta il rettore Giuseppe D'Ascenzo. "Era inconcepibile votare con il vecchio regolamento che escludeva dal voto persone che ne avevano diritto, come soprattutto gli studenti, i ricercatori e il personale tecnico e amministrativo".

### 2 ottobre / Università italo-tedesca

Il ministro della Ricerca scientifica del Baden Wuerttenberg, Klaus Von Trotha - anche rappresentante dei 16 Laender tedeschi nella commissione per la ricerca scientifica in ambito comunitario - conferma che a Trento sorgerà un'università italo-tedesca, con corsi di laurea e master comuni, scambio di studenti e docenti e sperimentazione congiunta di nuove metodologie di insegnamento e apprendimento. Il ministro, assieme al presidente della Provincia autonoma e al rettore dell'Università di Trento, Massimo Egidi, ha

parlato dei rapporti in atto da anni con le università del suo Land, in particolare Karlsruhe, e dello stato di avanzamento della proposta di fare di Trento e Karlsruhe stessa le sedi permanenti del Comitato italo-tedesco per la scienza, organismo incaricato dell'organizzazione, con periodicità annuale, del Colloquio scientifico italo-tedesco, evento aperto alla partecipazione di tutte le università di Italia e Germania.

#### 6 ottobre / Ricerca della Fondazione Agnelli

A Milano, in occasione della presentazione del volume *Il* filo di Arianna, dedicato all'orientamento dei giovani nella scelta di facoltà universitarie con sbocchi occupazionali, è stata presentata una ricerca della Fondazione Agnelli che evidenzia due record europei negativi detenuti dall'università italiana: quello sul basso numero di laureati (la percentuale di abbandoni, 65%, è la più alta in tutti i paesi OCSE) e quello dell'anzianità con cui gli studenti conseguono il titolo. Si tratta, secondo la Fondazione Agnelli, di un doppio spreco per la risorsa sapere nel nostro paese. Infatti, non solo la preferenza degli italiani per lauree "deboli" e con poche prospettive lavorative porta alla situazione paradossale della presenza simultanea di

#### **ADDIO PROVVEDITORATI**

Il sistema scuola italiano perde la sua centralità vecchia di quasi un secolo e mezzo. Con essa, scompaiono anche gli organi territoriali che ne garantivano la capillarità di intervento: i Provveditorati agli studi. Il regolamento che riforma e riorganizza tutta l'amministrazione scolastica viene approvato dal Consiglio dei Ministri il 14 luglio. "Il riordino – dice una nota della Pubblica Istruzione – risponde all'esigenza di adeguare le strutture ministeriali centrali e periferiche al nuovo assetto complessivo di un sistema formativo fondato sull'autonomia, che avrà la sua applicazione a partire dal prossimo primo settembre". Ecco, in sintesi, la nuova organizzazione basata sul decreto legislativo 300 del 1999:

 scompaiono le attuali otto Direzioni generali e il ministero è riordinato in 2 dipartimenti e in 3 uffici di supporto (informatizzazione, comunicazione, affari economici). Un dipartimento è dedicato allo sviluppo complessivo dell'istruzione e quindi approfondisce e attua "le politiche della formazione sotto il profilo della definizione e della qualità dell'istruzione". Il secondo dipartimento centrale si occupa dei servizi e perciò individua e cerca "di garantire standard elevati ed omogenei di servizi sul territorio nazionale";

· vengono creati due dipartimenti di indirizzo: il primo si occupa dei programmi e dei curricoli che lo Stato deve definire per tutte le scuole, dello status degli studenti, degli esami; delinea, fra l'altro, gli indirizzi per la formazione e l'aggiornamento del personale; cura le relazioni internazionali in materia di istruzione. L'altro dipartimento definisce indirizzi per l'organizzazione dei servizi nel territorio e per la valutazione della loro efficienza; si occupa del reclutamento e dello stato giuridico del personale; si occupa di politiche giovanili e di sport, di istruzione postsecondaria o per gli adulti, dei percorsi integrati di istruzione e formazione;

 vengono istituiti tre servizi centralizzati di supporto: il primo deve "garantire un'omogenea e capillare distribuzione delle risorse tecnologiche nelle scuole; il servizio per la comunicazione deve "garantire una tempestiva e obiettiva informazione su tutti i temi di maggior rilievo"; il terzo servizio (affari economici) ha come "compito essenziale quello di censire tutti i bisogni e di garantire una ripartizione perequata delle risorse economiche sul territorio nazionale"; vengono soppressi gli attuali Provveditorati e le Sovrintendenze regionali, trasformati in semplici organi di consulenza e di supporto alle scuole rese autonome. Il livello organizzativo territoriale si sposta nei capoluoghi di regione, dove hanno sede le nuove direzioni generali di ambito regionale, che hanno il compito di "garantire che gli standard formativi e dei servizi trovino efficace attuazione sul territorio". Esse devono, inoltre, "offrire alle istituzioni scolastiche tutti i supporti necessari per facilitare e consolidare la gestione dei processi di autonomia";

• alle nuove direzioni generali regionali spetta di esercitare – tra le funzioni che rimarranno allo Stato – le attività di supporto alle scuole; i rapporti con le Amministrazioni e gli Enti locali; i rapporti con le università e le agenzie formative; il reclutamento e la mobilità del personale; l'assegnazione delle risorse e del personale alle scuole.

Va ricordato, infine, che il riordino del dicastero della Pubblica Istruzione si inserisce, anticipandola in parte, in una prospettiva generale di riforma dei ministeri che prevede, fra l'altro, una riunificazione di tutte le competenze relative alla formazione: scuola, università e ricerca.

imprese senza personale qualificato e disoccupati intellettuali; in più, la laurea "ritardata" sottrae al mondo del lavoro gli anni più creativi e dinamici dei nuovi Javoratori. Unendo quindi a questi fattori gli effetti del calo delle nascite, è già ora possibile capire – è detto nella ricerca - che nei prossimi anni difficilmente avremo una "risorsa sapere" quantitativamente e qualitativamente sufficiente a garantire una crescita economica adeguata e uno sviluppo sociale equilibrato nel paese. Secondo la Fondazione Agnelli "l'autonomia dell'università rappresenta un momento importante per tentare di recuperare scolarità: permettendo un aumento dell'efficienza interna della didattica, della ricerca e una maggiore sintonia con il sistema delle professioni e i mercati del lavoro l'autonomia rappresenta un'opportunità per ridurre il tasso di abbandono delle università fino ad un fisiologico 15-20%, e ringiovanire l'età media dei laureati".

### 13 ottobre / Università dell'Euromediterraneo

Nel quadro del "Sommet des villes de la Mediterranée" tenutosi a Genova, 22 rettori hanno fatto il punto sui progetti comuni con i sindaci delle città mediterranee. I 22 atenei di otto paesi (Italia, Francia, Spagna, Algeria, Tunisia, Marocco, Egitto, Libano) partecipano al programma Tethys, che prevede lo sviluppo di un ente internazionale definito "Università dell'Euromediterraneo". L'obiettivo è di realizzare programmi di formazione e di ricerca comuni, usando le

tecnologie dell'informazione e della comunicazione per la formazione a distanza.

#### 16 ottobre / Marco Pacetti nuovo segretario generale Crui

Marco Pacetti, rettore dell'Università degli Studi di Ancona, è stato designato nuovo segretario generale della Conferenza dei Rettori delle Università Italiane dal presidente dell'istituzione Luciano Modica. Pacetti aveva già raccolto il maggior numero di preferenze nella votazione con la quale l'assemblea della CRUI aveva eletto i membri del comitato di presidenza. Si tratta di un "riconoscimento si legge nella nota diffusa dalla Conferenza – che, oltre alla persona del prof. Pacetti e alle sue capacità, va anche alla dignità e al rilievo che l'Università di Ancona, recentemente segnalata dalla classifica nazionale stilata dal Censis al terzo posto per efficienza didattica, vivibilità e livello della ricerca scientifica, si è conquistata nel panorama nazionale in soli trent'anni di esistenza''.

# 17 ottobre / Cinque borse di studio Fiat

La Fiat ha messo a disposizione dell'Università di Torino 450 milioni destinati a cinque borse di studio per dottorati di ricerca sui rapporti tra cultura, università e impresa. "È mia convinzione - ha detto il presidente Paolo Fresco - che, essendo la formazione un fondamentale strumento di competitività, l'industria debba dare ogni contributo possibile per migliorare il sistema dell'istruzione, specie laddove esso più specificamente prepara i giovani all'ingresso in un mondo del lavoro sempre più esigente in fatto di professionalità". Fresco ha poi ricordato che la Fiat ha istituito lo scorso anno, insieme al Politecnico di Torino, il corso di laurea in Ingegneria dell'autoveicolo, che conta già 60 studenti e ne accoglierà altri 120 da questo anno accademico.

### 18 ottobre / Siena in Antartide

Il dipartimento di Scienze della Terra dell'Università di Siena partecipa alla sedicesima spedizione italiana in Antartide. Si recano nel sesto continente Marco Meccheri e Franco Talarico, nell'ambito di un programma bilaterale italoamericano, oltre a Silvia Olmastroni e a Francesco Pezzo, del dipartimento di Scienze ambientali, che trascorreranno tre mesi in un campo isolato dalla base italiana di Terra Nova Bay, ad Edmonson Point, per studiare il comportamento dei pinguini Adelia nell'ambito di una ricerca italo-australiana.

# 20 ottobre / Convegno sulla riforma universitaria

Durante il convegno nazionale sulla riforma universitaria presso l'Università di Roma "La Sapienza", il sottosegretario all'Università Luciano Guerzoni ha proposto un percorso di sei anni – tra laurea triennale, orientamento e scuola di specializzazione – per diventare insegnanti nella scuola secondaria. Il percorso prevederebbe dunque: il titolo di laurea (3 anni); un anno di formazione aggiuntiva finalizzata ad approfondire le competenze in ragione dell'indirizzo da scegliere: due anni di scuola di

specializzazione. Un percorso che non contemplerebbe la laurea specialistica (2 anni). Il titolo di laurea specialistica, ha sottolineato Guerzoni, "può essere un 'di più', che lo studente consegue anche in contemporanea con la scuola di specializzazione, e che gli viene riconosciuto in punteggi per i concorsi. Oppure la laurea specialistica può essere un titolo che il docente già in servizio consegue e che gli viene riconosciuto anche in termini economici".

#### 21 ottobre / Corso post laurea in net-economy

L'Università di Trieste ha attivato, da quest'anno, un corso di perfezionamento post laurea in net-economy, destinato ai giovani laureati di Economia e Îngegneria. II corso, della durata di tre mesi, si articolerà in moduli tematici. Si approfondiranno, in un'ottica aziendale, materie come l'informatica, la statistica, l'organizzazione, la comunicazione, la qualità nell'e-business, senza però trascurare gli aspetti giuridici, fiscali, economici e finanziari, distinguendo le problematiche del business to business (B2B) rispetto a quelle del business to consumer (B2C). Ogni modulo (sette in totale) prevede lezioni da parte di docenti universitari, nonché interventi specialistici e di consulenti, discussioni, lavori di gruppo ed esercitazioni specifiche nelle aule informatizzate.

### 21 ottobre / Nuovo master a Udine

L'Università di Udine ha attivato – prima in Italia – un master in Diritto dell'Unione Europea riguardante le regole in materia di trasporto. L'iniziativa, riservata a 30 laureati, è stata messa a punto insieme al Consorzio Etl-European Transport Law, costituito dall'Alitalia, dalle Ferrovie dello Stato, dalla Sea, la società che gestisce l'aeroporto "Malpensa 2000", dalle compagnie armatrici di Genova e dall'Autorità portuale di Trieste. Il corso, a tempo pieno e a frequenza obbligatoria – ha spiegato il coordinatore dell'iniziativa, Maurizio Maresca, che è anche presidente dell'Autorità Portuale di Trieste – ha la durata di sei mesi, per complessive 600 ore di lavoro, di cui 300 in aula e altrettante a carattere seminariale. Alla fine i partecipanti svolgeranno anche 300 ore di stage.

# 23 ottobre / Nuovo rettore alla Bocconi

Mettere il bene comune al centro dell'economia. Questo, in sintesi, il pensiero espresso dall'arcivescovo di Milano, Carlo Maria Martini, nella messa che ha preceduto l'inaugurazione del nuovo anno accademico della Bocconi di Milano. Nella cappella dell'Ateneo, presente anche il presidente dell'università, Mario Monti, Martini ha accennato "alla falsa sicurezza quando l'economia è basata solo sulle cose e sull'accumulo delle ricchezze". "L'attività economica – ha sottolineato il cardinale – deve guardare al bene comune, per creare ricchezza e occupazione". Il nuovo rettore della Bocconi è ora Carlo Secchi, un bocconiano doc: infatti si è laureato in Economia e Commercio nell'Ateneo milanese nel 1967. Attualmente è ordinario di Politica economica e direttore dell'Istituto di studi latinoamericani dell'Università. È stato anche senatore e deputato al Parlamento Europeo.

#### 23 ottobre / Preoccupazione di professori e ricercatori

Preoccupazione "per la mancata approvazione del riordino dello stato giuridico dei professori e ricercatori" è stata espressa dai presidi delle facoltà di Lettere e Filosofia italiane, a conclusione della conferenza nazionale tenutasi tre giorni fa a Roma "La Sapienza". Il documento, diffuso oggi a Torino dal presidente della conferenza Nicola Tranfaglia (preside della facoltà di Torino) è stato inviato ai ministri dell'Università, Ortensio Zecchino, e della Pubblica Istruzione, Tullio De Mauro. "Il rinvio dell'approvazione del disegno di legge alla prossima legislatura - si legge nel comunicato a proposito dei ricercatori - rischia di mettere le facoltà e i loro presidi in una situazione di estrema difficoltà per attuare l'innovazione didattica e costruire i percorsi previsti dai decreti di area". Dopo aver riaffermato l'adesione alla riforma e quindi all'autonomia e ai tre livelli di formazione, la conferenza (che rappresenta 45 facoltà di Lettere) sottolinea che "non si potrà ridurre al solo percorso triennale la preparazione disciplinare necessaria per gli insegnanti della scuola secondaria".

#### 25 ottobre / Graduatorie a Medicina

La graduatoria per l'assegnazione di 612 posti complessivi alla facoltà di

Medicina de "La Sapienza" pubblicata lo scorso 10 ottobre e subito contestata da vari studenti che vi ravvisavano molteplici "scorrettezze" – è stata annullata. La prima graduatoria pubblicata dalla facoltà, denuncia l'Unione degli universitari, "impostata su criteri quanto meno singolari, da un lato sanciva l'ingresso alla facoltà a studenti con punteggi estremamente bassi che avevano avuto solo la fortuna di preferire un polo medico anziché un altro, dall'altro escludeva tanti studenti con punteggi più che sufficienti". Una "scorrettezza ha sottolineato l'Udu dietro cui, a parer nostro, non stava solo un semplice errore burocratico, ma una precisa volontà di mantenere privilegi ed interessi e affermarne di nuovi, come quelli che stanno dietro il polo medico di Latina". Secondo il Ministero dell'Università, all'atto della prova per i test di accesso "La Sapienza" aveva invitato i candidati a dichiarare la propria opzione per la sede universitaria ("La Sapienza", "S. Andrea", Polo pontino di Latina) e, al termine della prova, aveva redatto tre distinte graduatorie sulla base dell'opzione degli studenti, "disattendendo così al principio della graduatoria di merito, dal momento che candidati con punteggi minori e con una determinata opzione risultavano ammessi in una graduatoria ed altri con punteggi maggiori restavano invece esclusi".

#### 26 ottobre / I ricorsi degli esclusi

La Camera ha bocciato la proposta di legge di sanatoria per gli studenti che avevano

fatto ricorso al Tar contro l'esclusione dai corsi universitari a numero programmato. "Ha vinto il principio di legalità e l'esigenza fondamentale di salvaguardare la funzione formativa del sistema universitario", ha commentato il sottosegretario all'Università, Luciano Guerzoni. Se, infatti, "fossero stati iscritti per legge gli studenti ammessi con riserva in seguito alle sospensive dei Tar - ha affermato Guerzoni - interi corsi di studio sarebbero stati stravolti per l'impossibilità di accogliere un numero di studenti di gran lunga superiore alle potenzialità formative delle strutture universitarie investite dai ricorsi". "Vergognoso" è stato il giudizio espresso unanimemente dalla Sinistra giovanile (Sg) e dalla Confederazione degli studenti (Cds) in merito al provvedimento della Camera.

Secondo Sinistra giovanile è "vergognosa la mancanza di risposte del Parlamento ai problemi concreti di tanti ragazzi, anche a causa di un atteggiamento massimalista e irresponsabile del Polo e di Rifondazione comunista, i cui deputati hanno rifiutato di appoggiare un emendamento che avrebbe consentito di sanare la posizione di tutti coloro che avessero superato almeno un esame. Siamo pienamente coscienti delle complesse implicazioni che la sanatoria avrebbe comportato e condividiamo molte delle riserve di merito espresse dal governo, ma la situazione che oggi stanno vivendo migliaia di studenti è di fatto insostenibile". Con il voto della Camera "si è segnata una delle peggiori pagine della politica universitaria nazionale - ha affermato la Cds - e il

Parlamento italiano e i partiti che lo rappresentano hanno commesso una vergognosa ingiustizia".

Una "vicenda gravissima che porterà all'espulsione dagli atenei di circa 2.000 studenti, la maggior parte dei quali aveva sostenuto gli esami del primo anno". Anche l'Unione degli universitari (Udu) ha criticato il "no" della Camera alla sanatoria.

Un "forte segnale di speranza per gli universitari e le nuove generazioni meridionali" ha invece commentato il consigliere del ministro dell'Università per i problemi della condizione studentesca e diritto allo studio, Stefano Graziano. Un segnale che "restituisce piena dignità all'unica vera logica che deve avere cittadinanza nelle aule universitarie e negli atenei: la fiducia nell'intelligenza".

# 30 ottobre / Operatore di pace a Torino

Inizierà il prossimo 5 febbraio il corso post-laurea della facoltà di Scienze politiche di Torino per Operatore di pace, in collaborazione con Nazioni Unite, Forze Armate, Carabinieri, Croce Rossa e le organizzazioni internazionali presso l'Unione Europea. Durante la presentazione del master, il presidente della Commissione Affari Esteri del Senato Giangiacomo Migone ha ribadito che a Torino ci sono tutte le condizioni per attivare una scuola per "caschi blu". Lo dimostrano la presenza della Scuola d'Applicazione dell'Esercito e dello "staff college" dell'Onu presso il "Bit" che in trent'anni ha visto formarsi oltre 55 mila persone provenienti da 172 paesi, tutti quadri esecutivi e dirigenti di livello medio alto. Il corso di perfezionamento denominato "peacekeeping e

interventi umanitari" - è un ulteriore passo avanti nella direzione "di rafforzare il ruolo dell'Italia nell'ambito della cooperazione internazionale. Siamo sostenitori di un metodo di intervento che è quello della collaborazione e non dell'imposizione unilaterale". Il corso sarà a numero chiuso (40 iscritti), durerà 14 settimane e si svilupperà in 280 ore di lezione. Destinatari possono essere laureati sia civili che militari.

### 2 novembre / Residenze universitarie

La commissione istruzione del Senato ha approvato in sede deliberante il disegno di legge, già approvato dalla Camera, che stanzia 180 miliardi in tre anni da destinare alla realizzazione di residenze universitarie. Si tratta di un meccanismo di cofinanziamento alle regioni e agli enti locali: lo Stato metterà a disposizione 60 miliardi l'anno fino al 2002 per progetti di recupero e di ristrutturazione degli immobili da destinare ad uso abitativo per la popolazione universitaria. Il sottosegretario per l'Università, Luciano Guerzoni, ha fatto notare che il provvedimento consentirà di applicare risorse complessive per 1.500 miliardi fino al 2002, "L'obiettivo, concretamente realizzabile ha detto Guerzoni – è la costruzione di circa 30 mila alloggi, che raddoppierebbe l'attuale disponibilità".

#### 6 novembre / Master in Informatica giuridica a Bologna

Un master in Informatica giuridica e Diritto delle nuove tecnologie – con docenti

come Stefano Rodotà e Victor Uckmar – è stato istituito dalla facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Bologna nell'ambito di un master europeo di cui fanno parte alcune università consorziate, fra cui Londra e Vienna. È il primo master del genere in Italia, insieme a quello che partirà più o meno nello stesso periodo a Lecce, ed è rivolto a giovani laureati, professionisti, avvocati, dirigenti di imprese e funzionari della pubblica amministrazione. L'obiettivo è garantire una solida preparazione professionale per rispondere alle esigenze del mondo delle imprese. delle professioni e della pubblica amministrazione. Il master, che dura un anno per un totale di 200 ore di lezione di cui 40 di laboratorio, è riservato a laureati in Giurisprudenza, Economia, Scienze politiche, Scienze dell'Informazione e Ingegneria.

#### 6 novembre / 133 anni di "Ca' Foscari"

Inaugurato oggi il 133° anno accademico dell'Università veneziana "Ca' Foscari". Nella sua relazione introduttiva, il rettore Maurizio Rispoli ha affermato di "non essere pessimista sul futuro dell'Ateneo", ricordando la prossima riforma degli insegnamenti, che introdurrà lauree triennali e master di specializzazione. Rispoli ha inoltre ricordato il risultato lusinghiero di 2.243 lauree e 225 diplomi rilasciati lo scorso anno da "Ca' Foscari", un numero quasi doppio rispetto a quello di cinque anni fa. "Risorse e competenze presenti nell'ateneo possono consentirci l'obiettivo di eccellere in alcuni campi della didattica e della ricerca che saranno fondamentali nel prossimo decennio per lo sviluppo economico e culturale del paese".

# 7 novembre / Anche i computer sbagliano

Caos all'Università di Torino: per un errore del computer sono risultati vincenti gli studenti che hanno sbagliato i test d'ingresso al corso di Odontoiatria. Su 40 posti disponibili, solo 7 sono stati attribuiti in modo corretto: agli altri, nonostante abbiano già iniziato le lezioni, è stato chiesto dal Senato Accademico di rinunciare. Prevedibili le proteste e le promesse di ricorsi e di richieste di sanatoria. Una commissione interna è stata incaricata di accertare eventuali responsabilità. "Dopo aver corretto 399 compiti, contraddistinti soltanto da un numero e assolutamente anonimi – ha spiegato il docente Lorenzo Silengo – attraverso un comunissimo programma informatizzato, vengono abbinati gli elaborati ai nomi dei candidati". A quel punto si è verificato, in circostanze non chiarite, l'errore in questione, per cui addirittura due studenti, che avevano risposto erroneamente a tutte le domande, hanno superato la prova. A scoprire l'inganno sono stati alcuni esclusi che hanno ottenuto la riverifica dei compiti.

### 8 novembre / Nuove lauree "strategiche"

Dal prossimo anno accademico sarà dato il via alle nuove lauree per le professioni sanitarie e a quelle per diventare ufficiali delle Forze Armate. Il ministro dell'Università Zecchino ha infatti trasmesso ai ministri competenti – Sanità, Difesa e Finanze – gli schemi dei decreti sulle relative classi di laurea per i previsti pareri. Dall'anno accademico 2001-2002, dunque, per diventare infermieri, ostetriche, fisioterapisti, ma anche podologi, tecnici o professionisti sanitari della prevenzione (dal terapista occupazionale all'assistente di comunità) sarà necessaria una laurea (durata triennale), che sostituirà gli attuali diplomi. Ed una laurea triennale, seguita eventualmente da una laurea specialistica (biennale), sarà introdotta per la prima volta anche per diventare ufficiali dell'Esercito, Marina,

Aeronautica, Guardia di Finanza e Carabinieri.

#### 14 novembre / Stranieri in Italia

Si è svolto il seminario "Gli studenti stranieri nelle università italiane", organizzato dall'Organismo nazionale di coordinamento per le politiche di integrazione sociale degli stranieri istituito presso il Cnel, in collaborazione con la Fuci (Federazione universitaria cattolica italiana) e l'Udu (Unione degli universitari). Secondo alcuni dati presentati per l'occasione, sono 20 mila gli studenti stranieri che frequentano gli istituti accademici italiani: l'1,2% del totale degli iscritti, contro una

media del 4,8% nei paesi Ocse (stima del 1998). Si tratta di una presenza in flessione nell'ultimo decennio e tra le più basse in Europa. Gli europei che studiano nelle università italiane rappresentano il 67,4% del totale degli iscritti stranieri. Seguono gli asiatici (13,4%), gli africani (11,5%) e gli americani (7.6%). Il restante 0.6% è rappresentato da giovani provenienti dall'Oceania e dagli apolidi. Secondo quanto emerso dal seminario, a scoraggiare le iscrizioni straniere sono soprattutto i problemi che lo studente deve affrontare: dal rinnovo annuale dei permessi di soggiorno all'accesso a borse di studio e all'alloggio, oltre alle questioni degli studenti-lavoratori, dei

profughi e dei rifugiati politici. Per il Cnel è opportuno, oltre che aprire le frontiere, predisporre incentivi per attrarre lo studente, garantire la qualità della formazione, stimolare il dialogo e lo scambio tra culture. La proposta, emersa dal seminario, è stata inoltre quella di aprire un dibattito sul tema dell'immigrazione per motivi di studio, perché "l'università rappresenta uno dei maggiori veicoli di mobilità sociale e ciò impone alle istituzioni di individuare opportune strategie di integrazione", anche "dando concreta attuazione alla legge 40 del 1998 che ha sancito la parità tra studenti stranieri e italiani quanto all'accesso all'università e al diritto allo studio"

#### INCHIESTA SULLA VITA DEGLI STUDENTI

In occasione dell'inaugurazione della Settimana dei diritti dello studente. organizzata in 30 atenei fino al 13 novembre, l'Unione degli universitari ha presentato un'inchiesta sulle condizioni di vita degli studenti. Secondo l'Udu, sono molti i mali sofferti dal mondo accademico italiano; fra essi vanno annoverate le tasse universitarie tra le più alte in Europa, le case dello studente in grado di ospitare solo il 6% degli studenti fuori sede, le borse di studio il cui numero e importo è di gran lunga inferiore rispetto alla media europea. Obiettivo dell'inchiesta, che intende far definitiva luce sulla situazione sperimentata dagli studenti del nostro paese, è ricostruire i bisogni del corpo studentesco "proprio nel momento in cui verrà coinvolto nel processo di riforma dell'autonomia didattica". Sarà coinvolto un campione di 3.000 studenti, mentre altrettanti universitari saranno interpellati attraverso il sito Internet www.studenti.it.

Il fondo per il finanziamento degli atenei – ad esempio – viene adeguato nella misura dell'8% e le risorse per il

programma triennale di sviluppo sono pari a 750 miliardi, mentre 150 miliardi l'anno saranno disponibili per l'innovazione didattica. Occorre però considerare, sottolinea l'Unione, che negli ultimi 10 anni si è avuta una riduzione della spesa per studente del 30% e un aumento del peso della contribuzione studentesca, sul totale delle entrate degli atenei, di circa il 150%. L'aumento previsto del fondo, afferma l'Udu, è dunque insufficiente. La richiesta degli universitari è invece di aumentare il fondo del 15% per il prossimo anno accademico.

Per quanto riguarda gli alloggi pubblici per studenti fuori sede in Italia, essi erano nel '99 circa 27.000, contro i 130.000 di Francia ed i 140.000 della Germania; la copertura del diritto allo studio è in Italia del 9% (18% in Francia; 21% in Germania e 19% in Spagna); gli studenti idonei che percepiscono borse di studio sono il 79%, contro il 100% degli altri paesi.

Infine: le entrate per il diritto allo studio universitario nel 1998 sono state di 1.000 miliardi di lire. Anni luce, conclude l'Udu, rispetto agli 8.000 miliardi della Francia. Pronta la risposta del sottosegretario Luciano Guerzoni: i finanziamenti complessivi per il sistema universitario "sono indubbiamente insufficienti", ma è "sin-

golare che la protesta dell'Udu giunga proprio nel primo anno in cui la Finanziaria segna invece una svolta significativa". Per la prima volta, ha affermato Guerzoni, la Finanziaria segna un "incremento significativo di risorse per gli atenei con un adeguamento del fondo di finanziamento per gli atenei dell'8%, 50 miliardi in più destinati al fondo per il diritto allo studio ed il raddoppio degli stanziamenti per la programmazione triennale 2001-2003. Per la prima volta si registra una svolta significativa, con un incremento complessivo di oltre 1.300 miliardi di lire degli stanziamenti destinati al sistema universitario". Circa 1.500 miliardi, ha aggiunto Guerzoni, "sono poi previsti per l'incremento delle residenze universitarie". Inoltre, ha rilevato il sottosegretario, i dati, "andrebbero verificati attentamente, dal momento che le analisi sugli indicatori universitari italiani fanno in molti casi riferimento ad un numero di studenti non veritiero". Su 1.700.000 studenti iscritti all'università, infatti, ha spiegato Guerzoni, "gli studenti che frequentano realmente non sono più di 1.200.000. Tutti i dati, calcolati sul numero degli studenti iscritti, devono dunque scontare tale 'gap'. Una cosa che certamente non si verifica negli altri paesi europei".

#### 15 novembre / Cnr e Sicilia

Potenziare la ricerca, realizzare nuovi progetti di collaborazione fra Comune, Università e Consiglio Nazionale delle Ricerche e dare una nuova sede all'istituzione che svolge attività di ricerca. Il sindaco Leoluca Orlando e il rettore dell'Università di Palermo, Giuseppe Silvestri, hanno sottolineato che "occorre attivare e potenziare i rapporti con il Cnr, per incrementare e rendere più efficace l'attività della ricerca come settore strategico per lo sviluppo sociale, economico e culturale della Sicilia".

#### 17 novembre / Laurea breve in Etica sanitaria e bioetica

Per la prima volta in Italia è stata attivata una laurea breve in Ética sanitaria e bioetica. Il corso triennale, riservato a studenti con il titolo di scuola media superiore e con esperienze in ambito sanitario è svolto dall'Università Cattolica della capitale. Il diploma universitario è strutturato in corsi semestrali e si articola in 4.600 ore complessive di insegnamento teorico, teorico-pratico e di tirocinio. "L'obiettivo prioritario del nuovo corso – ha detto Antonio Spagnolo professore associato di Bioetica - è di far conseguire allo studente le basi scientifiche, eticogiuridiche, filosofiche e metodologiche, necessarie ad insegnare etica professionale e bioetica nei diplomi universitari dell'area sanitaria".

# 20 novembre / Le aree più gettonate

Secondo il MURST, sono 10.895 (più del 50% ragazze) gli

studenti che hanno già effettuato le preiscrizioni all'università. Di questi, 4.756 hanno richiesto una borsa di studio. Il maggior numero di preiscrizioni si registra a Napoli (789), seguita da Milano (753) e Torino (534); il minor numero è invece ad Enna: soltanto una. Da queste prime rilevazioni emerge che in testa alla classifica delle preferenze si colloca l'area umanistica, seguita da quella giuridica e da ingegneria, mentre l'area medico-sanitaria registra un forte calo. In coda, l'area scientifica. Se i dati venissero confermati, ha detto il sottosegretario all'Università Luciano Guerzoni, "si avrebbe per la prima volta un'inversione di tendenza: non sarebbe più l'area sanitaria, bensì quella umanistica, a diventare prevalente". Quest'anno si rilevano due trend: "Il primo è positivo ed è il calo di attrazione per l'area sanitaria. A fronte di circa settemila posti disponibili, sono infatti ogni anno oltre 20 mila gli studenti che scelgono la facoltà di Medicina, mentre cresce la disoccupazione tra i medici. Il secondo trend è invece negativo e si tratta della scarsa attrazione per i corsi dell'area scientifica come matematica e fisica: tendenza peraltro riscontrata anche negli altri paesi UE. Una situazione che ci pone in una situazione di svantaggio rispetto agli Stati Uniti".

#### 20 novembre / Ricercatori troppo "anziani"

Durante il 101° congresso della Simi (Societa' italiana di medicina interna) ospitato dal Lingotto, il presidente Franco Dammacco denuncia che nelle facoltà di Medicina delle università italiane mancano i giovani ricercatori e il corpo docente è mediamente molto più vecchio che all'estero."Il budget per la ricerca è congelato dal 1994 e i 4.636 ricercatori delle facoltà di medicina hanno un'età media di 46 anni. Oltre i due terzi (il 65%) ha più di 45 anni, e solo il 3,8% (184 unità) è sotto i 35. Il mondo accademico è preoccupato, la ricerca italiana è in pericolo".

#### 22 novembre / La crui da Ciampi

Ricevendo al Quirinale i

rappresentanti della

Conferenza dei Rettori delle Università Italiane, il presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi raccomanda che ci sia più dialogo fra atenei e società civile, per superare sul territorio la "discrasia fra domanda e offerta di formazione", per fare insieme scelte formative che possano attrarre investimenti e localizzazioni produttive, per "bloccare la fuga dei cervelli dall'Italia". Il prof. Luciano Modica, che presiede la Conferenza, fra gli altri problemi ha segnalato quello dei finanziamenti pubblici, inferiori alla media europea, appena sufficienti a coprire gli aumenti degli stipendi, nonostante l'aumento del 7% previsto dalla legge finanziaria in discussione. L'anno accademico appena iniziato, ha aggiunto Ciampi, presenta "due grandi novità: l'autonomia e la riforma dei cicli", due grandi opportunità per "disegnare il futuro delle università, che già hanno fatto molta innovazione". Ciampi si augura che la laurea breve sia "veramente una laurea e non un diploma rafforzato, una tappa verso il secondo ciclo di studi e verso il master". E quest'ultimo, certamente

richiede la "cooperazione fra varie università". Infine, il capo dello Stato riconosce l'importanza, richiamata dai rettori, di fissare criteri oggettivi per la valutazione costi-benefici dei singoli atenei e della ricerca.

# 27 novembre / Il problema dello stato giuridico

Intervenuto a un dibattito sulla riforma universitaria nella trasmissione Fahrenheit di Radio 3, il ministro dell'Università Ortensio Zecchino ha affermato che il nuovo stato giuridico dei docenti universitari (all'esame del Parlamento) è un problema aperto. Comunque, "non saranno ammesse e consentite, almeno dal governo sanatorie di alcun tipo". Il ministro ha quindi aggiunto che "in ogni momento in cui si mette mano alla rivisitazione di uno stato giuridico c'è sempre la tentazione di 'sistemare' una serie di situazioni in qualche modo precarie. lo credo che questo vada contro la logica dell'elevazione della qualità, anche perché nel frattempo è venuta meno una delle ragioni che prima dava spazio a queste spinte: noi oggi infatti abbiamo un sistema di concorsi che comunque ha fortemente velocizzato la possibilità di assunzioni e di ricambio".

# 28 novembre / Istituite le lauree specialistiche

Il ministro Zecchino ha firmato il decreto per l'istituzione delle 104 lauree specialistiche biennali. Con questo provvedimento, ha sottolineato Zecchino durante una conferenza stampa a Palazzo Chigi, "si conclude la

#### **UNIVERSITAS 78**

riforma dell'università italiana". Dal prossimo anno, dunque, entrerà in vigore quello che è stato già battezzato il sistema del "3+2", caratterizzato da due livelli: la laurea (di durata triennale e che prevede 42 classi) e la laurea specialistica (di durata biennale e con 104 indirizzi).

L'accesso alla laurea specialistica non sarà generalizzato: prerequisito basilare sarà il possesso del titolo di laurea e di alcuni requisiti di base, ai quali si aggiungerà un meccanismo per la valutazione dell'adeguatezza della preparazione dei candidati. Non si tratterà quindi, ha rilevato Zecchino, di una semplice prosecuzione automatica degli studi, ma di un iter di forte specializzazione sulla base di "criteri selettivi meritocratici". La laurea

triennale assicurerà conoscenze scientifiche ma anche professionali e, come quella specialistica, si articolerà sui crediti (la misura convenzionale per le ore di didattica e di studio, pari a 25 ore): per la laurea bisognerà raggiungere 180 crediti e 120 crediti saranno invece necessari per la laurea specialistica. Nell'università italiana non saranno introdotte soltanto le 104 lauree specialistiche, bensì anche i master di stile anglosassone: dureranno un anno e potranno essere di primo e secondo livello; completeranno la formazione e sono pensati come strumento di formazione permanente. Il master di primo livello si potrà frequentare dopo la laurea, mentre quello di secondo livello dopo la laurea

specialistica. A regime, i master rappresenteranno il bacino della formazione permanente per i laureati del futuro: si potrà infatti seguire un master anche dopo essersi laureati da anni e come forma di aggiornamento nel percorso della carriera. Il presidente della Conferenza dei Rettori italiani, Luciano Modica, ha dato un giudizio positivo del decreto che istituisce le nuove lauree specialistiche e smorza, al contempo, le polemiche degli studenti: "Nessun numero chiuso, ma una necessaria verifica della preparazione iniziale per l'accesso alle lauree specialistiche". Il decreto, ha sottolineato Modica, "rappresenta l'ultimo atto per un avvio della riforma già a partire dal prossimo ottobre. Era l'ultimo tassello, del quale diamo un giudizio positivo".

# MEDICINA CLINICA, UNA SCIENZA UMANA

Aldo Torsoli

L'università per un nuovo umanesimo è stato il leit motiv del recente Giubileo delle componenti accademiche (su cui Universitas ha informato nel numero scorso). Una meta che riguarda l'attività di docenti e studenti, ricercatori, tecnici e amministrativi, ma che pure postula una revisione di contenuti didattici e di modalità d'insegnamento. In questo suo contributo il prof. Aldo Torsoli indica le caratteristiche di una "medicina della persona intera" e propone linee percorribili per arricchire il bagaglio professionale del futuro medico clinico. L'autore, professore di gastroenterologia e coordinatore del Canale Parallelo Romano all'Università di Roma "La Sapienza", è membro del Nucleo di valutazione di Ateneo, nonché fondatore e direttore della rivista MEDIC. È insegnante anche presso l'Università Campus Bio-Medico di Roma.

#### Introduzione

È abbastanza diffusa nel pubblico l'opinione che la prassi attuale della medicina, se da un lato è notevolmente progredita dal punto di vista scientifico, dall'altro tende spesso ad omettere quelle caratteristiche di umanità e solidarietà che dovrebbero presiedere al rapporto del medico con il paziente<sup>1</sup>. Si tratta in verità di un'opinione non del tutto ingiustificata; le sue origini sono di varia natura, ma primariamente risalgono al progresso stesso dell'esercizio professionale ed ai nuovi assetti che l'assistenza sanitaria si è data negli ultimi decenni.

Il progresso medico dei nostri tempi è stato in effetti segnato – con risultati non sempre positivi – dalla pervasione delle tecnologie specialistiche e dalla progressiva frammentazione e separazione dei saperi. I due fatti sono legati da una relazione reciproca, ed entrambi hanno contribuito al prevalere anche nella medicina clinica della parcellizzazione propria della ricerca sperimentale<sup>2</sup>.

I medici, specie quelli più giovani, scelgono sempre più spesso di dedicarsi interamente a tecniche settoriali, e questo non solo perché è più facile acquisirne il know-how e perché più remunerative nell'immediato, ma anche per la convinzione che i dati "oggettivi" di un'analisi di laborato-

rio, di un'indagine di *imaging* o di una misura fisiologica, risolvano rapidamente il percorso altrimenti difficile e tortuoso verso la diagnosi e la terapia. In tal modo, tuttavia, questi medici decadono dalla loro genuina figura, riducendosi a puri mediatori dei risultati della loro particolare tecnologia; risultati che oltretutto – se avulsi dal contesto complessivo della persona malata – perdono non di rado molto del loro significato.

Il malato tende ad essere visto come un isolato problema d'organo o d'apparato leso, e questo fa sì che le sue motivazioni, attese, speranze, siano ignorate o per lo meno sottovalutate. Eppure è noto che la trascuratezza nel comunicare col paziente e i suoi familiari, il minimizzare informazioni, spiegazioni, consigli, sono causa di seguiti legali dell'azione professionale più di eventuali deficienze tecnicoscientifiche<sup>3</sup>.

I nuovi assetti dell'assistenza sanitaria, a loro volta, hanno tratto origine da un'esigenza etica di equità sociale, ma quasi inevitabilmente si ispirano ad una cultura di massa anziché ad una cultura dell'individuo. Moltiplicano in estensione gli inconvenienti del progresso medico prima citati, e favoriscono le iniziative di omogeneizzazione dei percorsi diagnostici e terapeutici (protocolli, linee-guida, etc). Si tratta di iniziative utili al

medico come strumento di confronto del proprio sapere e saper fare e come mezzo di prevenzione di eventuali errori; tuttavia non sono prive di inconvenienti se adottate in modo acritico o imposte prescrittivamente, come se la clinica potesse concepirsi alla stregua di un universo di pazienti "medi". Tali nuovi assetti, si tratti di assistenza pubblica o privata, non sono inoltre esenti dal rischio di anteporre finalità di bilancio ad altre considerazioni. Certi indebiti razionamenti delle cure ne danno esempio. Possono quindi essere utili alcuni rilievi in merito, riguardanti l'organizzazione sanitaria e l'educazione medica.

### Un nuovo governo assistenziale

I servizi sanitari nazionali hanno come obiettivo istituzionale la difesa e la promozione della salute per il maggior numero di persone, ma talvolta perseguono in pari tempo obiettivi surrogati. In Italia, ad esempio, sono stati visti anche come strumento di ammortizzazione sociale, e di qui l'elefantiasi amministrativa che è causa non secondaria della loro scarsa efficienza. L'insoddisfazione nei riguardi degli ospedali e dei presìdi

ambulatoriali pubblici (tempi di attesa, tempi di degenza, qualità delle prestazioni, organizzazione del *follow-up*, etc) deriva tuttavia, almeno in gran parte, dall'incapacità di queste strutture – o dalla loro non volontà – di uscire da un'*impasse* che le trattiene: l'essere state cioè, e continuare ad essere, puramente autoreferenziali.

Sarebbe utile, in proposito, ripensare la posizione del cittadino nei confronti dell'organizzazione assistenziale. Rispetto ad essa il cittadino-paziente si pone come utente, con un rapporto parallelo ma non assimilabile a quello con il medico; e non riguardante direttamente lo Stato, il Ministero della Sanità o la Regione, ma piuttosto gli enti erogatori. Per migliorare la qualità organizzativa, l'ente deputato all'assistenza – ad esempio l'ospedale e i rappresentanti dei cittadini cui l'erogazione è diretta, dovrebbero poter istituzionalmente confrontarsi sulla qualità complessiva – fornita e percepita – delle cure messe a disposizione<sup>4</sup>. La composizione degli organi di governo delle strutture sanitarie, policlinici universitari inclusi, dovrebbe riflettere tale principio e ciò presumibilmente varrebbe – come di fatto è accaduto in altri paesi – ad incrementare l'efficienza del sistema. Tramite i suoi rappresentanti, in altre parole, il cittadino-utente verrebbe coinvolto nelle scelte gestionali relative all'accessibilità delle prestazioni, alla quantità dei servizi ed alla definizione della priorità.

Si consideri in proposito quanto spesso si crea un dilemma fra l'etica professionale, che impone di far tutto quanto è possibile per il proprio malato, e l'inevitabile necessità di controllo dei costi nell'ambito di risorse necessariamente finite. Per sua natura, il medico non può essere lui stesso il controllore restrittivo della spesa<sup>5</sup>; l'assetto di governo assistenziale sopra prospettato potrebbe almeno portare ad una condivisione delle responsabilità di scelta fra medici e comunità interessate.

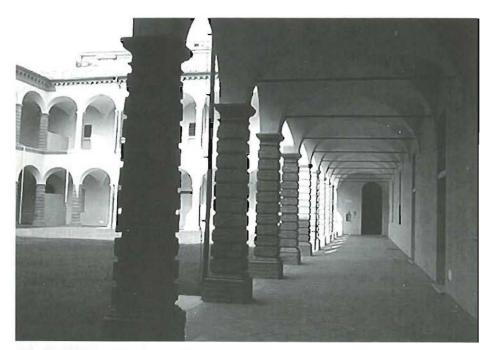
# Una medicina della persona intera

La medicina, nella sua visione e nel suo studio dell'uomo, si è affidata spesso a modelli riduzionistici. Il riduzionismo strumentale, vale a dire l'uso di modelli semplificati per risolvere determinati problemi clinici e di ricerca, è senz'altro condivisibile. Il riduzionismo teoretico, fondato cioè sulla tesi che i modelli riduzionistici possono effettivamente rappresentare la natura dell'uomo, è invece inaccettabile.

La scelta del modello ha rilevanti implicazioni etiche ed educative, in quanto determina l'atteggiamento verso il malato. Il clinico che vede i problemi medici in senso puramente biologico e tecnico basa il suo rapporto col malato sulla propria autorità; al contrario, il medico che considera il paziente come essere autonomo, vale a dire cosciente di sé, capace di scelte morali e di far piani per il futuro, tende piuttosto a coinvolgerlo nel processo decisionale<sup>6</sup>. In tal modo il rapporto medico-paziente, da unilaterale o asimmetrico qual era, tende a trasformarsi in una partnership fra persone di uguale dignità.

Le ricadute di quest'ultimo approccio riguardano l'intera vicenda clinica, a partire dall'anamnesi. In luogo di un interrogatorio con connotati rigidi, la ricostruzione della storia del malato diventa un dialogo nel quale entrambi i partecipanti hanno la possibilità di valutare la personalità dell'altro. Fra l'altro, attraverso il dialogo, e soprattutto ascoltando, il medico può percepire un'assai maggiore messe di dati, alcuni dei quali talvolta d'importanza critica per la diagnosi e la terapia. L'esame fisico, a sua volta, viene eseguito tenendo conto dell'obiettività che può fornire ed anche del fatto che, agli occhi del malato, esso dimostra il grado di coinvolgimento del medico nello sforzo di risolvere il problema che ha di fronte. Viene riaffermato il principio che qualsiasi indagine può essere dal clinico delegata ad altri, non l'anamnesi e l'esame obiettivo: questo sia perché l'una e l'altro sono l'ineludibile background del percorso diagnostico-terapeutico, sia perché predeterminano in larga misura l'atteggiamento del paziente rispetto alle indicazioni che via via emergono dall'analisi della sua vicenda. Trascuratezza e superficialità in questa prima fase sono la prima causa di non-compliance del malato ed anche occasione non infrequente di

Il senso di un'effettiva *partnership* fra medico e paziente si svela ancor più



La nuova sede del Politecnico di Milano a Piacenza

di fronte alle decisioni cliniche, tanto le minori (scelta delle indagini) che le maggiori (trattamenti). Il processo decisionale, sia esso implicito o esplicito, deve infatti considerare non solo i prevedibili esiti anatomo-clinici, ma anche le "utilità" rappresentante dalle attese e dalle preferenze del paziente. Le decisioni, in una parola, non possono più restare appannaggio del solo medico ed essere imperative; più che a un assenso del paziente, dato magari con esitazione e sulla base di informazioni succinte o non ben comprese, esse dovrebbero corrispondere a un'effettiva concordanza sul da farsi.

Del malato, in conclusione, si deve pensare che nulla di ciò che lo riguarda gli è estraneo, e di qui il principio di associarlo attivamente alla condotta della vicenda clinica. La malattia è ciò che emerge visibilmente da un contesto unitario più vasto, fatto anche di pulsioni, desideri, cultura e speranze, e questo contesto va ugualmente esplorato con cura. Una rinnovata attenzione al riguardo fin dall'inizio dei corsi di laurea può oltretutto riscattare la medicina da certi insuccessi che spingono il pubblico a rivolgersi a pratiche, come quelle cosiddette alternative, che pur sono prive di un reale fondamento scientifico e che talvolta sono tutt'altro che innocue.

# Per una cultura medica aperta ed integrata

La medicina viene comunemente definita una scienza applicata, una scienza soft, in quanto trasferisce nello studio dell'organismo umano criteri procedurali e conoscenze mutuati dalle scienze hard. La definizione, tuttavia, non corrisponde completamente alla realtà. Le scienze mediche cosiddette di base, ad esempio, adottano effettivamente metodiche e tecniche della fisica, della chimica, della statistica etc, ma non di rado le ampliano o ne introducono di nuove. La medicina clinica, a sua volta, persegue i propri fini secondo il metodo proprio di tutte le scienze: l'osservazione dei fatti, la generazione di ipotesi, il loro controllo fino all'enunciazione di una tesi. In più è ricca di altri contenuti, che nel complesso ne fanno una vera e propria scienza umana.

Questo assunto ha varie implicazioni per la preparazione e la cultura del medico. In sintesi, alcune di esse si possono così rappresentare:

L'opportunità di conoscenze antropologiche di base. In clinica sia l'investigatore che l'oggetto dell'investigazione sono persone. L'aiuto che viene dalla riflessione antropologica riguarda la conoscenza di sé e dell'altro e del vario evolversi del rapporto interpersonale; consente cioè al medico di percepire meglio il background individuale di tradizioni, cultura e visione del mondo di coloro con cui viene a contatto.

La necessità di uno sviluppo delle capacità di comunicare. Il rapporto del medico con individui e gruppi esige un affinamento delle sue capacità di comunicazione. In proposito non si può contare soltanto sulle capacità innate, sull'imitazione dei maestri e sull'esperienza che lentamente e non senza errori può essere guadagnata nel corso della vita professionale. Vi è del resto evidenza che non solo il rapporto umano, ma le stesse capacità diagnostiche del medico sono favorite da un'istruzione ad hoc nel campo della comunicazione.

La necessità di una cultura della salute. Salute e malattia non sono condizioni antitetiche, ma due aspetti di un continuum. L'interesse del medico si estende ormai dai pazienti alle popolazioni, vale a dire all'ampio spettro psico-fisiologico della condizione umana e ad obiettivi predittivi, preventivi e riabilitativi. L'osservazione delle popolazioni ha peraltro anche un intrinseco valore clinico: basti pensare allo sviluppo della probabilistica bayesiana, all'importanza per la prognosi della storia naturale delle malattie e all'incidenza clinica dei risultati dei *trials* controllati, che rappresentano autentici studi di subpopolazioni. L'epidemiologia è divenuta in effetti una delle basi critiche della clinica, che da questo punto di vista non può definirsi tout court scienza dell'individuale, ma è piuttosto verifica nell'individuo malato di realtà umane di maggior grandezza. In pari tempo, appare opportuno che del bagaglio culturale del medico facciano parte nozioni di sociologia, economia e diritto più sviluppate che in passato.

La necessità di un'educazione etica. Ogni azione medica sottintende atteggiamenti e scelte morali, ed infatti la medicina è stata definita, in essenza, una attività morale fondata su un patto di fiducia8. Rispetto alle grandi questioni esistenziali che coinvolgono l'intera società e che costituiscono l'oggetto primario della bioetica aborto, fecondazione in vitro, manipolazione genetica, eutanasia - l'etica medica è per gran parte etica del quotidiano, con risvolti che vanno dall'accoglienza e dal rapporto del medico col paziente alla prescrizione, all'indicazione degli stili di vita e alla condivisione delle decisioni terapeutiche.

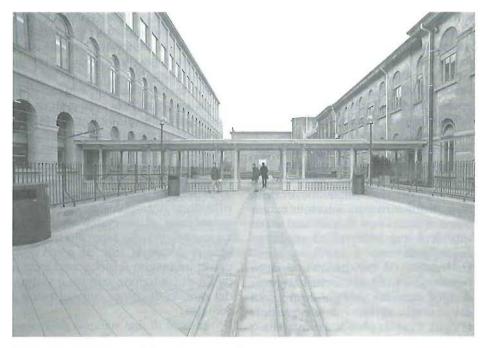
La stessa ricerca biomedica e l'educazione professionale hanno una definita valenza etica. L'etica della ricerca si fonda sulla responsabilità individuale e tende a sviluppare lo spirito collaborativo, la visione della critica ai propri asserti come strumento per migliorare la qualità del lavoro e la condivisione con altri ricercatori dei frutti di questo lavoro in vista di obiettivi più avanzati e più alti. L'etica dell'educazione riguarda primariamente i docenti, ma comporta anche determinate responsabilità morali da parte degli studenti. I requisiti che, a parte la competenza scientifica, si richiedono ai docenti, sono ormai abbastanza ben esplicitati e sono anche, entro certi limiti, suscettibili di misura<sup>9</sup>. Gli studenti, a loro volta, debbono essere consapevoli che il loro ruolo non è quello di acquirenti o utenti di un prodotto. L'educazione non è un prodotto, è un processo: il prodotto è l'efficienza professionale del medico e di essa sono giudici i pazienti, gli amministratori e la società. Gli studenti sono attori essi stessi e corresponsabili del processo educativo, alla cui costruzione devono contribuire giorno per giorno. Il loro giudizio su corsi e docenti riguarda l'andamento del processo, non la valutazione di qualità del suo esito finale<sup>10</sup>.

La necessità di una cultura epistemologica e logica, in grado di sostenere il rigore del ragionamento e di evitarne le fallacie. Al di là di quanto il medico sia competente da altri punti di vista, l'esito del percorso clinico non può essere ottimale se difettano o sono mal impiegate le capacità di ragionamento<sup>11</sup>. Un'educazione in questo senso è stata a lungo trascurata; malauguratamente i clinici si sono in genere poco occupati della filosofia della loro scienza o addirittura hanno mancato di professarla<sup>12</sup>.

L'opportunità di conoscenze nel campo della letteratura e dell'arte. Infine, sembrerebbe opportuno che medici e studenti coltivassero anche argomenti selezionati della letteratura classica, antica e moderna, e dedicassero una parte del proprio tempo ad altre arti. Letteratura ed arte hanno notevole valore come addestramento al problem solving ed offrono occasioni per rimeditare l'esperienza medica ed eventi importanti e tuttavia trascurati dall'usuale istruzione. Si pensi ad esempio al morire ed alla morte, che nei corsi di laurea sono invariabilmente relegati in una zona d'ombra. C'è da chiedersi in proposito quanto una difettosa formazione in merito porti i malati ad essere abbandonati dal medico come non di rado avviene - proprio nel momento culminante della loro vicenda clinica ed assistenziale.

#### Conclusione

Ai medici di oggi non è più sufficiente un corredo teorico e tecnico puramente biologico. Missione delle facoltà di Medicina dovrebbe essere di assicurare loro un profilo più ampio, di tipo bio-psico-sociale ed umanistico. Ciò varrebbe ad aumentare nel medico l'interesse professionale per la società di cui fa parte ed a sviluppare



Politecnico di Milano: vista sulla nuova piazza

adeguatamente quel rapporto con il paziente, alla cui decadenza si è fatto cenno all'inizio. Sembra altrettanto indubbio che il recupero di un comportamento umano del medico debba passare attraverso la costruzione di un suo nuovo umanesimo.

L'integrazione dei saperi dovrebbe procedere dalla fiducia nell'unità della scienza, in particolare dall'accettazione del principio della non separabilità della scienza clinica da una serie di valori ad essa sottesi: e dovrebbe essere vista non come un ornamento di anime elette, bensì come strumento per rendere più efficace ed efficiente l'azione pratica quotidiana.

#### BIBLIOGRAFIA

<sup>1</sup> Childs B. Genetic Medicine. A Logic of Disease. J Hopkins Univers Press, Baltimore MA 1999. <sup>2</sup> Editoriale. Un Giornale per il Nostro Tempo. *Editorial. A Journal for our Times*. MEDIC 1993; 1:

<sup>3</sup> Vincent CA. Medical accidents. In: Mann R, Ed. Audit and accountability, Roy Soc Med, London 1992; 219: 219-228.

<sup>4</sup> Frati Paola, Frati L. Quale Modello di Azienda Sanitaria per le Facoltà di Medicina, tra Leggi dell'Economia, Diritti ed Etica. Which Model of Health Enterprise for Medical Faculties, between Economics, Rights and Ethics. MEDIC 1999; 7:

<sup>5</sup> Sulmasy DP. Medici, Controllo dei Costi ed Etica. *Physician*, Cost Control, and Ethics. MEDIC 1993; 1: 137-144.

<sup>6</sup> Wolff HR. La Visione Medica dell'Uomo. The Medical View of Man. MEDIC 1993; 1: 57-62.

McManus IC, Vincent CA, Thom S, Kidd J. Teaching communication skills to medical students. BMJ 1993; 306: 1322-1327

<sup>8</sup> Cassel ČK. The patient-physician covenant: an affirmation of Askelepios. Ann Int Med 1996; 125: 604-606.

<sup>9</sup> Heklman FP, Snuder CW, Alemagno S, Hull Al, Vanek EP. Humanistic Teaching Attributes of Primary Care Physicians. Teach Learn Med 1995; 7: 29-36.

<sup>10</sup> Albanese M. Students Are Not Customers: A Better Model for Medical Education. Acad Med

1999; 74: 1172-1181.

11 Kassirer JP. Diagnostic reasoning. Ann Int Med 1989; 10: 893-900.

<sup>12</sup> Baldini M. K Popper e S Holmes. L'epistemologo, il detective, il medico, lo storico e lo scienziato. Armando, Roma 1998.

# **CULTURE A CONFRONTO**

**Burton Bollag** 

Appena arrivato dall'Indonesia per studiare alla Wageningen Agricultural University, Setiyo Hadi Waluyo rimase scioccato da quanto accadeva: lo studente che rispondeva in modo corretto alle domande veniva apostrofato dal professore con un "Hai perfettamente ragione!".

Waluyo si chiese: "Cosa sta succedendo? Gli studenti ne sanno più dei professori?". Otto anni dopo, alle soglie del dottorato in Microbiologia, si è abituato al modo in cui i docenti olandesi incoraggiano la partecipazione degli studenti e ha imparato ad apprezzarlo. Ma il suo disappunto è lo stesso che provano tutti quei ragazzi che studiano in un paese con una cultura completamente diversa dalla propria.

# Malintesi non sempre divertenti

Aspettative impossibili per quanto riguarda studi, alloggi, cibo o relazioni interpersonali possono causare equivoci esilaranti che a volte si chiariscono tra le risate in un pub. Ma altre volte questi malintesi non sono così comici: fanno sentire gli studenti terribilmente isolati, li portano a interrompere gli studi e – nei casi più gravi – sfociano in un esaurimento nervoso.

Wageningen è l'università olandese più internazionale. Nonostante ci si adoperi molto per evitare fraintendimenti, la grande varietà etnica degli studenti rende la situazione molto più difficile che in altri atenei europei: su 4.500 studenti, 600 sono stranieri e provengono principalmente da paesi in via di sviluppo (Asia, Africa, America Latina).

Jeanine Hermans, che segue gli stranieri a Wageningen, è un'autorità nel campo delle comunicazioni interculCosa significa per uno
straniero studiare in Olanda?
Il caso di Wageningen, la più
internazionale delle
università olandesi, ci fa
capire come da banali
equivoci possano sorgere veri
problemi, e come sia difficile
seguire dei corsi dove
vengono applicati metodi
totalmente diversi da quelli a
cui si è abituati

turali, della formazione dei docenti e dell'assistenza agli studenti provenienti da tutta Europa. La Royal Dutch Football Association l'ha assunta per insegnare agli allenatori il modo migliore per comunicare con il numero sempre crescente di giocatori stranieri. Janine Hermans ha istituito dei seminari per i docenti, considerando il forte incremento di iscritti stranieri negli Anni Novanta.

#### Conflitto di sistemi

Tra le principali lamentele degli studenti, c'è la mancanza di dispense che faciliterebbero la memorizzazione delle lezioni. Ma, spiega la Hermans, in Olanda i docenti si aspettano che gli studenti siano autonomi, dotati di senso critico e capaci di analizzare i diversi aspetti di un argomento. Purtroppo molti di loro provengono invece da un tipo di formazione che richiede l'ascolto attento del professo-

re e la ripetizione acritica di quanto è stato detto durante le lezioni: un conflitto di sistemi che non può non creare tensioni.

Il discorso vale anche per gli studenti di altri paesi occidentali. All'Università di Amsterdam, Nico Evers tiene corsi di lingua inglese per stranieri e sostiene che gli studenti americani – pur non avendo particolari difficoltà con la lingua inglese – non sono abituati alle responsabilità di cui sono investiti in Olanda: preferiscono una costante programmazione, addirittura settimanale, dei testi da seguire. Qui in Olanda, però, per un corso possono essere assegnati anche due soli testi, con un esame alla fine del semestre.

"Qui vige il sistema del bere o affogare" sostiene Bryan McAdams, laureando in Pubbliche relazioni e Marketing alla University of Southern California venuto ad Amsterdam per un semestre di scambio. "Negli Stati Uniti cercano di aiutarti in tutti i modi, qui sei responsabile del tuo apprendimento".

Elsie Nwankwo è venuta da Chicago per conseguire un master in Dissertazione e Dialettica, un corso che coniuga linguistica e logica per analizzare i diversi tipi di comunicazione. "Negli USA gli appunti sono in realtà dei saggi, con le tue idee e i tuoi pensieri. Qui la maggior parte degli appunti è densa di note che rimandano a una ricerca in biblioteca".

#### Autonomia di ricerca

All'Università di Aix-Marseille III, nella Francia meridionale, Myrna Magnan – una docente di inglese che è anche responsabile di alcuni problemi interculturali – spesso prepara i suoi studenti per andare a studiare in Gran Bretagna: anche qui il sistema

universitario si basa sull'iniziativa degli studenti più di quanto accada in Francia. "I nostri studenti sono abituati a lunghe ore di lezione e non sono molto indipendenti" afferma M.me Magnan. "Non sanno cercare informazioni in modo autonomo. Io dico loro di stare attenti, perché avranno meno ore di lezione, ma questo non significa che avranno tempo da perdere". Nelle sue lezioni di inglese prepara gli studenti ad affrontare gli equivoci che possono crearsi, ad esempio, nel corso di un pranzo di lavoro con un collega tedesco. "Il cibo è terribilmente importante in Francia" continua M.me Magnan. "I pranzi di lavoro possono andare avanti per ore, ma un tedesco può pensare di perdere il suo tempo".

### Corsi di metodologia dello studio

La distanza tra aspettative e realtà può essere particolarmente grande per gli studenti extraeuropei. A differenza dei loro colleghi olandesi, gli studenti stranieri a Wageningen tendono ad essere nel bel mezzo della carriera, e molti di loro vi sono mandati da un'amministrazione pubblica o dall'istituzione per la quale lavorano.

"Sono fortemente motivati" sostiene Andre Boon, coordinatore del master in Gestione dei sistemi agrari in cui gli studenti coniugano sistemi agrari tradizionali e moderni per promuovere l'agricoltura nei paesi in via di sviluppo. "Per la maggior parte di loro è un'occasione unica e si immergono totalmente nello studio". Per prima cosa, Andre Boon fa seguire ai

nuovi iscritti per sei settimane un corso di metodologia dello studio. "Il loro problema principale è che non sanno leggere un articolo in modo critico, ma cercano di memorizzare quello che leggono senza affrontare il contenuto".

Questo è vero soprattutto per gli studenti dei paesi più poveri, con pochi libri e poche biblioteche, e dove l'istruzione consiste soprattutto nel memorizzare le lezioni. Nelle residenze studentesche possono sorgere ulteriori problemi, per ovviare i quali Jeanine Hermans tiene un corso di tre giorni per presentare agli studenti stranieri le abitudini di vita olandesi. Eppure, nonostante questo, molti di loro si sentono come se fossero approdati a Sodoma e Gomorra.

Tuttavia, pur trovando che l'atmosfera delle residenze sia un po' libertina e il cibo bizzarro, gli stranieri riconoscono agli olandesi una grande riservatezza. Joseph Muyeti, studente ugandese di Economia agraria, è a capo dell'International Students' Panel, un comitato che rappresenta gli studenti stranieri a Wageningen; racconta di vivere nello stesso corridoio con un collega olandese, ma di dover fissare un appuntamento per poterlo incontrare.

# Come cambiano i comportamenti

Studiare in Olanda ha sicuramente cambiato Joseph Muyeti. "Mi sono accorto di comportarmi da olandese. Recentemente sono andato a parlare con un borsista ugandese. Voleva che mangiassimo insieme, ma io mi sono

sorpreso a rispondergli che sarebbe stato meglio discutere bevendo velocemente qualcosa, e questo non è un comportamento ugandese".

La presenza di così tanti stranieri ha prodotto alcuni cambiamenti tra i docenti di Wageningen. "Quando saluto uno studente africano" ci dice Gert Jan Holfstede, lettore di Sistemi informatici "gli dedico qualche momento in più stringendogli la mano e scambiandoci qualche parola. Gli africani se lo aspettano, gli olandesi no". Ad alcuni problemi si può ovviare con un po' di buona volontà. Due supermercati locali - dopo che l'università aveva segnalato le difficoltà incontrate dagli studenti stranieri nel fare la spesa – si sono impegnati a indicare con più chiarezza la natura dei prodotti esposti sugli scaffali. Infatti alcuni avevano erroneamente acquistato cibo per cani (sui barattoli era scritto semplicemente "carne", e costavano meno), oppure tubetti di maionese credendo che fosse dentifricio.

La formazione interculturale deve andare in entrambe le direzioni. Dine Brinkman, lettore al dipartimento di Agraria, insegna ai ricercatori olandesi a minimizzare le incomprensioni culturali quando si recano all'estero. A volte le sue colleghe offendono le persone di altri paesi senza rendersene conto. "Gli olandesi sono così immediati" sottolinea la Brinkman. "Può capitare che entrino in un ministero e, senza complimenti, chiedano di accedere agli archivi, mentre la procedura prevederebbe una richiesta formale. Oppure si siedono senza essere invitati. Io consiglio loro di essere più garbati".

(Traduzione di Isabella Ceccarini)

Prosegue il programma dell' Unione Europea rivolto alla cooperazione nel campo dell' istruzione superiore con i paesi dell' America Latina

# LA SECONDA FASE DI ALFA

**Carmen Tata** 

I risultati positivi, i benefici reciproci e l'entusiasmo dimostrato dalle istituzioni partecipanti come pure la qualità degli 846 progetti approvati, hanno portato la Comunità Europea a lanciare la seconda fase di ALFA che mira a migliorare e rafforzare le relazioni accademiche tra Europa e America Latina sia attraverso la cooperazione nel mondo accademico che attraverso la formazione delle risorse umane.

Nei cinque anni appena trascorsi della prima fase di ALFA è stata dedicata una crescente attenzione alla formazione, a conferma del fatto che i governi latino-americani e quelli comunitari sono consci dell'importanza fondamentale che riveste il capitale umano nel processo di sviluppo economico di un paese.

La promozione della cooperazione scientifica e istituzionale deve dare un nuovo impulso allo sviluppo, alla crescita e all'evoluzione delle relazioni economiche e culturali tra le due regioni. La cooperazione auspicata dal programma è definita inter pares in quanto il beneficio è reciproco. Le università rivestono un ruolo di primo piano in questa cooperazione inter pares e sono il cardine per superare gli ostacoli di una collaborazione univoca al fine di incrementare la cultura della solidarietà tra i due continenti.

# Un breve cenno sul programma

Lo strumento di cooperazione ALFA fu creato dalla Comunità Europea nel 1994 in risposta ai concetti di istruzione, miglioramento di qualità, adattamento alle esigenze locali nel contesto globalizzato.

ALFA risponde alle esigenze del mondo accademico di raggiungere obiettivi comuni in cui nessuna controparte ha il ruolo predominante secondo il vecchio binomio donatore-ricevente. Sulla scia del già avviato programma CRE-COLUMBUS la Comunità Europea ha creduto opportuno avviare una cooperazione interuniversitaria che puntasse sui due obiettivi primari di formazione e di miglioramento della gestione istituzionale delle università.

Mantenendo le stesse caratteristiche del programma appena scaduto, ALFA II prevede di incoraggiare la mobilità studentesca a tutti i livelli (studenti di master, dottorati ed anche laureandi). Il programma avrà la durata di sei anni e potrà contare su un *budget* complessivo di 42 milioni di euro. Le scadenze per la presentazione delle proposte sono già fissate nei mesi di aprile e ottobre per i primi 4 anni. I settori scientifici interessati comprendono:

- medicina e scienze sanitarie
- ingegneria
- scienze economiche e sociali. Come nella fase precedente, ALFA fun-



Politecnico di Milano: la sala consiglio nel Rettorato

zionerà attraverso partnership transnazionali che comprendono almeno 6 istituzioni di istruzione superiore (3 europee e 3 latino-americane). Il programma è diviso in due sottoprogrammi:

A- Gestione istituzionale

B- Formazione tecnica e scientifica (mobilità di post laureati, brevi corsi per ricercatori).

Ogni *network* dovrà scegliere un'istituzione coordinatrice che sarà anche il responsabile finanziario del progetto.

# Qualche cifra dell'Alfa I (1995-1999)

Nei 5 anni di attività il programma ha avuto 7 bandi in cui sono state presentate 2.918 proposte delle quali 846 sono state approvate. La prima fase di ALFA ha visto la partecipazione di 1.215 istituzioni di istruzione superiore di cui 511 provengono dall'America Latina e 704 dall'Unione Europea.

Il contributo finanziario iniziale è stato di 32 milioni di euro ai quali si sono aggiunti altri 6,4 milioni nel '97.

#### Il commento dell'Ufficio di Assistenza Tecnica

L'Ufficio di Assistenza Tecnica di Bruxelles, preposto alla gestione amministrativa di ALFA per conto della Commissione, ha stilato un rapporto di valutazione sulla prima fase di ALFA appena trascorsa, cercando di trarre alcune conclusioni ed individuare sia le debolezze che i punti di forza del programma stesso. Esaminando questi ultimi appare eviden-

te come ALFA incrementi la visibilità della cooperazione tra i due continenti come pure le possibilità di sinergie tra i paesi partecipanti ed offra opportunità a studenti e docenti di sperimentare nuove realtà accademiche. La mobilità tra gli studenti e il riconoscimento dei titoli accademici ha costituito una base per future iniziative di integrazione regionale anche attraverso un miglioramento della capacità imprenditoriale delle stesse università coinvolte.

Se tuttavia gli aspetti positivi risultano così sorprendentemente visibili, non mancano i punti critici quali una carenza di informazioni e una non del tutto chiara interpretazione degli obiettivi che i partner si erano prefissi. Anche le interazioni tra i partner non sono state così facili e i processi amministrativi hanno ostacolato la fluidità delle operazioni, rendendo eccessivi i passaggi burocratici. Come si evince dalla tabella 2, la partecipazione ad ALFA non è stata uniforme poiché i paesi europei più vicini a quelli sudamericani per lingua e tradizioni hanno fatto necessariamente

la parte del leone. Che raccomandazioni fare? Prima fra tutti quella relativa al budget: una percentuale che oscilla tra il 66 e il 75% dovrebbe essere dedicata alla mobilità degli studenti, cercando anche di rafforzare il monitoraggio di coloro che stanno all'estero. Accanto al finanziamento dei corsi di dottorato e master, si dovrebbero stanziare dei finanziamenti per incontri tra ricercatori o gruppi di ricerca che lavorano tutti su uno stesso progetto. Da molti è stata richiesta una formazione anche in settori differenti da quelli previsti con il coinvolgimento di enti diversi dal mondo accademico quali istituti di ricerca, amministrazioni locali, industrie private. Le procedure burocratiche, a volte oscure e macchinose, dovrebbero essere sostituite con una gestione più snella favorendo una maggiore trasparenza dei proces-

Le conclusioni che emergono dal rapporto di lavoro effettuato dalla Commissione sono comunque rassicuranti: ALFA continuerà a rappresentare il principale motore di cooperazione tra i mondi accademici di due

si di selezione.

Tabella I – Numero di istituzioni partecipanti					
	Partecipanti	Unione Europea	America Latina		
Istituzioni accademiche	1.255	704	511%		

Fonte: Rapporto dell'Ufficio di Assistenza Tecnica di Bruxelles

Tabella 2 - Paesi partecipanti e numero di progetti da loro coordinati				
Europa	Progetti coordinati	America Latina	Progetti coordinati	
Austria	10	Argentina	28	
Belgio	37	Bolivia	1	
Danimarca	2	Brasile	19	
Finlandia	19	Chile	28	
Francia	86	Colombia	5	
Germania	40	Costa Rica	. 13	
Grecia	4	Cuba	2	
Irlanda	0	Ecuador	4	
Italia	81	El Salvador	2	
Lussemburgo	0	Guatemala	2	
Olanda	27	Honduras	0	
Portogallo	52	Messico	28	
Spagna	255	Nicaragua	2	
Svezia	12	Panama	1	
Gran Bretagn	ia 70	Paraguay	0	
		Perù	4	
		Uruguay	4	
		Venezuela	8	
Totale	695		151	

Fonte: Rapporto dell'Ufficio di Assistenza Tecnica di Bruxelles

realtà sempre più simili attraverso maggiori opportunità per una integrazione futura.

### Perché anche una valutazione esterna?

Al fine di assicurare una maggiore trasparenza e obiettività dei risultati raggiunti, la Commissione Europea ha voluto affidare la valutazione dell'attività di ALFA nei 5 anni appena trascorsi anche ad un gruppo di esperti esterni. La missione ha constatato come troppi aspetti siano ancora caotici, e si invoca in generale una maggiore attenzione alla descrizione delle istituzioni partecipanti rispetto al contenuto del progetto stesso. Sicuramente la pubblicità effettuata in questi anni per divulgare l'iniziativa ha avuto i suoi frutti: si sono susseguiti incontri e riunioni in tutti i paesi interessati per presentare il programma e molte sono state le testimonianze dirette delle istituzioni partecipanti.

Il fatto che il coordinamento dei progetti sia stato per la maggior parte appannaggio di istituzioni europee (82%) rispetto a quelle sudamericane (rimanente 18%), può avere una doppia chiave di lettura. Da una parte appare logica conseguenza del fatto che i coordinatori siano europei, come d'altronde la prevalenza dei fondi, dall'altro invece dimostra lo squilibrio esistente tra i due sistemi universitari, e la dipendenza degli atenei latino-americani da quelli europei.

La distribuzione per coordinatori mostra come la Spagna sia nettamente la prima, seguita dagli altri paesi mediterranei come Francia, Italia e Portogallo che da soli hanno il coordinamento di più della metà dei progetti approvati. Se si prende invece in considerazione l'America Latina, Argentina e Cile guidano la classifica. Che dire sull'impatto avuto dai progetti ALFA appena terminati? Trarre conclusioni affrettate appare prematuro. Si può invece constatare che ALFA ha dato una spinta in più al sistema di internazionalizzazione del mondo accademico, consolidando i vecchi legami e creandone di nuovi. Forse bisognerà aspettare ancora qualche anno prima di poter affermare che ci siano stati effettivi cambiamenti nel sistema di istruzione universitario e che sia avvenuta l'auspicata osmosi nel campo dell'istruzione superiore tra i due continenti.

#### Una testimonianza diretta

Ad un docente di una università italiana coinvolta in uno dei primi progetti ALFA approvati abbiamo chiesto di raccontarci la sua esperienza con l'Argentina, paese sede del programma di formazione finanziato dalla Comunità Europea.

"Abbiamo realizzato un master in economia presso l'Università di Salta, in Argentina della durata di 18 mesi, di cui 3 da trascorrere in Europa presso le università europee facenti parte del *network*. La nostra rete era formata da 10 università (5 europee e 5 lati-

#### **COSTRUIRE IL FUTURO**

La creazione di uno spazio europeo dell'istruzione superiore rappresenta un'occasione unica per la comunità accademica europea di costruire in modo efficace ed equilibrato il proprio futuro.

La Convenzione di Salamanca (29-30 marzo 2001) ha lo scopo di mobilitare le istituzioni di istruzione superiore su principi condivisi per approntare una piattaforma di iniziative comuni. In questa occasione si cercherà di individuare obiettivi concreti per lo svolgimento di tali iniziative, sollecitando un impegno intra-europeo volto a promuovere la competitività internazionale.

A Salamanca le istituzioni di istruzione superiore cercheranno di influire sulle politiche dei rispettivi governi nonché su quelle europee, anche in vista della riunione che si terrà a Praga dopo sei settimane. In quella sede i ministri dell'Istruzione dei 29 paesi firmatari della Dichiarazione di Bologna tracceranno un bilancio delle azioni intraprese dal 1999 e definiranno gli orientamenti del futuro spazio europeo dell'istruzione superiore.

I.C.

no-americane); anche se il coordinamento è stato gestito in Italia, abbiamo voluto però realizzare un master in loco perché avevamo già contatti con l'Università di Salta e c'era una notevole richiesta di realizzare corsi specializzazione post-laurea in loco".

Ci può raccontare qualche aspetto significativo della sua esperienza?

Sono stato a Salta circa tre settimane ed ho tenuto un corso di macroeconomia ed economia della crescita; ho fatto lezione in italiano perché tutti avevano già avuto un corso intensivo in lingua, come previsto dal programma. L'università disponeva di strutture organizzative e logistiche ad hoc proprio per il master. Gli studenti, circa una ventina, al termine delle lezioni a Salta, hanno dovuto superare degli esami e solo poco più della metà di loro hanno proseguito gli studi in Europa presso tre università della rete. Infatti alcuni sono stati bocciati e altri invece hanno rinunciato al periodo di soggiorno all'estero. Peccato, perché erano comunque persone preparate.

Quali sono, a suo parere, gli aspetti positivi del programma?

La cosa che mi ha più colpito è stato l'interesse dimostrato dagli studenti, la loro sete di conoscenza e l'altissima determinazione nell'affrontare materie nuove. A Salta infatti non esiste una laurea in economia; quella che più le si avvicina è in business administration. Mi sono trovato ad insegnare a contadores, noi diremo contabili, piuttosto che ad economisti veri e propri.

E come punti negativi?

I nostri dottorandi italiani sono tutti giovani e freschi di laurea, invece a Salta i miei studenti erano tutti sui 35-40 anni, gente che lavora già da anni e che solo ora sente la necessità di approfondire gli studi. Ecco, manca la cultura del dottorato. Mi sono confrontato con altri colleghi impegnati come me in altri programmi ALFA ed anche loro mi hanno confermato questo scollamento esistente in tutta l'America Latina tra i laureandi e

#### **UNIVERSITAS 78**

#### ALTRI PROGRAMMI A FAVORE DELL'AMERICA LATINA

AL-INVEST – programma rivolto alla cooperazione tra piccole e medie imprese dei due continenti.

ALURE — programma rivolto all'uso razionale dell'energia in America Latina.

URB-AL – programma per la promozione della cooperazione tra città e regioni dei due continenti.

Un denominatore comune tra tutti i pro-

grammi rivolti all'America Latina è rappresentato dall'enfasi posta sul beneficio di entrambe le controparti (i due continenti). Ciò è chiaramente dimostrato dal cofinanziamento, a garanzia che i beneficiari mettano a disposizione fondi propri o di terzi per l'esecuzione del programma stesso.

Altra caratteristica è la natura decentralizzata di questi programmi, aspetto che garantisce una maggiore autonomia di esecuzione e una maggiore rispondenza ai bisogni dei beneficiari.

Un terzo elemento in comune è l'approccio regionale dei programmi che facilita anche la cosiddetta cooperazione sud-sud tra i paesi latino-americani.

entrare subito nel mondo del lavoro.

Ma allora questi sui studenti "senior" da che cosa sono stati spinti a proseguire gli studi?

Tra i miei studenti c'erano tutte persone è l'approcini che facilita izione sud-sud

crescita professionale. Non ci dimentichiamo che abbiamo rilasciato un titolo pienamente riconosciuto dal loro Ministero della Pubblica Istruzione e con questo hanno ottenuto una progressione della propria carriera.

dottorandi. I giovani laureati che

vogliono proseguire gli studi vanno

all'estero, principalmente negli Stati

Uniti, dove molto spesso rimangono.

Gli altri, appena laureati, cercano di

Secondo lei l'America Latina è in grado di dare un nuovo impulso al proprio sistema di istruzione superiore con la creazione di corsi post laurea interamente gestiti in loco? Non voglio essere pessimista, ma stare ancorato alla realtà. L'America Latina ha ancora bisogno di noi: bisogna creare un corpo docente adatto a formare alte professionalità e poi lavorare anche sugli strumenti. Potenziare le biblioteche o insegnare a fare progetti di ricerca costituiscono strumenti di lavoro essenziali che assieme al capitale umano formano un binomio vincente per una cooperazione paritaria.



Politecnico di Milano: la nuova sala di lettura (foto Federico Brunetti)

# abstract

What does it mean for a foreigner to study in Holland? The case of Wageningen - the most international of Dutch Universities where most of the foreigners come from developing countries - makes us understand how real problems can arise from trivial misunderstandings and how difficult it is to follow courses when the methods used are totally different to those to which one is accustomed.

It is above all the way in which study is planned that creates great perplexity. In Holland, teachers aim to stimulate autonomy and participation by the students, while the foreigners are used to a more traditional approach that envisages listening to the lesson taught by theteacher and memorisation of concepts that are assimilated and reproduced quite uncritically. However, in spite of everything, after a long stay in the host country the foreigners eventually become accustomed to the system and appreciate it.

The distance between expectation and reality may be particularly great fornon-European students. Unlike their Dutch colleagues, foreign students at Wageningen tend to be in mid career; in fact many of them have been sent bythe public administration or institution for which the work. The second article in the feature is about the Alfa Programme, which aims to improve and strengthen relations between Europe and Latin Americathrough both co-operation in the academic world and the training of human resources. The positive results, mutual benefits and enthusiasm shown by the participating institutions, together with the quality of the 846 projects approved, have led the European Community to launch the second stage of the programme.

In the recently completed five years of the Alfa programme, increasing attention has been devoted to training, confirming that Latin-American and EU governments are conscious of the fundamental importance of human capitalin the economic development of a country. As in the preceding phase, Alfa will function through transnational partnerships that include at least 6 higher education establishments (3 European and 3 Latin American).

The Technical Assistance Office in Brussels that provides administrative management of Alfa on behalf of the Commission, has drafted an valuation report on the recently completed first stage of Alfa, attempting to draw some conclusions and identify both weak and strong points of the programme. The mission found that too many aspects are still chaotic and in general invokes greater attention to description of the institutions taking part than to the content of the project.

Que signifie pour un étranger étudier aux Pays-Bas? Le cas de Wageningen - la plus internationale des universités hollandaises, où la plupart des étrangers viennent de pays en voie de développement - nous fait comprendre comment de simples équivoques peuvent donner naissance à de véritables problèmes, et combien il est difficile de suivre des cours où sont appliquées des méthodes totalement différentes de celles auxquelles nous sommes habitués.

C'est surtout la mise en place de l'étude qui crée d'énormes perplexités: aux Pays-Bas, en effet, les professeurs ont tendance à stimuler l'autonomie et la participation des étudiants, alors que les étrangers sont habitués à une méthode plus "classique", comportant l'écoute de la leçon faite par le professeur, et la mémorisation des concepts qui sont assimilés et rapportés de façon totalement acritique. Mais malgré tout, au bout de longs séjours dans le pays d'accueil, les étrangers finissent par s'habituer à ces systèmes et à les apprécier.

La distance entre espérances et réalité peut être particulièrement grande pour les étudiants qui ne sont pas d'origine européenne. A la différence de leurs compagnons hollandais, les étudiants étrangers à Wageningen sont souvent parvenus au beau milieu de leur carrière, et nombre d'entre eux sont envoyés dans cette université par une administration publique ou par l'institution pour laquelle ils travaillent. Le deuxième article de la rubrique porte sur le programme Alfa, qui vise à améliorer et à renforcer les relations universitaires entre l'Europe et l'Amérique Latine, tant par la coopération dans le monde universitaire que par la formation des ressources humaines. Les résultats positifs, les bénéfices réciproques et l'enthousiasme manifesté par les institutions participantes, ainsi que la qualité des 846 projets approuvés, ont amené la Communanté Européenne à lancer la deuxième phase du programme.

Durant les cinq ans écoulés depuis le début de la première phase d'Alfa, on a consacré une attention croissante à la formation, confirmant ainsi le fait que les gouvernements d'Amérique latine et ceux de la Communauté sont conscients de l'importance fondamentale du capital humain dans le processus de développement économique d'un pays. Comme dans la phase précédente, Alfa fonctionnera grâce à des accords de partenariat transnationaux qui comprennent au moins 6 institutions d'instruction supérieure (3 européennes et 3 latino-américaines).

Le Bureau d'Assistance Technique de Bruxelles, préposé à la gestion administrative d'Alfa pour le compte de la Commission, a signé un rapport d'évaluation sur la première phase d'Alfa tout juste achevée, en essayant de tirer quelques conclusions et de définir les faiblesses et les points forts du programme. La mission a constaté que trop d'aspects sont encore peu cohérents, et l'on demande en général plus d'attention pour la description des institutions participantes par rapport au contenu du projet.

# résumé

# **VIET NAM: IL VECCHIO E IL NUOVO**

Elisabetta Durante

La recente visita in Viet Nam della delegazione USA guidata dal presidente Clinton è un evento di portata storica, ma sottolinea un passaggio che in realtà si sta già da tempo compiendo: un passaggio annunciato da molti segni, forse meno macroscopici, ma inequivocabili. Il Viet Nam degli anni della guerra resta affidato alla memoria di molti che certo non possono né vogliono dimenticare; ma il nuovo paese che sta nascendo, ha una nuova cultura e sta mettendo in piedi un apparato scientifico, tecnologico ed economico che va sviluppandosi giorno per giorno, e che non a caso si avvale di tutto il suo potenziale intellettuale e universitario per attirare conferenze di importanza internazionale su problematiche di tipo molto avanzato. È questo il Viet Nam che guarda all'Europa e all'America, che punta dritto allo sviluppo, alla new economy, che intende mettere rapidamente a frutto le sue potenzialità, legate anzitutto ad una popolazione molto giovane e sempre più scolarizzata, e che per questo è deciso a stringere alleanze con il sistema scientifico occidentale. Insomma, il nuovo Viet Nam è quello che dedica grande attenzione alle nuove tecnologie dell'informazione, alla ricerca, ed i cui ragazzi affollano sempre più numerosi i cyber café.

La nuova politica di apertura che in Viet Nam porta il nome di "doi moi" sta accelerando il passo. Prova ne sia l'inaugurazione ad Ho Chi Minh City della prima Borsa della storia vietnamita, presentata dalle autorità come l'esordio di un nuovo processo di integrazione economica; ma non si tratta di un segnale isolato, perché ogni giorno il Viet Nam stringe nuovi accordi commerciali, tra cui quello di portata storica siglato con gli USA, che ha aperto la via alla recente visita della delegazione americana guidata dal presidente Clinton.

Si autorizzano centinaia di progetti stranieri di insediamento industriale ed è sorprendente la quantità di testi e normative in lingua inglese che spiegano le molte opportunità e gli incentivi per gli investitori esteri. Sempre più numerose sono le sedi operative e di rappresentanza che società vietnamite aprono nei paesi occidentali: per esempio, la Financing and Promoting Technology inaugura già il suo secondo ufficio in USA, a soli sei mesi dall'apertura della prima sede nella Silicon Valley, che le ha già fruttato qualche milione di dollari in contratti per investimenti ed attività su Internet. Intanto apre i battenti il primo parco tecnologico, il Saigon Software Park che ospita attività di ricerca, trasferimento tecnologico, formazione avanzata in informatica e servizi Internet, e si dice pronto a

replicare il miracolo indiano di Bangalore. Un altro hi-tech park sorgerà presto ad Hoa Lac, che sta per diventare il distretto scientifico-universitario di Ha Noi.

I segni del cambiamento sono ovunque, se si osservano con occhi attenti i piccoli ma inarrestabili traffici della gente, che affolla le strade e i mercati delle caotiche, rumorosissime, operose metropoli, in cui i grattaceli si mescolano ai tuguri e agli edifici di epoca coloniale. Il nuovo avanza a grandi passi: ad esempio, non si contano gli Internet o i cyber café, né le botteghe del vecchio quartiere di Hoan Kiem che esibiscono indirizzi di posta elettronica. Sono tutti segnali di una realtà che in mezzo a mille contraddizioni punta rapidamente alla new economy, pronta a compiere molti salti pur di salire subito in grop-



L'agricoltura è ancora una importante risorsa economica per il Viet Nam

#### **DIMENSIONE MONDO**

pa al cavallo dello sviluppo e raggiungere la terra promessa delle nuove tecnologie.

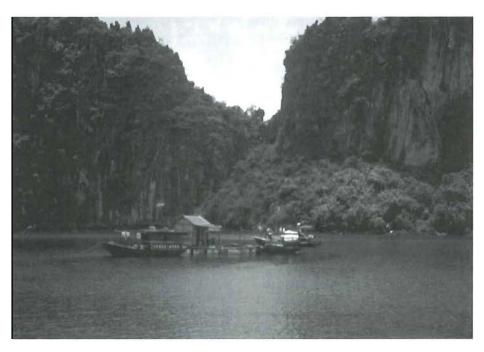
Ha Noi ospita conferenze scientifiche di rilievo internazionale, il cui scopo esplicito è far conoscere la realtà scientifica del paese (il Viet Nam conta un centinaio tra università e college, e centinaia di piccole strutture di ricerca), promuovere il suo potenziale intellettuale, stabilire conatti con i maggiori e i più prestigiosi aboratori internazionali che, specialmente in Francia, contano da molti nni studiosi di origine vietnamita. E non è un caso che a ricoprire l'incario di commissario per l'Energia atomica sia stato chiamato un fisico del ERN di Ginevra.

#### Ricerche all'avanguardia

Ad Ha Noi premi Nobel ed esperti di utto il mondo hanno presentato in occasione di convegni recenti i risulati più avanzati della ricerca in ampi sofisticati come la fisica delle le energie e la bio-ingegneria delle piante: un settore quest'ultimo di nteresse estremo, potremmo dire strategico" per un paese che è il econdo esportatore di riso nel nondo.

Viet Nam è anche il paese che ha nesso al lavoro decine di scienziati ui problemi idro-biologici del Mekng e che nelle biotecnologie vede n'opportunità fondamentale, anzi rinunciabile. Oggi però l'attività gricola vietnamita è ancora arretrata: ei campi sono i bufali a tirare l'arao, mentre la produzione di macchie per il movimento della terra non opre più del 10% del fabbisogno. uello di una tecnologia inesistente o bsoleta è del resto il maggior ostacoallo sviluppo del paese: nel campo all'automazione come in quello dei nateriali, il Ministero per la Scienza, Tecnologia e l'Ambiente denuncia n ritardo complessivo dell'infratruttura produttiva di 10-20 anni spetto ai paesi industrializzati.

e si guarda per esempio alle certifiazioni di qualità, che costituiscono ggi il passaporto per il mercato ternazionale, nessuna delle cinquenila aziende vietnamite di proprietà



La splendida baia di Ha Long

statale risulta conforme alla normativa ambientale Iso 14000; sono invece in regola sei imprese straniere: Toyota, Fujitsu, Sony, Sanyo, Daewoo Hotel e Tae Kwang Vina. La sola industria ad essere in possesso dell'Iso 9001 è la Ford Viet Nam, che per

il 75% è di proprietà Ford e per il 25% del Ministero dell'Industria. Pur sottolineando e forse esagerando i risultati raggiunti negli ultimi anni dalle politiche a favore della ricerca e della tecnologia, il governo vietnamita dichiara di avere un secondo obiettivo



Una tipica imbarcazione vietnamita

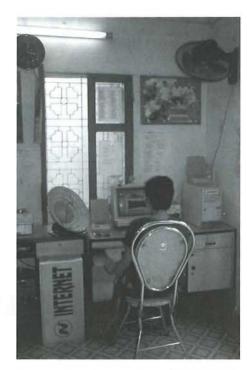
#### **UNIVERSITAS 78**

prioritario (dopo il problema della sostenibilità del debito estero) rappresentato dalla necessità di superare rapidamente quel divario tra paesi sviluppati e paesi in via di sviluppo, che la rapida evoluzione dell'*information technology* sta sempre più amplificando.

Di fronte ad una vera e propria emergenza che da anni vede il Viet Nam destinatario di tecnologie-spazzatura (vale a dire energeticamente costose da un lato ed ambientalmente insostenibili dall'altro), il Ministero per la Scienza, la Tecnologia e l'Ambiente sta mettendo a punto una serie di strumenti atti a bloccare l'importazione e l'uso di tecnologie obsolete, favorire l'ingresso della qualità nella produzione industriale, sostenere la nascita di parchi tecnologici e di laboratori di ricerca, promuovere joint ventures con partner internazionali; un altro degli obiettivi indicati dal Governo come prioritario è quello di appoggiare quell'industria del software che viene ritenuta "target sector" degli anni 2000.

#### La via per il cambiamento

Wu Tuyen Hoang, presidente della Viet Nam Union of Science and Technology Association, mostra la via



La postazione in un cyber café di Ha Noi

per cambiare il sistema economico vietnamita, che fino ad oggi è stato favorito da un unico fattore, rappresentato dal basso costo del lavoro. Le valutazioni di Hoang sono di straordinaria attualità e assai vicine al dibattito in corso in molti paesi sviluppati, tra cui il nostro, quando sostiene che il

Viet Nam ha troppo a lungo trascurato la ricerca di base per concentrare tutte le forze su attività di tipo applicato. Questa linea di condotta ha prodotto una debolezza complessiva dell'apparato scientifico e ha privato il paese delle risorse umane indispensabili a fronteggiare le sfide del XXI secolo, da Hoang definito "il secolo dell'intelletto": egli sottolinea infatti che queste risorse rappresentano una premessa indispensabile allo sviluppo, capaci come sono di attirare quegli investimenti esteri di pregio, che non possono essere attratti semplicemente da una manodopera conveniente.

Il Viet Nam già a partire dal 2000 investirà in attività di ricerca il 75% più dello scorso anno: il budget complessivo resta però molto limitato (appena l'1% del PIL quest'anno, che probabilmente sarà portato al 2% nel 2001) se rapportato all'ambiziosità dei progetti con i quali si vogliono sostenere programmi di ricerca avanzata e creare profili professionali ad alta specializzazione (i dottori di ricerca vietnamiti sono oggi 2.500). Non è certamente un caso che le conferenze internazionali di Ha Noi si siano concluse con la premiazione di 45 giovani aspiranti ricercatori che avranno l'opportunità di proseguire gli studi nei più importanti laboratori del mondo.

# **RAPPORTO UNESCO 2000** IL DIRITTO ALL'EDUCAZIONE

Roberto Peccenini

"1. Ogni individuo ha diritto all'educazione". Con queste parole si apre l'art. 26 della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo, che così prosegue: "L'istruzione deve essere gratuita almeno per quanto riguarda le classi elementari e fondamentali. L'istruzione elementare deve essere obbligatoria. L'istruzione tecnica e professionale deve essere messa alla portata di tutti e l'istruzione superiore deve essere egualmente accessibile a tutti sulla base del merito.

2. L'istruzione deve essere indirizzata al pieno sviluppo della personalità umana e al rafforzamento del rispetto dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali. Essa deve promuovere la comprensione, la tolleranza, l'amicizia fra tutte le nazioni, i gruppi razziali e religiosi, e deve favorire l'opera delle Nazioni Unite per il mantenimento della pace.

3. I genitori hanno diritto alla priorità nella scelta del genere di istruzione da impartire ai loro figli".

A più di 50 anni di distanza dalla proclamazione è il caso di domandarsi, in primo luogo, quali siano il significato esatto e la portata del diritto all'educazione, quindi, se e come i principi solennemente dichiarati abbiano trovato attuazione e, infine, quanto queste enunciazioni siano adeguate alle mutate circostanze della realtà odierna. Il Rapporto biennale che l'Unesco dedica alle problematiche educative nel 2000<sup>1</sup> è rivolto proprio ad approfondire tali questioni e, per la prima volta, è direttamente accessibile al pubblico italiano, giacché l'editore Armando, per iniziativa della Commissione Nazionale Italiana per l'Unesco e con il contributo della Fondazione Banco di Sicilia lo ha pubblicato in traduzione contemporaneamente alle edizioni ufficiali in francese e in inglese.

#### Le implicazioni del diritto all'educazione

Una delle parti più interessanti del volume è l'appendice I, che fornisce un resoconto della fase di elaborazione previa dell'articolo in questione, che conobbe varie stesure, chiara testimonianza della difficoltà di raggiungere un accordo tra culture e sistemi politici diversissimi tra loro<sup>2</sup>, eppure uniti dall'aspirazione a porre le basi di una civiltà dei diritti che scongiurasse il risorgere dei totalitarismi, responsabili delle distruzioni e

delle atrocità della guerra.

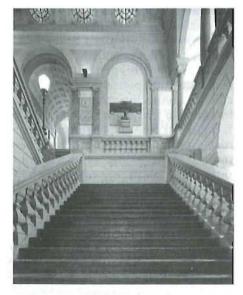
Ai fini del nostro discorso, conoscere il dibattito che ha preceduto la stesura definitiva dell'articolo è fondamentale per capire le intenzioni, le problematiche e i dubbi di chi ha redatto la Dichiarazione e quindi per interpretarla in maniera non arbitraria. Innanzi tutto salta chiaramente agli occhi la perentoria apoditticità del primo periodo dell'articolo 26. Il diritto all'educazione viene proclamato come diritto soggettivo senza limitazioni di sorta. Forti limiti però scaturivano dalla situazione storica di allora: la maggior parte dell'umanità non era mai entrata in contatto con alcun sistema formale di istruzione e questa descolarizzazione si traduceva in analfabetismo di massa. Quindi, perché il diritto all'educazione non risultasse un'astratta petizione di principio, fu necessario precisare, nel prosieguo del 1º comma, alcuni concetti: accanto all'istruzione elementare si menziona l'istruzione fondamentale, espressione oggi desueta, con la quale allora si indicava la formazione di base destinata agli adulti che non avevano potuto frequentare la scuola; solo a questi livelli venne prescritta la gratuità, giacché era impensabile

estendere questo beneficio agli altri livelli di istruzione quando ancora tanto si doveva fare al livello primario. La gratuità, ovviamente, discende come logica conseguenza dalla obbligatorietà sancita dal terzo periodo del comma che stiamo esaminando. Il termine "obbligatoria" fu inserito nel testo definitivo non senza contrasti, in quanto vi era chi temeva che tale espressione potesse avallare un monopolio statale dell'istruzione che ledesse il diritto delle famiglie nella scelta della scuola. Per scongiurare questo rischio fu inserito, su proposta del rappresentante libanese, il terzo comma dell'articolo che tutela la priorità dei genitori nella scelta dell'indirizzo educativo. L'"obbligo" dell'istruzione, si chiarisce nel dibattito, si rivolge sia allo stato, che deve fornire le opportunità di istruirsi e assicurare che nessuno resti escluso, sia alla società civile e alle famiglie, che non possono impedire ai bambini di frequentare almeno le classi elementari, ma anzi devono considerare ciò come un dovere. Non riguarda tuttavia l'educazione "fondamentale", ma solo quella elementare, perché si suppose che gli adulti potessero avere difficoltà di lavoro insormontabili tali da impedire la frequenza scolastica.

Il diritto all'accesso all'istruzione tecnica e professionale, per quanto non inserito nella prima stesura, venne introdotto senza opposizioni nelle successive. Fu invece contrastata la clausola "sulla base del merito" con cui viene specificato il diritto all'accesso all'istruzione superiore. La rappresentanza sovietica temeva che questa espressione potesse dare adito a discriminazioni. Si concordò così che l'espressione inglese che significa "sulla base del merito" andasse intesa con l'espressione russa che significa

"sulla base delle capacità e conoscenze personali". Questo però non fu considerato una garanzia sufficiente, cosicché i rappresentanti dell'URSS proposero un emendamento che esplicitasse l'esclusione di ogni discriminazione di razza, sesso, lingua, condizione materiale o appartenenza politica. Tale emendamento fu respinto perché si ritenne che l'esclusione delle discriminazioni fosse precisata in maniera più ampia e completa nell'art. 2 della Dichiarazione. In tal modo venne chiarito che l'articolo riguardante l'educazione si dovesse leggere in congiunzione con quanto enunciato nell'art. 2.

Se, procedendo nell'analisi, si esamina il 2º comma dell'art. 26, si passa da considerazioni generali e quantitative a una prospettiva qualitativa. Sviluppo della personalità umana, rispetto dei diritti e delle libertà, amicizia e comprensione fra nazioni, razze e religioni. Questi sono i presupposti perché il diritto universale all'educazione si indirizzi verso un'"educazione alla pace", ragione stessa dell'esistenza delle Nazioni Unite. Anche queste finalità generali vanno storicizzate: il ricordo dell'esperienza del nazismo era recente; da questo esempio risultava quindi chiaro che l'estendersi dell'istruzione non avrebbe comportato automaticamente una crescita nella coscienza civile, anzi, il sistema edu-



Politecnico di Milano: lo scalone centrale del Rettorato

cativo poteva diventare un potente strumento per violare i diritti fondamentali dell'uomo. Ad ulteriore tutela dal rischio di un'educazione totalitaria venne introdotto anche il 3° comma che, come già abbiamo ricordato, stabilisce la priorità dei genitori nelle scelte educative riferite ai loro figli. Colpisce la consonanza di toni tra lo spirito di questo e altri articoli della Dichiarazione e documenti di tutt'altra fonte quali, ad esempio, la *Pacem in terris* di Giovanni XXIII e la *Populorum progressio* di Paolo VI.

#### L'attuazione dei principi della Dichiarazione

Come è noto a chi ha qualche dimestichezza con il diritto internazionale, una Dichiarazione dei diritti non è di per se stessa giuridicamente vincolante neppure per i paesi che l'hanno approvata. È necessario che si stipulino dei trattati internazionali su materie specifiche comprese nella dichiarazione; una volta ratificati da un numero congruo di stati firmatari i trattati entrano in vigore pleno jure. Per questo motivo, dal 1948 ad oggi, si sono susseguiti diversi altri testi normativi di vario genere, ossia convenzioni, raccomandazioni e dichiarazioni. Elenchiamo i più importanti: la Convenzione contro la discriminazione nell'educazione, stipulata nel 1960, entrata in vigore nel 1962 e attualmente<sup>3</sup> ratificata da più di 80 paesi; la Convenzione internazionale sui diritti economici, sociali e culturali del 1966, entrata in vigore dieci anni dopo, e ratificata da quasi 150 Stati; la Convenzione sui diritti dell'infanzia, sottoscritta nel 1989, entrata in vigore nel 1990 e attualmente ratificata da poco meno di 200 paesi (non dagli Stati Uniti); la Convenzione sull'istruzione tecnica e professionale, anch'essa del 1989, entrata in vigore nel 1991 e ratificata, al momento, solo da una quindicina di Stati. Anche nella Convenzione internazionale sui diritti civili e politici del 1966, nella Convenzione sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione contro le donne del 1979 e in vari trattati internazionali di ambito regionale si fa menzione dell'istruzione.

piano fattuale, ci troviamo di fronte a un mutamento epocale. Dal 1950 al 2000 il numero assoluto di adulti analfabeti nel mondo è cresciuto di 150 milioni (da 700 a 850 milioni), ma in percentuale la riduzione è di proporzioni colossali. Anche il continente che presenta i maggiori problemi, ossia l'Africa, ha più che dimezzato la percentuale di analfabeti sul totale della popolazione (dall'84% al 39%), mentre la scolarizzazione elementare di massa è un fenomeno ormai ordinario in America Latina e in Asia, dove resistono solo porzioni ridotte di minori non alfabetizzati. Nei paesi più sviluppati e nei paesi in transizione la scolarizzazione secondaria è ormai quasi universalmente diffusa e l'istruzione terziaria è diventata un fenomeno di massa. Nella maggior parte dei paesi meno sviluppati l'istruzione secondaria non è più riservata alle élite e la scolarizzazione femminile è cresciuta significativamente, tanto da pareggiare, in alcuni casi, quella maschile. Inoltre le università e le altre istituzioni di istruzione terziaria, pressoché assenti fino al momento della decolonizzazione, si sono diffuse in ogni parte del mondo. Il quadro generale, quindi, sembra autorizzare l'ottimismo, ma non va dimenticato che esistono paesi che negli anni Ottanta e Novanta hanno compiuto pesanti regressi e che la piaga stessa dell'analfabetismo è ancora lungi dall'essere completamente eliminata. Inoltre, se si presta attenzione all'aspetto qualitativo e alle finalità dell'istruzione, non sfugge che il rischio di utilizzare questo strumento per sostenere rivendicazioni nazionalistiche, razziali o conflitti religiosi è presente ancora oggi ovunque si instauri un regime dittatoriale. Tuttavia non mancano gli approfondimenti del diritto all'educazione nel senso di un'educazione alla pace e allo sviluppo. Si possono ricordare la Raccomandazione sull'Educazione alla comprensione internazionale, alla cooperazione e alla pace, e l'Educazione riguardante i diritti umani e le libertà fondamentali del 1974, la Dichiarazione sull'educazione alla pace, ai diritti umani e alla democrazia del 1995, entrambe emanate dall'Unesco,

Se passiamo dal piano giuridico al

o la Dichiarazione di Copenhagen al termine del Summit mondiale per lo sviluppo sociale del 1995 e la Dichiarazione per una cultura di pace, del 1999, entrambe promosse dall'o-NU. Anche singole autorevoli voci si sono levate in questa direzione. Si può citare, per esempio, l'economista Amartya Sen, che sostiene la necessità di superare l'idea di "capitale umano" e di "sviluppo delle risorse umane" in quanto troppo strumentali. "Abbiamo bisogno - sostiene lo studioso indiano – di un concetto più ampio di sviluppo che concentri l'attenzione sulla vita e sulla libertà dell'uomo, al di là del fatto che tale promozione sia – o non sia – resa possibile da un aumento della produzione di beni di consumo"4.

### L'evoluzione del concetto di "diritto all'istruzione"

Tracciando una sommaria analisi diacronica, si può affermare che gli anni Cinquanta hanno visto un approccio prevalentemente quantitativo al problema, centrato sulle esigenze dell'alfabetizzazione. Questo sforzo, proseguito negli Anni Sessanta con il Programma mondiale sperimentale per l'alfabetizzazione, si è coniugato con la fiducia nella possibilità di innescare circoli virtuosi di sviluppo economico e civile agendo esclusivamente sui flussi in entrata nel sistema dell'istruzione. Le successive difficoltà politiche, tanto dei paesi in via di sviluppo quanto di quelli industrializzati, e la ristrutturazione economica susseguita alla crisi petrolifera, se da un lato hanno gelato la speranza in uno sviluppo continuo e senza scosse, dall'altro hanno affinato la riflessione sulle modalità con cui il sistema educativo poteva reagire a queste sfide. Sono stati proprio i trattati applicativi dei principi enunciati nella Dichiarazione del 1948 a favorire l'evoluzione del concetto di "diritto all'educazione" verso una prospettiva qualitativa che privilegia l'apprendimento lungo il corso della vita. Questo cammino è stato segnato dai documenti sopra citati e da numerose conferenze regionali e mondiali. Per quanto riguarda la lotta all'analfabetismo, si è passati da una generica definizione dell'alfabetizzazione come "capacità di leggere e scrivere" al concetto più ricco di



Politecnico di Milano: un concerto nell'aula magna negli Anni Sessanta

"alfabetizzazione funzionale". Una persona può considerarsi funzionalmente alfabetizzata quando ha acquisito conoscenze e abilità nel leggere e nello scrivere che le consentono di impegnarsi efficacemente in tutte quelle attività nelle quali il saper leggere e scrivere si presume come qualcosa di normale nella sua cultura o nel suo gruppo. Poiché l'alfabetizzazione funzionale poteva essere considerata come pre-requisito imprescindibile per poter "imparare ad imparare", l'attenzione si andò sempre più concentrando sulle esigenze basilari di apprendimento, cosicché il diritto ad imparare divenne il vero fulcro del diritto all'educazione. Fu, tra gli altri, la Commissione internazionale sullo sviluppo dell'educazione (altresì detta Commissione Faure), istituita dall'Unesco nel 1972, a criticare perché inefficiente e inefficace la "strategia di espansione lineare" dei sistemi di istruzione. Così la necessità della sostituzione della visione dell'educazione centrata sull'insegnamento con quella centrata sull'apprendimento si fece strada, finché non venne adottata dalla Conferenza mondiale sull'educazione per tutti (Jomtien, 1990): le "esigenze basilari di orientamento" divennero così l'oggetto del diritto universale all'educazione gratuita e il termine corrispettivo "educazione di base" inglobò le espressioni "elementare e fondamentale" presenti nella Dichiarazione del 1948.

Lo sviluppo sociale ha messo in luce altri aspetti che difficilmente potevano essere inclusi nell'art. 26 della Dichiarazione universale. Per esempio, in esso non si fa menzione dell'istruzione secondaria, che invece è oggetto di specifica attenzione all'art. 4 della Convenzione contro la discriminazione nell'educazione del 1960. In quegli anni, infatti, il concetto di istruzione secondaria era in fase di transizione, in quanto si considerava che essa non dovesse più limitarsi a fornire solo una preparazione previa ai successivi studi universitari, ma si proponeva di sviluppare una formazione sia generale sia tecnica che sviluppasse le opportunità educative talvolta in forma unitaria, talvolta in forma differenziata.

Per quanto riguarda l'istruzione ter-

ziaria, lo sviluppo quantitativo a cui si è assistito è percentualmente ancora maggiore rispetto agli altri livelli scolastici, forse perché molti paesi partivano praticamente da zero. Questa espansione dimostra che erano infondati i timori della rappresentanza sovietica, di cui si è discusso nel paragrafo precedente, che la distinzione in base al merito implicasse una discriminazione economica e sociale. In realtà anche gli elementi meritocratici si sono molto attenuati in questi decenni e, se non si può escludere che si verifichino discriminazioni, nondimeno si può dire che si sono andate riducendo. A proposito di discriminazioni economiche, per quanto riguarda il problema del finanziamento dell'istruzione terziaria, si è passati dal tentativo di introdurre progressivamente la gratuità anche nell'istruzione superiore, all'abbandono di tale principio. Infatti l'art. 13 della Convenzione internazionale sui diritti economici, sociali e culturali (1966) afferma, tra le altre cose: "L'istruzione superiore sia resa egualmente accessibile a tutti, sulla base delle capacità, con ogni mezzo adeguato, ed in particolare con la progressiva introduzione dell'istruzione gratuita". Invece la Convenzione sui diritti dell'infanzia del 1989, molto più brevemente stabilisce il dovere degli Stati firmatari di "rendere l'istruzione superiore accessibile a tutti sulla base della capacità con ogni mezzo adeguato". Questo mutato indirizzo politico si può spiegare sia considerando le politiche di restrizione dei bilanci statali a partire dagli Anni Ottanta, sia in base a ragioni di equità, essendo i fruitori dell'istruzione terziaria una quota pur sempre minoritaria dell'intera società. Per quanto attiene le istituzioni che

Per quanto attiene le istituzioni che agiscono a livello di istruzione terziaria, in maggior parte sono università, ma negli ultimi trent'anni si è assistito, nelle regioni più sviluppate, in America Latina e in Africa a un'espansione dell'istruzione terziaria non universitaria. Più o meno invariata, invece, rispetto al 1970, è la distribuzione tra studi umanistici e studi scientifici: in tutte le regioni del globo il rapporto è di circa 2 a 1 con prevalenza degli studi umanistici.

Anzi, le regioni che avevano una più elevata percentuale di studenti dell'area tecnico-scientifica, come l'Africa sub-sahariana e i paesi del blocco exsovietico, si sono spostati su percentuali analoghe agli altri paesi del mondo. La distribuzione per sesso degli iscritti all'istruzione terziaria (media mondiale del 47% di individui di genere femminile; dato massimo America Settentrionale 55%; dato minimo Africa 38%) può far considerare con soddisfazione i progressi fatti nel superamento di guesta forma di diseguaglianza (nel 1950 la media mondiale era del 32%, con una punta minima del 17% in Asia e Oceania). E come si lega l'istruzione terziaria al tema del diritto alla pace? A cinquant'anni esatti dalla Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo la Conferenza mondiale sull'istruzione superiore (Parigi 1998) ha prodotto una Dichiarazione mondiale sull'istruzione superiore. Essa, nel tracciare gli scenari che si aprono sul XXI secolo, accanto ai compiti tradizionali della creazione e divulgazione del sapere attraverso l'insegnamento e la ricerca, sottolinea a chiare lettere la funzione civile dell'istruzione superiore che consiste nel contribuire allo sviluppo sostenibile della società e nel fornire opportunità per un'educazione che duri tutta la vita.

<sup>1</sup> Unesco, Rapporto mondiale sull'educazione 2000. Il diritto all'educazione. La formazione per tutti lungo il corso della vita, ed. it. con pref. di Koichiro Matsuura, Tullio De Mauro e Gianni Puglisi, Armando, Roma 2000, pp. 184, lit. 35 1000

<sup>&</sup>lt;sup>2</sup> Nel 1947 e 1948, quando si tennero le riunioni del comitato di redazione della Dichiarazione, la divisione del mondo in blocchi era già realtà; eppure alla stesura del documento collaborarono esponenti di Australia, Cile, Cina, Francia, Libano, Regno Unito, Stati Uniti e Urss.

<sup>&</sup>lt;sup>3</sup> I nostri dati sono aggiornati al 1º agosto 1999. <sup>4</sup> A. Sen, *Human Development and Financial Conservatism*, in "World Development", n. 4, 1998, p. 734, cit. in *Rapporto Unesco* 2000, p. 89.

# abstract

the recent visit to Vietnam of the US delegation headed by resident Clinton is an event of historic importance, but uphasises a change that in reality has been under way for time.

he Vietnam of the war years remains in the memory of many wple who certainly cannot and do not want to forget it. But he new country that is being born has a new culture and is recting a scientific, technological and economic apparatus that developing day by day and that utilises all its university and stellectual potential to attract conferences of international aportance on topics of a very advanced nature. This is the letnam that looks to Europe and America, that is aiming irectly at development, at the new economy, which is aiming bring its potential quickly to fruition, linked above all to a ery young and increasingly educated population, and which ir that reason has decided to build alliances with the Western cientific system. In short, the new Vietnam is one that devotes reat attention to the new technologies of information and search, and whose young people crowd the increasingly umerous cyber cafes.

The new policy of openness is gaining speed. One proof of that the opening in Ho Chi Minh City of the first stock exchange with Vietnamese history, represented by the authorities as the eginning of a new process of economic integration. But this is with just one isolated signal, because Vietnam signs new trade greements daily. It authorises hundreds of foreign industrial westment projects and there is a surprising volume of texts and regulations in English to explain the many opportunities and incentives for foreign investors. The representative offices and seats of operations opened by Vietnamese companies in Western countries are increasingly numerous.

The second article comments on the Unesco 2000 report. One file most interesting parts is Appendix I, which provides an ecount of the drafting stage of article 26 of the Universal Declaration of Human Rights. The various drafts bear witness the difficulty of reaching an agreement between cultures and olitical systems that are very different, though united by the spiration to lay the foundations for a "civilisation of rights" but will avert a resurrection of totalitarianism, responsible for the destruction and atrocities of war.

Development of the human personality, respect for rights and redoms, friendship and understanding between nations, races and religions. These are the preconditions for the universal with to education to become "education for peace", the very reson for the existence of the United Nations.

noutlining the existence of the United Nations.

noutlining the scenarios that appear at the dawn of the 21st entury, the Report emphasises not only with the traditional asks of creation and dissemination of knowledge through eaching and research, but in particular the civil function of igher education, which consists in its contribution to the letainable development of society and providing opportunities of life-long learning.

La récente visite au Viet-Nam de la délégation USA conduite part le Président Clinton est un événement de portée historique, mais souligne un passage qui en réalité est en cours depuis longtemps. Le Viet-Nam des années de la guerre reste confié à la mémoire de beaucoup de gens qui ne peuvent ni ne veulent oublier; mais le nouveau pays en train de naître à une nouvelle culture et de mettre sur pied un appareil scientifique, technologique et économique qui se développe jour après jour, utilise, et non pas par hasard, tout son potentiel intellectuel et universitaire pour attirer des conférences d'importance internationale sur des problématiques très avancées. C'est cela le Viet-Nam qui observe l'Europe et l'Amérique, qui met le cap sur le développement, la new economy, qui entend tirer rapidement profit de ses potentiels, liés avant tout à une population très jeune et toujours plus scolarisée, raison pour laquelle il est décidé à nouer des alliances avec le système scientifique occidental. En somme, le nouveau Viet-Nam est celui qui consacre une grande attention aux nouvelles technologies de l'information, à la recherche, et dont les enfants se pressent de plus en plus nombreux dans les cyber cafés. La nouvelle politique d'ouverture accélère le rythme. La preuve en est l'inauguration à Hô Chi Minh-Ville de la première Bourse de l'histoire vietnamienne, présentée par les autorités comme le début d'un nouveau processus d'intégration économique; mais il ne s'agit pas d'un signal isolé, parce que chaque jour le Viet-Nam établit de nouveaux accords commerciaux. On autorise des centaines de projets étrangers d'implantation industrielle et il est surprenant de voir la quantité de textes et de normes en langue anglaise qui expliquent les nombreuses occasions et les incitants offerts aux investisseurs étrangers. Les sièges opérationnels et les bureaux de représentation que des sociétés vietnamiennes ouvrent dan sles pays occidentaux sont de plus en plus nombreux.

Le deuxième article commente le Rapport Unesco 2000. L'une des parties les plus intéressantes du volume est l'Annexe I, qui fournit un compte rendu de la phase d'élaboration préalable de l'article 26 de la Déclaration Universelle des Droits de l'Homme; les rédactions successives témoignent de la difficulté de trouver un accord entre cultures et systèmes politiques très différents les uns des autres, encore qu'unis par l'aspiration à jeterles bases d'une civilisation des droits, pour conjurer le retour aux totalitarismes, responsables des destructions et des atrocités de la guerre. Développement de la personnalité humaine, respect des droits et des libertés, amitié et compréhension entre les nations, les races et les religions. Telles sont les conditions de départ pour que le droit universel à l'éducation s'oriente vers une "éducation à la paix", raison même de l'existence des Nations Unies.

Le Rapport, en brossant les scénarios qui s'ouvrent sur le 21e siècle, outre les tâches traditionnelles de la création et de la divulgation du savoir par l'enseignement et la recherche, souligne clairement la fonction civile de l'enseignement supérieur qui consiste à contribuer au développement durable de la société et à fournir les occasions d'acquérir une éducation qui durerait toute la vie.

# résumé

I dati che emergono dal Rapporto Fao 2000 sono sempre molto drammatici. Sarà mai possibile raggiungere gli obiettivi ideali che vengono posti in occasione dei grandi vertici mondiali?

Rapporto Fao 2000

# **UN MILLENNIO LIBERO** DALLA FAME

Luca Cappelletti

È stato presentato dalla FAO, l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Alimentazione e l'Agricoltura, il nuovo Rapporto annuale sullo "Stato dell'insicurezza alimentare mondiale 2000"; i dati che emergono non sono confortanti: in un'epoca di abbondanza senza precedenti, almeno 826 milioni di persone non hanno da mangiare a sufficienza e, rispetto all'ultimo censimento, non si è verificato alcun progresso nel tasso di diminuzione del numero di sottoalimentati cronici nel mondo.

Nel periodo 1996-98, 792 milioni di persone dei paesi in via di sviluppo ed altri 34 milioni nei paesi industrializzati e in transizione sono state sottoalimentate, confermando i dati del

periodo 1995-97.

Secondo Harting de Haen, vicedirettore generale della FAO e capo del Dipartimento Economico e Sociale, il "Rapporto FAO presenta informazioni su chi sono gli affamati e quanto sono affamati. Le società con maggiore deficit alimentare sono pure società con alta mortalità infantile ed aspettativa di vita notevolmente inferiore; il Rapporto di quest'anno va oltre le statistiche e individua specificamente i gruppi più vulnerabili, confermando il fatto che le donne sono più soggette a problemi di nutrizione. Questo affinamento dell'informazio-

ne è uno strumento importante per i responsabili delle politiche. Consentirà loro di muoversi in una direzione più precisa, orientando più efficacemente azioni e risorse verso i luoghi dove il bisogno è maggiore". Proprio quattro anni fa, i responsabili di 186 governi riuniti a Roma si erano impegnati non solo a ridurre la malnutrizione, ma anche a eliminare la fame e realizzare l'obiettivo di garantire "cibo per tutti" all'inizio di questo terzo millennio. Infatti, l'impegno principale del Piano d'Azione del Vertice Mondiale sull'Alimentazione era solenne: "Noi assicuriamo un ambiente politico, sociale ed economico favorevole, destinato a creare le migliori condizioni per eliminare la povertà e raggiungere una pace durevole fondata su una completa e paritetica partecipazione di donne e uomini, particolarmente propizia per il raggiungimento della sicurezza alimentare di tutti". A queste parole non sono però corrisposte azioni o programmi adeguati: le attuali proiezioni, infatti, indicano che non si potrà raggiungere l'obiettivo stabilito dal Vertice Mondiale dell'Alimentazione del 1996, ovvero di diminuire di almeno 400 milioni il numero delle persone sottoalimentate del mondo entro il 2015; se verrà confermata la tendenza attuale, l'obiettivo del

Vertice non verrà raggiunto prima del 2030; eppure, secondo la FAO, "le persone che muoiono di fame non possono aspettare altri 15 anni; la mancanza di progresso sottolinea l'urgenza di un'azione immediata, decisa e

genuinamente efficace".

Secondo il Rapporto – che presenta per la prima volta gli indicatori del deficit alimentare e le statistiche sul numero degli affamati nei paesi in transizione - il tasso di diminuzione del numero di affamati, poco meno di otto milioni l'anno nello scorso decennio, è assolutamente inadeguato; per ottenere risultati apprezzabili e avvicinarsi all'obiettivo del Vertice, sarebbe necessario che da qui al 2015 ci fosse una riduzione di almeno 20 milioni l'anno.

#### Il deficit alimentare

Il deficit alimentare è misurato paragonando la quantità media dell'energia alimentare che le persone sottoalimentate ricevono dal cibo con il fabbisogno minimo indispensabile a mantenere il peso corporeo e svolgere un'attività leggera. In media, 826 milioni di persone cronicamente affamate nel mondo mancano di 100-400 chilocalorie al giorno.

In termini puramente numerici, ci

no più affamati cronici in Asia, ma deficit alimentare è più alto ell'Africa subsahariana; in quest'ulma regione, in 19 paesi su 46, i sotalimentati hanno un deficit medio i oltre 300 chilocalorie al giorno per ersona; parallelamente, solo in tre ei 19 paesi asiatici i sottoalimentati iggiungono – secondo il Rapporto 10 – questi livelli.

Rapporto raggruppa i paesi in base grado di indigenza alimentare. Per ttenere un quadro più accurato di uanto le persone possono soffrire la ime, la FAO ha individuato cinque ruppi di indigenza: nel gruppo dei iù indigenti, oltre a 18 paesi africani, oviamo l'Afghanistan, il Banglalesh, la Repubblica Democratica opolare di Corea, Haiti, la Mongolia. er sconfiggere la fame, secondo il lapporto della FAO, occorre investire non solo nella produttività, ma anche elle persone sotto forma di istruzioe, servizi igienici, sanitari e sociali deguati e aiuti alimentari.

Idurre la fame non ha solo una giutificazione umanitaria, ma anche una intermotivazione economica; ciò riene ampiamente espresso in una ecente ricerca sostenuta dalla FAO, the parla di "costi economici della lame e della malnutrizione – sotto forma di perdita di produttività, malattia e morte – estremamente alti". Per esempio, il PIL nell'Africa subsahariana avrebbe potuto raggiungere livelli da 1.000 a 3.500 dollari nel 1990 se non vi fosse stata sottoalimentazione, invece è stato di appena 800 dollari.

Nel Rapporto vengono presentati quattro fattori che possono aiutare a risolvere il problema della fame. È recessario che ci siano condizioni politiche stabili e istituzioni capaci di costruire la pace; maggiori investimenti per una crescita economica sostenibile e per la riduzione della povertà; sicurezza sociale per i gruppi vulnerabili; ricerca agronomica mirata al miglioramento della produzione agricola. Un punto, questo, che viene sottolineato con grande forza rel Rapporto.

h Asia, la strategia della Thailandia

contro l'insicurezza alimentare è descritta dal rapporto della FAO come un modello di programma di azione comunitaria a lungo termine: la percentuale di persone in condizioni di povertà è scesa dal 32,6% del 1988 all'11,4% nel 1996.

Il Rapporto FAO dedica una grande attenzione all'identificazione dei gruppi vulnerabili: "Determinare i gruppi vulnerabili in un paese è uno strumento per aiutare a dirigere gli interventi dei responsabili verso le persone più esposte all'insicurezza alimentare". Secondo il Rapporto "le donne sono spesso più vulnerabili degli uomini a causa delle loro diverse esigenze fisiologiche; nella maggioranza dei casi una donna ha bisogno di una maggiore quantità di vitamine e di minerali in proporzione. all'energia alimentare totale. Quando le donne aspettano un bambino o allattano, i loro cibi devono essere più ricchi di energie e sostanze nutritive".

#### Indicazioni per il futuro

Parlando del futuro, il Rapporto 2000 della FAO sottolinea la necessità di creare condizioni atte a mettere le persone in grado di assicurare il diritto ad un cibo adeguato. "La strada sarà lunga e difficile; ma si potrà progredire se i singoli paesi e la comunità internazionale agiranno in osservanza degli impegni assunti nel Vertice Mondiale sull'Alimentazione".

Un'occasione da non perdere è la recente iniziativa della Banca Mondiale, del Fondo Monetario Internazionale e di altri donatori per la riduzione del debito, che renderà disponibili risorse per lo sviluppo in molti paesi poveri pesantemente indebitati. "La riduzione del debito può stimolare progressi verso la riduzione della fame, a condizione che le risorse liberate siano usate non solo per nutrire gli affamati di oggi, ma anche per porre, a più lungo termine, paesi e comunità sulla strada dello sviluppo sostenibile grazie ad investimenti nella sicurezza alimentare".

Oltre alla presentazione del Rapporto

2000, anche quest'anno la FAO ha promosso il Telefood e la Giornata Mondiale dell'Alimentazione (che segna il 55° Anniversario della fondazione della FAO), dedicata questa volta al tema: "Un millennio libero dalla fame", un "richiamo forte ad un'azione collettiva da parte di governi, organizzazioni della società civile, settore privato e singoli che vogliono impegnarsi in un mondo più giusto e più umano".

Nel suo messaggio ufficiale il direttore generale Jacques Diouf, ha ricordato i buoni risultati ottenuti nel passato ("negli ultimi tre decenni il numero di persone che soffrono la fame è diminuito del 14%, mentre la disponibilità alimentare pro capite è aumentata del 32%"), ma ha anche ricordato le urgenti sfide per il futuro ("non c'è tempo da perdere nella lotta alla fame, alla malnutrizione, alla povertà"); secondo Diouf "è importante aumentare la produzione alimentare locale... I redditi rurali devono crescere e l'accesso all'alimentazione deve migliorare... Per sviluppare la sicurezza alimentare sono essenziali un più ampio accesso alla terra, all'acqua e alle altre risorse produttive, una migliore gestione che riduca i costi di produzione, la conservazione delle risorse naturali, inclusa la pesca e le foreste, la lotta biologica integrata, nuove tecnologie, ulteriori opportunità di creare reddito e occupazione, accesso ai servizi sociali e infrastrutture funzionali. Ma all'insicurezza alimentare hanno invece contribuito il continuo calo degli investimenti complessivi nell'agricoltura dovuti all'urbanizzazione, il protezionismo che domina l'accesso dei prodotti agricoli sul mercato, le politiche che impediscono eque opportunità al commercio agricolo internazionale e i conflitti sociali".

Grazie alla campagna Telefood, lanciata nel 1997 dalla FAO per reperire fondi a beneficio di chi soffre la fame nel mondo, sono stati finora raccolti oltre 6 milioni di dollari, destinati alla realizzazione di microprogetti (con un finanziamento per un massimo di 10 mila dollari) destinati a piccoli gruppi rurali.

Ritardi e discussioni stanno caratterizzando il lungo iter legislativo per la riforma della legge sulla cooperazione italiana. Si tratta di crisi strutturale o di sistema?

# ASPETTANDO UNA NUOVA COOPERAZIONE

Luca Cristaldi

L'Italia, per la propria collocazione geografica e per il ruolo assunto nel contesto internazionale – sia come membro del G7, che come uno dei paesi guida nel processo di unificazione europea – dovrebbe costituire un importante attore del sistema di cooperazione. Tuttavia il nostro paese stenta a configurare una politica estera univoca ed in grado di assumere una propria rilevanza.

Le risorse pubbliche destinate agli interventi di cooperazione nongovernativa allo sviluppo hanno avuto un andamento assolutamente anomalo nel decennio 1987-97 (v. tabella 1), registrandosi all'inizio degli Anni Novanta una netta crescita immediatamente seguita da un brusco calo.

#### L'iter legislativo

Nel processo di riforma della cooperazione italiana assume rilevanza fon-

damentale il riassetto normativo del settore. La legge 49 del 1987, pur facendo propri i più significativi aspetti delle nuove idee di sviluppo, ha ormai dimostrato la sua incapacità di offrire una regolamentazione coerente ed efficace rispetto alle dinamiche interne ed internazionali.

Purtroppo il percorso che conduce al varo della nuova legge è fortemente travagliato.

Il testo emendato della riforma della legge sulla cooperazione allo sviluppo è stato approvato il 29 novembre del 2000 dalla Commissione Esteri della Camera e ha cominciato l'iter in aula il 18 dicembre. La legge dovrà poi tornare al Senato per essere approvata, prima della fine della legislatura: una vera corsa contro il tempo.

Tale percorso, insieme a una evidente assenza di uniformità di intenti e alla contrapposizione politica in merito ai contenuti ed alle strategie delle relazioni internazionali inficia ogni tentativo di sistemazione organica della nostra cooperazione.

Spesso le difficoltà superano persino l'appartenenza politica, risultando trasversali agli schieramenti partitici e conducendo alla presentazione di molteplici proposte legislative (sia in seno alla maggioranza, che all'interno dell'opposizione). Le varie iniziative mantengono generalmente la relazione funzionale tra politica estera e cooperazione, ma prospettano diverse e contrastanti ipotesi per l'assetto istituzionale ed organizzativo (istituzio-

Tab. I - Andamento programmi promossi da Ong rispetto al totale dei doni APS (Aiuto Pubblico allo Sviluppo) 1987-1997

Anno	Contributi deliberati mld. lire	N. Programmi**	Risorse complessive*** mld. lire*
1987	60.1	-	1.572
1988	134.7	-	1.470
1989	122	-	1,617
1990	117.1	169	2.078
1991	102.4	140	2.435
1992	26.9	39	2.417
1993	57	63	450
1994	25.3	29	806
1995	6.5	6	691
1996	14.2	25	590
1997	14.6	20	519

Fonte Ministero Affari Esteri, 1998.

<sup>\*</sup>Trattasi dei contributi deliberati ma non effettivamente imputati all'esercizio. Non sono compresi i contributi a fini di educazione ed informazione allo sviluppo.

<sup>\*\*</sup>Dato reperito a partire dal 1990.

<sup>\*\*\*</sup>Stanziamenti a dono.

#### **COOPERAZIONE INTERNAZIONALE**

ne di un ministero *ad hoc*, creazione di un'agenzia, mantenimento della DGCS in una forma più flessibile, sistema del *block grant*, etc.).

#### La proposta di legge

Il disegno di legge di riforma Politica e strumenti della cooperazione allo sviluppo" riunisce alcune tra le molteplici proposte presentate. In continuità con la normativa precedente, la proposta legislativa mantiene i principi ed i caratteri fondamentali della legge 49, promuovendo un concetto di sviluppo integrale della persona umana e rafforzando l'approccio partecipativo ed i meccanismi di crescita endogena. Essa affida il ruolo di indirizzo politico al Ministero degli Affari Esteri ed al Tesoro (con una ripartizione più rigorosa delle competenze tra le due istituzioni).

Tra i suoi elementi di maggior rilevanza, vi è l'impossibilità al finanziamento dell'Aiuto Pubblico allo Sviluppo per interventi diretti o indiretti di sostegno ad operazioni militari o di polizia e di sostegno delle esportazioni italiane. Inoltre, tale finanziamento non è vincolato alla fornitura di beni e servizi di origine italiana, se non in particolari circostanze e la cui decisione è assunta dal ministro degli Affari Esteri d'intesa con il ministro del Tesoro, del Bilancio e della Programmazione economica.

Del tutto innovativa è l'assegnazione dell'intera gestione ad un'apposita agenzia che, attraverso un fondo unico per l'APS, dovrebbe godere di maggiore flessibilità, efficacia ed efficienza sotto l'aspetto deliberativo ed operativo. È l'Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo, ente di diritto pubblico dotato di autonomia regolamentare, amministrativa, contabile, organizzativa, patrimoniale, finanziaria e gestionale. Essa sarà sottoposta alla vigilanza del ministro



Politecnico di Milano: un'aula informatizzata

degli Affari Esteri ed al controllo parlamentare.

Per quanto concerne la cooperazione non-governativa e il decentramento, il disegno di legge rafforza il ruolo delle ONG negli interventi di sviluppo ed estende i margini di azione degli enti locali.

#### Elementi critici

Forti perplessità destano non solo alcuni aspetti della normativa proposta, ma anche il timing del relativo processo legislativo. Sotto quest'ultimo profilo, appare infatti indubbio che, per diversi motivi (quali, ad esempio, la contrapposizione partitica sulla politica estera, la frammentazione tra i vari soggetti attivi della cooperazione, la preminenza delle questioni di politica interna, la mancanza di forti incentivi, etc.), il disegno di legge non rientra fra le priorità dell'agenda politica della fine di questo decennio. Tale circostanza è assai rischiosa perché può acuire lo stallo del settore ed aggravare i forti ritardi che caratterizzano la nostra cooperazione rispetto ai sistemi degli altri paesi sviluppati.

La proposta di legge pone inoltre parecchi dubbi sia in merito ai principi sui quali viene fondata la politica di cooperazione, sia in relazione alla scelta degli assetti gestionali, rischiando così di essere obsoleta e superata dagli eventi prima ancora di venire alla luce. Nel dettaglio:

 complessa e difficilmente realizzabile appare, sotto il profilo della coerenza politica e sul piano del corretto funzionamento, la consistenza tra direzione del Ministero degli Affari Esteri e gestione organizzativa di un soggetto autonomo (l'Agenzia);

• l'inserimento nell'ambito di un dettato legislativo di due azioni sostanzialmente politiche, quali la riduzione del debito dei PVS ed il tendere alla devoluzione dello 0,7% del PIL ai fini dello sviluppo, può condurre alla paradossale situazione di una perenne disattenzione delle norme ed alla consequenziale svalutazione dei loro significati;

• a fronte del rafforzamento, nella proposta di legge, dei più importanti ed innovativi caratteri riguardanti lo sviluppo umano e sostenibile, permane comunque un'ampia commistione tra interessi geo-politici, interessi economico-commerciali ed istanze solidaristiche. Anche tra interventi d'emergenza e progettualità di sviluppo non viene compiuta alcuna distinzione;

• con riferimento alla cooperazione non-governativa, al partenariato ed al decentramento, emergono ampie distorsioni interpretative che possono produrre grave confusione tra ruoli, funzioni, obiettivi ed attività dei soggetti coinvolti (cioè le ONG e le altre formazioni sociali impegnate nella solidarietà, le autonomie locali, le istituzioni e le imprese).

Al di là dei limiti del disegno di legge, il processo di riforma manca di un reale e serrato dibattito sull'identità e sulle funzioni attuali della cooperazione italiana: un elemento essenziale non solo per il riassetto del settore, ma soprattutto per recuperare la partecipazione ed il sostegno della società civile.

#### Rapporto CAD-OCSE 1999

# IL NUOVO RUOLO DELL'AIUTO

Stefania Lastra

Nell'ultimo Rapporto del CAD (Comitato di Aiuto allo Sviluppo) sulla cooperazione allo sviluppo si cerca di capire come fare in modo che l'aiuto e i capitali privati finanzino lo sviluppo in modo efficiente contribuendo a ridurre la povertà e a favorire uno sviluppo durevole.

Dal Rapporto emerge che l'APS (Aiuto Pubblico allo Sviluppo) gioca un ruolo fondamentale, ma la sua crescita futura sarà condizionata dall'efficacia con la quale concorrerà alla realizzazione degli obiettivi internazionali di sviluppo, sia nel quadro di un partenariato con un singolo paese, sia in quello più generale tendente a rafforzare l'offerta di beni collettivi su scala mondiale.

A partire dagli Anni Novanta gli apporti di capitali privati verso i PVS sono aumentati in modo veloce ma instabile, contrariamente agli investimenti pubblici che hanno avuto una progressione regolare ma inferiore (di circa 20 miliardi di dollari all'anno) alla media degli Anni Settanta e Ottanta.

Pertanto, è indispensabile che i PVS si integrino nell'economia mondiale; a questo proposito il Rapporto 1999 evidenzia tre grandi assi strategici in materia di cooperazione allo sviluppo: il partenariato, la buona gestione degli affari pubblici e la coerenza delle politiche.

#### L'efficacia dell'Aiuto Pubblico allo Sviluppo

L'APS non sempre ha dato risultati scontati: questa constatazione costituisce la base delle riflessioni e delle proposte dei paesi industrializzati. Gli esempi asiatici, seppur nella loro diversità, ci permettono di compren-

dere quanto l'aiuto abbia giocato un

ruolo determinante nella costituzione

delle basi dello sviluppo: la creazione di un capitale umano di qualità, di infrastrutture di base, di dinamiche finanziarie in grado di costruire un ambiente favorevole agli investimenti. Resta però il fatto che, pur in presenza di casi positivi, il volume dell'aiuto è diminuito.

La considerazione di politiche di sviluppo a medio termine, il passaggio da progetti a programmi, il dialogo sulle politiche da attuare, l'accento sul partenariato e il riassetto della gestione hanno giocato un ruolo importante. A queste nuove impostazioni si sono accompagnati la riforma del sistema di distribuzione dell'aiuto e il coordinamento tra i paesi donatori.

La "gestione" ormai non concerne più solamente i governi. La "gestione" dell'impresa interessa tutte le parti. La "gestione" pubblica e privata traduce quindi in campi diversi le stesse regole e gli stessi principi; l'efficacia dell'aiuto deve beneficiare di un'estensione della nozione di partenariato al settore privato.

Questa evoluzione del ruolo dell'APS che lo mette in stretta interazione con il finanziamento privato non deve entrare in concorrenza con ciò che rimane delle priorità immediate o dei bisogni



Immagine notturna del campus Leonardo del Politecnico di Milano (foto Federico Brunetti)

urgenti. Anzi, sarà opportuna una riflessione sulla "gestione dell'aiuto", per conciliare la concentrazione geografica e strategica e la flessibilità necessarie alla realizzazione delle politiche di sviluppo nel lungo periodo.

# Scenari di finanziamento dello sviluppo

Per quanto riguarda il futuro del finanziamento dello sviluppo, si ipotizza che i PVS riducano progressivamente la loro dipendenza attirando investimenti stranieri e ricorrendo ai mercati internazionali di capitali creando una crescita del risparmio interno. Ciò implica una vigorosa azione per realizzare le politiche, le istituzioni e le capacità indispensabili al buon funzionamento e alla stabilità di un'economia di mercato. Il ruolo dell'aiuto è di sostenere questo processo.

Quale dovrà essere il livello dell'aiuto in futuro?

Ciò dipenderà dalle volontà politiche che dovranno basarsi sulla convinzione comune che:

- il partenariato con i paesi poveri dà risultati e permette di avvicinarsi agli obiettivi di sviluppo: in questo modo i PVS potranno trarre profitto da un aiuto aumentato nel breve periodo, fino a quando non si realizzi veramente la loro transizione finanziaria;
- l'investimento in beni collettivi mondiali e regionali è giustificato e le idee e le istituzioni possono orientare la fornitura dei beni già esistenti.

La frazione del PNL che i paesi donatori dovranno dedicare all'aiuto per far sì che torni ai livelli del passato è molto piccola (circa lo 0,1% del PNL globale dei membri del CAD), ma la volontà politica per realizzare una tale azione deve essere molto forte.

#### Docenti

# LA MODIFICA DELLO STATO GIURIDICO

Renata Valli

Sembra che questa XIII legislatura non riuscirà a fornire una definizione organica della riforma universitaria, attualmente in costruzione. Il percorso di rinnovamento - iniziato nell'89 con la predisposizione di norme per l'autonomia statutaria degli atenei, proseguita nel '93 con l'autonomia finanziaria, nonché nel 1998 con quella concorsuale e nel 2000 con quella didattica (in via di completamento) manca oggi della fondamentale modifica dello stato giuridico dei docenti. E molto probabilmente resterà così fino a nuova legislatura, date le notevoli difficoltà non solo a livello parlamen-

La determinazione di un nuovo stato giuridico dei professori universitari non riesce a trovare soluzione, nonostante le reiterate enunciazioni, volte a promettere una pronta quanto mai necessaria riforma del DPR 382/80; fino alla dichiarazione di intenti da parte del Governo, avvenuta a fine '98 nell'ambito del Patto sull'occupazione siglato con le parti sociali, i progetti a riguardo consistevano per lo più in proposte giacenti presso le Commissioni parlamentari, neanche in corso d'esame.

Parallelamente alle proposte di legge sullo stato giuridico, nel corso del 1999 l'attenzione venne estesa al tentativo di risolvere la lunga vacatio del DPR dell'80 in materia di stato giuridico dei ricercatori. Fu la volta, pertanto, della presentazione del Disegno di legge (A:C: 5980 e proposte di legge concorrenti) relativo all'istituzione della terza fascia. Seppur a fatica, l'anno scorso tale provvedimento sembrò aver trovato un buon ritmo di marcia. Approvato, nell'aprile dalla

VII Commissione del Senato, in sede deliberante, venne modificato dall'omologa commissione della Camera (il 28 ottobre 1999), esaminato in sede legislativa in ogni suo articolo e rimesso all'Aula su richiesta del numero prescritto di deputati il 16 dicembre dello stesso anno. Si comprese allora che il percorso autonomo deciso per questo progetto di legge cominciava a destare i primi ripensamenti, dettati dalle esigenze politiche di raggruppare insieme la materia dello stato giuridico. Non erano infatti pochi coloro che vedevano intempestiva l'approvazione delle disposizioni sulla terza fascia, alla luce dell'esigenza di ridisegnare tutta la materia sulla base della riforma globale dell'università.

La soluzione venne ravvisata quindi nell'inserimento della questione dei ricercatori in quella della docenza universitaria, stralciando il ddl sulla terza fascia e facendolo confluire nel più ampio provvedimento relativo appunto alla nuova impalcatura della docenza.

Ci si illuse comunque di tranquillizzare gli interessati (e quindi primariamente i ricercatori) elevando il mix di proposte di legge sullo stato giuridico dei docenti a Collegato ordinamentale della Finanziaria 2000. Fu una mossa che aveva il sapore di salvare dall'accusa di "abuso" lo stralcio effettuato, attraverso la garanzia che, trattandosi di Collegato, l'intera materia avrebbe avuto una corsia preferenziale e quindi una responsabile nonché veloce approvazione.

Come sappiamo, così non è stato. Il 26 gennaio 2000 iniziò l'esame del ddl 6562 (il Collegato) e dei 13 progetti di legge abbinati. La discussione proseguì in sei sedute in febbraio; una a marzo; poi più nulla fino all'8 giugno quando venne costituito un Comitato ristretto, a testimonianza non solo delle visioni antitetiche presenti nella Commissione cultura della Camera dei Deputati, ma anche degli accesi dibattiti in tutto il mondo accademico.

A conferma dei dubbi sorti sulla prima stesura del testo governativo, basti notare che il CUN, in sessione straordinaria (29-30 marzo 2000), elaborò un suo parere generale sull'impianto proposto (in calce al documento venne allegata anche una relazione di minoranza contraria alla valutazione dell'Assemblea), osservando l'inadeguatezza dell'iter scelto (appunto il Collegato alla Finanziaria), in quanto incapace di dare il giusto spazio ad approfondimenti doverosi in una materia tanto delicata. In più, sollevò dubbi sulla proposta relativa al ruolo unico della docenza divisa in due fasce, considerando cosa opportuna invece l'articolazione in tre fasce fin da subito (e non dopo il novembre 2001, come specificato nell'art. 12), al fine di garantire a domanda il riconoscimento di un adeguato stato giuridico dei ricercatori, anche proponendo una permanenza a termine in tale fascia. Il Consiglio lamentò anche una scarsa valutazione della funzione istituzionale della ricerca scientifica, non solo come precipua competenza dei docenti, insieme alla didattica, ma anche come necessario nucleo propulsore della vita universitaria, nel quadro della trasformazione del sistema della formazione.

Comunque, dopo lunghi dibattiti in

Comitato ristretto, i lavori della Commissione Camera ripresero il 13 luglio 2000, con l'inizio della discussione di una nuova versione del ddl governativo.

Omettendo di riportare in dettaglio la proposta modificata, che si esaminerà più approfonditamente al momento della sua approvazione alla Camera, ci si limita a considerare l'inserimento immediato della terza fascia nel ruolo unico dei professori universitari e l'immissione ad esaurimento della figura di ricercatore (art.12, co. 10, norme transitorie e finali "Dalla data di entrata in vigore della presente legge è fatto divieto di indire procedure di reclutamento per posti di ricercatore universitario, salvo i concorsi di cui all'articolo 1, comma 10, della legge 14 gennaio 1999, n. 4").

L'esame del provvedimento è continuato lentamente dopo la pausa estiva (3 sedute a settembre; 2 ad ottobre; 3 a novembre; più qualche altra a dicembre).

Malgrado le notizie annunciate sul-

l'avvenuto e auspicato accordo tra maggioranza ed opposizione, in realtà le posizioni rimangono distanti. Le critiche da parte dell'opposizione ricalcano alcune osservazioni del CUN, a riprova dell'elaborazione di un nuovo testo, solo formalmente diverso dal precedente. Si chiede da più parti lo scollegamento del provvedimento dalla sessione finanziaria 2000, e ciò è ormai un dato scontato. Si chiedono garanzie per quei ricercatori che, qualora non riuscissero ad essere inseriti nella terza fascia, per il mancato superamento delle verifiche accademiche previste, si ritroverebbero fuori dal sistema universitario, senza un minimo di riconoscimento dell'impegno pregresso. Si chiedono fondi adeguati per reimpostare le carriere e una migliore impostazione della progressione delle retribuzione. Si chiede, più in generale, l'abbandono della discussione del provvedimento, per lasciare alla prossima legislatura il compito di concludere la riforma, anche sulla base del comple-

tamento della normativa sull'autonomia degli atenei a cui il rimodellamento della docenza è strettamente connesso. Si chiede infine il ripristino del disegno di legge sull'istituzione della terza fascia per dare almeno risposta a tutti quei ricercatori che dal 1980 aspettano una definizione giuridica.

Non sembra ormai esserci molto spazio per l'approvazione di questa legge e perciò per la definizione organica della riforma universitaria, come si diceva all'inizio. Quel che è certo è che i fondi sono inadeguati. Nel 1999 all'università sono stati ridotti gli stanziamenti nell'ordine del 5%. I tentativi di armonizzazione europea partono in evidente difficoltà, se non si dà modo ai "cervelli italiani" di essere competitivi sul mercato europeo ed internazionale della formazione. Ciò dipende non solo dal livello formativo ma anche dall'acquisire consapevolezza che una riforma così ampia in chiave europea non può essere a costo zero.

#### LE CLASSI DI LAUREA SPECIALISTICHE

Nell'attesa che la riforma dei cicli scolastici, secondo il programma di attuazione quinquennale definito dal ministro de Mauro, acquisti una sua fisionomia, si sta gradualmente delineando anche la riforma del percorso universitario. Dopo il decreto ministeriale per le lauree di primo livello del 4 agosto 2000, pubblicato il successivo 19 ottobre, a fine novembre il ministro Zecchino ha firmato la seconda direttiva in materia di riforma delle classi di laurea, determinando le 104 classi specialistiche. Il decreto è ora alla Corte dei Conti per la registrazione, ma la sua struttura è ormai ben delineata dopo i pareri delle Commissioni parlamentari, nonché quelli del CUN e del CNSU.

A parte l'area sanitaria, dove i corsi continueranno ad essere articolati su

cinque anni, in virtù dei vincoli europei in materia, il nuovo modello di formazione sarà impostato (come già chiarito nel numero scorso di *UNIVERSITAS*, al quale rimandiamo per l'analisi delle tappe della riforma), su una laurea triennale, con titolo professionalizzante ai fini degli sbocchi lavorativi e una laurea specialistica per ottenere la quale la prima diventerà un requisito.

Come è noto la riforma, che partirà dall'anno accademico 2001-2002, ha l'intento di aggiornare il sistema universitario italiano in una strategia europea di ammodernamento degli standard di formazione culturale e professionale, cambiando la struttura dei corsi di studi e cercando di ridurre il numero degli abbandoni e la durata effettiva dei percorsi.

Questa trasformazione determinerà a regime una situazione in cui un terzo dei curricula verranno definiti dai singoli atenei, i quali si troveranno anche a gestire i filtri d'accesso all'università, basati come tiene a sottolineare il ministro Zecchino su criteri di merito. In particolare, per l'accesso alle lauree di primo livello la valutazione non potrà prescindere dal fatto che spesso la vocazione è ancora poco definita e che la verifica di lacune determinerà per l'immatricolato specifici obblighi formativi da soddisfare nel primo anno di corso. Per l'ingresso a quelle specialistiche, invece, non sarà sufficiente il titolo di laurea triennale, ma la selezione dovrà valutare l'adeguatezza della preparazione, e i requisiti curricolari legati al percorso di secondo livello scelto.

sistema sembra proprio mettere gli enei in prima linea nella costruzioe della nuova impalcatura. Anche ispetto alla gestione dei corsi, le sedi miversitarie non solo sono tenute ad ggiornare i corsi già disponibili, ma ovranno progettare anche quelli wovi, previsti dalla riforma, ma non resenti nel vecchio ordinamento. Juesta autonomia di realizzazione lovrebbe dare fondo alla nascita di un istema concorrenziale nell'ambito miversitario. Gli atenei, nel rispetto li alcune indicazioni nazionali, avran-10 infatti la responsabilità non solo di stituire i corsi ma di definirne gli isegnamenti e le concrete attività ormative, così come dettato dal DM 109/99, avendo inoltre l'opportunità li realizzare corsi di laurea specialitica con il concorso di più facoltà.

I decreto stabilisce, come detto, 104 prsi di laurea biennali con relativi biettivi formativi qualificanti, attirità formative e numero minimo di rediti per tipologia, che i regolamenti didattici di ateneo assegneranno poi nel concreto. Anche questo provvedimento prevede per gli studenti pià iscritti la possibilità di poter scegliere i nuovi percorsi, attraverso la iformulazione da parte degli atenei

degli *iter* compiuti. Duanto sinora dette

Quanto sinora detto riguarda l'impalatura del nuovo regime; per quanto oncerne, invece, i giudizi espressi dalle autorità chiamate a dare parere, vale la pena sottolineare che il Consiglio Universitario Nazionale ha mostrato ancora perplessità e dubbi su tutto l'impianto. Ricordiamo in particolare che il CUN, in occasione valutazione sull'istituzione delle lauree di primo livello, chiese la oncomitante considerazione dello chema di decreto sulle lauree specialistiche. Se in quel caso il Consiglio amentò un'eccessiva frammentazione del disegno riformatore, rilevando la mancanza dei decreti relativi all'area sanitaria e a quella, inedita, delle Scienze strategiche, tutt'oggi non incora varati, con il parere del 27 luglio scorso lo stesso Consiglio ha

sottolineato, ancora una volta, la necessità di accompagnare l'intera riforma con adeguate risorse finanziarie, organizzative ed umane: il rischio di un fallimento è reale se ai singoli atenei non viene data concretamente la facoltà di realizzare efficacemente il passaggio. Per questo è necessario dare spazio al settore della ricerca, ma parallelamente anche al completamento della riforma dell'insegnamento universitario, con l'approvazione del famoso collegato 2000 sull'università, fermo in Commissione Cultura della Camera dei Deputati.

Le perplessità del CUN hanno riguardato, infine, la strutturazione dei corsi. In particolare, la Consulta ha proposto alcune modifiche ed accorpamenti (per altro accolte in minima parte), constatando il pericolo che si costruiscano classi di laurea specialistiche "in risposta a interessi settoriali più che in risposta a logiche di

carattere culturale".

Nel leggere i pareri previsti dalla normativa vigente, ed in particolare i dibattiti all'interno delle istituzioni che li hanno emessi, si rileva un comune giudizio rispetto al numero assai elevato delle classi. Ad esempio, se il CUN coglie l'esigenza di accorpare le classi riguardanti lo sport, piuttosto che quelle relative alla storia, o anche di istituire classi nuove, quali "finanza" o "scienza e tecnologie per i beni culturali", le Commissioni Istruzione di Camera e Senato fanno altro. La Camera dei Deputati, ad esempio, ritiene una limitazione circoscrivere in un'unica classe specialistica la "giurisprudenza"; perché ciò a suo parere porterebbe a "smarrire il senso dell'arricchimento culturale e disciplinare, proprio della figura del giurisprudente", considerando poi che le lauree del primo triennio prevedono sia la classe in "giurisprudenza" che quella in "scienze e tecniche giuridiche".

Come si vede, le diverse interpretazioni date al decreto mettono in luce una sottilissima linea di demarcazione tra "accanimento" specialistico e necessità di dare senso alla specializzazione.

Nel dibattito parlamentare, come accennato, viene spesso sottolineato il numero eccessivo delle classi biennali, soprattutto rispetto alle 42 lauree triennali. In particolare, si teme da un lato che le 42 classi siano poco professionalizzanti per la collocazione nel mondo del lavoro, cosa che renderebbe di fatto necessario il proseguimento degli studi. Dall'altro, che l'alto numero delle classi specialistiche, nascondendo riserve accademiche contraddica lo spirito della riforma stessa. Secondo il dettato normativo, infatti, la classe dovrebbe rappresentare un alveo dove far nascere diversi corsi. In questo caso c'è, invece, la netta sensazione che si prediliga troppo spesso un'identificazione tra classe e corso di laurea.

L'altro argomento molto sentito nell'ambito del dibattito riguarda il problema finanziario. Oltre al CUN, anche i gruppi parlamentari dell'opposizione ed il Consiglio Nazionale degli Studenti Universitari hanno sollevato dubbi in merito. In particolare, il CNSU ha insistito sulla necessità che la riforma universitaria sia accompagnata da adeguate risorse economiche per accelerare la progressiva autonomia finanziaria da parte degli atenei. Lo stesso Consiglio ha poi suggerito di aumentare il numero dei crediti assegnati alle materie caratterizzanti e di quelli relativi ad attività rimesse alla scelta dello studente.

La riforma ormai in vigore non pone neanche in questione il valore legale dei titoli di studio. È chiaro che le classi di appartenenza assicurano identici valori del titolo. Tuttavia, la percezione è che tale requisito sia un po' in crisi e che la validità, in quanto spendibilità, dei titoli dipenda sempre più dalla qualità delle attività formative, realizzate nell'ambito di uno specifico corso di studio e dalla qualità dell'istituzione universitaria che lo rilascia.

R.V.

# GLI "ANTENATI" DEI COLLEGI

Giovanna Pasqualin Traversa

Nel caleidoscopico mondo universitario, oltre agli atenei, alle accademie, ai gabinetti scientifici e alle scuole militari, giocano un ruolo di primo piano anche i collegi, spesso percepiti dall'immaginario collettivo come sinonimi dell'istituzione universitaria, in realtà dotati di connotazioni specifiche assai diverse.

Nati tra il XII e il XIII secolo come strutture di accoglienza per studenti privi di mezzi, si sono trasformati nel corso degli anni prima in prestigiosi centri di produzione e diffusione di cultura, successivamente in veri e propri vivai per le future classi dirigenti e in precursori dei futuri istituti di istruzione secondaria, vale a dire dei moderni licei. Denominati halls in Gran Bretagna e bursen in Germania, ma anche domus o paedagogia, i collegi, ancorché nella pluralità delle loro forme, traggono origine alla fine del XII secolo come fondazioni autonome rispetto agli atenei, con lo scopo di accogliere e mantenere i pauperes scholares concentrati per la durata degli studi nelle sedi di maggiore prestigio, spesso, come è noto, caratterizzate da cronica penuria di alloggi. Pur nella molteplicità delle tipologie - taluni destinati esclusivamente all'accoglienza degli studenti, altri a quella dei maestri, altri ancora, infine, a formula mista come quelli di Oxford e Cambridge – i collegi sono contraddistinti dalla dotazione di rendite regolari, di edifici propri, e di uno specifico statuto redatto generalmente dal fondatore e approvato dall'autorità ecclesiastica; sono tali elementi a garantire, almeno nel periodo iniziale, piena autonomia all'istituzione. Vanno menzionati, al riguardo, i patrimoni fondiari dei citati Trinity College di Cambridge e Christ Church di Oxford, che rendono i rispettivi istituti autentici latifondisti. Alla guida del collegio viene preposto

un "guardiano" con il compito di dirigerlo curandone il funzionamento e la disciplina. La visita annuale di un "visitatore" – un magistrato o un dignitario ecclesiastico designato dal fondatore – completa l'attività di controllo e verifica cui è sottoposta l'istituzione.

#### Le origini

Da una camera dell'Hotel-Dieu di Parigi nasce nel 1180 il primo nucleo di collegio, istituito per il mantenimento di diciotto studenti da un pellegrino inglese di ritorno dalla Terrasanta, Josse of London, in linea con i principi che di lì a poco avrebbero ispirato il De disciplina scholarium, manuale scolastico della metà del XIII secolo secondo il quale la mancanza di mezzi era ostacolo insormontabile per lo studio, mentre il soddisfacimento dei bisogni di sopravvivenza più elementari - quali vitto e alloggio - costitutiva un irrinunciabile presupposto per un buon rendimento scolastico. Criteri essenzialmente caritativi e umanitari ispirano dunque le istituzioni della prima fase, laddove non è ancora viva l'attenzione per gli aspetti intellettuali e didattici che costituirà il motore del cambiamento dei periodi successivi. Ne sono ancora esempio i collegi "des Bons Enfants" e quello di Navarra. Ma c'è dell'altro: l'amore per i luoghi delle proprie origini e il desiderio di tramandarne la memoria attraverso un'istituzione di prestigio che ne innalzi il livello culturale e spirituale costituiscono ulteriori motivazioni per i fondatori più antichi.

Sono venticinque i collegi istituiti nel XIII secolo, tra cui a Parigi il Collège de la Sorbonne voluto dal dignitario ecclesiastico Robert de Sorbon e quelli di Saône e d'Harcourt, destinati agli studenti di teologia (in generale, insieme a quelli della facoltà di arti, i più bisognosi); ottantacinque quelli sorti nel secolo successivo, tasselli ormai fondamentali del sistema universitario e destinati ad assurgere a veri e propri centri di irradiazione della cultura cui vanno ad aggiungersi, nel Ouattrocento, altre novantadue fondazioni. Ad un'accentuata componente ecclesiastica della popolazione studentesca corrisponde dunque una maggiore diffusione dei collegi, il ruolo dei quali risulta viceversa più marginale nelle sedi universitarie dove è prevalente lo studio del diritto e della medicina, corsi di maggiore durata e impegno, e pertanto naturalmente riservati a studenti di condizione sociale ed economica più elevata e, sovente, di età più adulta. Due, allora, le linee di sviluppo del collegio, che rispecchiano la fotografia universitaria di un'Europa caratterizzata al nord da una matrice ecclesiastica più accentuata e da un minore controllo della Chiesa nell'area meridionale e mediterranea.

Tra il XIV e il XVI secolo, ancorché secondo tempi e modalità diverse, si verifica il progressivo trasferimento delle attività didattiche dalle aule universitarie al collegio. In molti istituti, infatti, fin dalle origini agli studenti era offerto anche un servizio di sostegno allo studio e di insegnamento integrativo, fenomeno inizialmente accessorio ma che, particolarmente diffuso a Parigi, finisce per trasformare il collegio in vera e propria scuola dotata di docenti, aule e biblioteche. Proprio all'alba del Trecento, peraltro, il profondo conflitto consumatosi tra Bonifacio VIII e Filippo il Bello aveva rivelato la potenziale insidia rappresentata da una classe di abili funzionari fedeli al re cui non corrispondeva un'altrettanto preparata controparte. Di qui, l'urgenza di formare consieri e uomini di legge competenti e voti al papato attraverso la creaziodei collegi di Bayeux, Montaigu e rbonne.

#### età moderna

parazione culturale e professionama anche stretto controllo, rigida ciplina morale e creazione di élite: no i segni che contraddistinguono voluzione dei collegi dell'epoca nanistica, periodo del loro apogeo. attenua, nel contempo, l'attenzione a povertà, fenomeno che si tenta resì di contenere attraverso provdimenti disciplinari di reclusione ibisognosi onde prevenire possibidisordini sociali. Un efficace struento di segregazione diviene allora na particolare tipologia di collegio, il zdagogium: nel corso del Quattronto alcune università resero obblitoria per tutti gli studenti, ad ecceone dei nobili, la residenza all'interdi un istituto (il paedagogium punto) nel quale la disciplina fosse sicurata da un maestro o un baccelere. "Martinets" sono chiamati gli lievi della facoltà di arti sottoposti vincoli e alle regole del paedagoum, come stabilito a Parigi dal carinale d'Estouteville nel 1452. Anche azie ad una politica universitaria mai tesa a scoraggiare - attraverso aumento delle spese per il dottorato l'obbligo per tutti, senza esenzioni, el pagamento delle tasse – l'accesso gli studi da parte dei meno abbienti, lassiste ad una significativa riduzioedel numero degli studenti poveri e duna progressiva evoluzione dell'uiversità in senso aristocratico. luovo corso che si rispecchia anche el fasto dell'architettura dei collegi, wali quello di Spagna a Bologna fonlato dal card. Egidio Albornoz, il 'ew College di Öxford e il King's fall e il King's College di Cambridge, ontuosi edifici dotati di biblioteche, ale di lavoro, torri, chiostri, cappelle giardini.

Jopo il Concilio di Trento, nella econda metà del Cinquecento, l'orizonte si arricchisce ulteriormente, pur la alterne vicende, con la nascita di alune fondazioni legate, nei paesi attolici, a ordini religiosi quali gesui-



Politecnico di Milano: il campus Milano Leonardo (foto Federico Brunetti)

ti, barnabiti, scolopi e, in area protestante, alla Chiesa luterana e calvinista. Fondazioni talvolta in antagonismo con l'istituzione universitaria: a Parigi va ricordato al riguardo il Collège de Clermont, sorto nel 1564 e mai equiparato, nonostante i ripetuti tentativi dei gesuiti che tra il 1594 e il 1603 furono addirittura espulsi dalla capitale, alla facoltà di Arti.

La formula del collegio varca l'Oceano e mette radici gradualmente anche nelle Americhe. Ovunque, a questa diffusione corrisponde il progressivo inaridirsi e decadere dell'università; tuttavia, ciò che appare nuova linfa in grado di alimentare e vivificare un'istituzione ormai di secoli accentuando gli aspetti disciplinari e di isolamento nei confronti dell'esterno in nome di principi educativi rigidi e protezionistici, finirà per svuotare e fossilizzare anche l'istituzione del collegio. Si tratta peraltro di un quadro non del tutto omogeneo, con varianti legate alle condizioni sociali, politiche e culturali dei diversi Stati. Rimane vario e inquieto il mosaico della vicenda universitaria, caratterizzata da incessanti processi innovativi e continue metamorfosi che registrano la nascita, lo splendore e la decadenza della grande molteplicità di istituzioni ad essa collegate. Così, di fronte al tramonto dei collegi ridotti per lo più a pensionati o a licei - i fermenti che innervano l'attività intellettuale e il dibattito culturale troveranno dal XVII secolo in poi spazio d'espressione nei nuovi luoghi del sapere: accademie, osservatori, gabinetti scientifici e soprattutto università di nuova fondazione, tese ormai, di fronte ad un inarrestabile moltiplicarsi di mansioni e specializzazioni, alla formazione dei nuovi quadri burocratici e amministrativi, e sulle quali ogni sovrano esercita un'azione di protezione e di controllo.

Questa, la parabola storica degli "antenati" degli attuali collegi universitari che, enti riconosciuti dal Ministero dell'Università, sono oggi luoghi non soltanto di mera accoglienza degli studenti, ma di autentica crescita e formazione culturale e umana dei giovani inseriti in un ambiente intellettualmente stimolante, multidisciplinare e proiettato verso il mondo delle imprese e delle professioni.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

G. P. Brizzi, Studenti, università, collegi in Le università dell'Europa – Gli uomini e i luoghi, Pizzi, Milano 1993.

A. L. Gabriel, Motivations of the founders of mediaeval colleges in Miscellanea Mediaevalia III, Berlino 1964.

D. MAFFEI e H. DE RIDDER SYMOENS (a cura di), *I collegi universitari in Europa tra il XIV e il XVIII secolo* in Atti del Convegno di studi della Commissione internazionale per la Storia delle università, Milano 1991.

G. PASQUALIN TRAVERSA, La "povertà" dello studente: requisito oppure ostacolo alla promozione sociale? in "Idea", n. 1 (gennaio), Roma 1991. J. VERGER, Histoire des universités en France, Privat, Tolosa 1986.

### Riflessioni sulla condizione studentesca

#### Fabio Murizzi

Il "vissuto" dello studente universitario è un pianeta che la ricerca sociologica fatica ancora ad esplorare. Con l'eccezione dell'indagine Eurostudent, la letteratura di settore ci consegna analisi sui diversi momenti che accompagnano il ciclo di vita dello studente (ad esempio, la fruizione della didattica o gli sviluppi occupazionali dei titoli conseguiti). La condizione studentesca nella sua interezza è raramente oggetto di riflessioni; uno spaccato ce lo dà il volume Il collegio Einaudi fra diritto allo studio e comunità di eccellenza: indagine sulla condizione studentesca 1979 e 1996.

Confrontando dati di due diverse rilevazioni (una del 79, l'altra del 96) emerge con chiarezza il profilo sociologico degli studenti ospiti del colle-

Come si conviene, un profilo o è articolato in maniera tale da cogliere la multidimensionalità degli individui o è rassegna superficiale di dati raccolti e assemblati. Tra questi due estremi si gioca la qualità della ricerca sociale.

Lo scrupolo scientifico con cui si delineano i riferimenti teorici e l'avvedutezza metodologica che guidano la formulazione delle ipotesi e l'interpretazione dei dati rendono piacevole e stimolante la lettura del lavoro, che in un immaginario intervallo di qualità secondo i criteri sopra enunciati si andrebbe a collocare sul versante sicuramente positivo. Si vedano ad esempio l'accuratezza con la quale si tesaurizza la letteratura sociologica e la sensibilità che guida l'interpretazione della scelta collegio come ottimizzazione di un percorso (lo studio universitario) frutto del perseguimento di una strategia individuale.

La *migliore* riflessione sociologica (Boudon, Elster ed epigoni) a servizio di un'indagine empirica è il punto di forza di un lavoro che appare oltre che scientificamente robusto, godibile nella sua lettura e nella sua agilità informativa. Dei residenti presso il Collegio Einaudi se ne osserva la tipologia

familiare, l'appartenenza territoriale, variabili contestuali alle azioni e alle scelte individuali dei singoli studenti. Scelte che, aggregate, fanno del collegio una comunità studentesca d'eccellenza, di cui i singoli, si fa con perizia notare, non percepiscono l'esser tale. Ovvero, tra i residenti non serpeggia la consapevolezza dell'appartenenza ad una comunità, il cui solo esserci fornisce opportunità formative di ordine superiore e arricchisce le biografie di ognuno di loro. I residenti intervistati si limitano ad apprezzare il valore intangibile dell'ambiente comunitario (pur se la maggioranza diserta gli incontri ufficiali organizzati dal collegio), piuttosto che le infrastrutture (biblioteca, risorse informative) disponibili ma sottoutilizzate.

Una fruizione che una lettura affrettata definirebbe irrazionale (lo stare al collegio consente la fruizione di servizi preclusi ad altri studenti universitari non residenti). Il lavoro, invece, sollevando la questione, introduce elementi di riflessione sulla reale qualità della nostra popolazione universitaria (tra l'altro in questo caso selezionata anche per merito per accedere al collegio) e induce a riflettere sulle motivazioni latenti e sottese che presiedono le scelte di iscriversi ad un corso universitario. Ovvero: si è attratti dal fine (il conseguimento della laurea) o anche e in che misura dal mezzo (l'università in sé come condizione sociale)?

Il libro descrive, analizza, formula ipotesi interpretative e suggerisce nuove piste di ricerca, tutto in 116 pagine.

Un'altra buona lettura, si può fare anche tramite Internet al sito www.impresapolitecnico.polimi.it: è L'indagine sui laureati in ingegneria del Politecnico di Milano, condotta dall'istituto IARD, il più accreditato centro di ricerca su giovani e dintorni (è da poco uscito il quinto rapporto sulla condizione giovanile in Italia).

Non nuovo a queste iniziative, il Politecnico si è potuto giovare della possibilità di una lettura diacronica dei dati, comparando le precedenti rilevazioni già effettuate nel '71 e nell'81. È stimolante perciò leggere come l'ingegnere del Politecnico si sia rapportato con la società in questi anni di impetuoso dinamismo economico e sociale.

Ad esempio, si registra un minor ottimismo sul versante del prestigio sociale e della capacità di reddito, laddove la figura dell'ingegnere non appare più unica, inarrivabile. Ma questo, secondo noi, è il segnale del suo successo. Il credito degli anni precedenti ha spinto molti ad investire in una formazione ingegneristica; per conseguenza, le scelte aggregate dei singoli, generando conseguenze inattese, rendono meno attraente e competitiva la medesima. Inoltre, il bisogno di cultura ingegneristica espresso da questa società (puntualità nel problem solving, lettura di scenari complessi, ricerca di soluzioni ottimizzanti) ha consentito all'ingegnere di far tutto (dalla comunicazione alla formazione) e ha spinto altri saperi a seguire approcci e linguaggi ingegneristici. Certo se questo demitizza la figura dell'ingegnere è, al contempo, l'indicatore che la cultura di cui è depositario è forse quella meglio attrezzata, secondo i più, a governare e progettare i processi economici e sociali.

Queste, che sono considerazioni del recensore, sono anche frutto della lettura di questo libro, ricco di spunti, di indicazioni e tendenze.

Scritto con stile piano e lineare, sintesi di un lavoro di indagine capillare e articolato su più piani di analisi: indagine quantitativa sui laureati, indagine qualitativa presso le aziende, testimonianza di laureati eccellenti.

Per evitare che la recensione si trasformi in una pedante elencazione di dati estrapolati dal libro di cui si occupa, rifuggiamo dalla sintesi dei dati, agilmente scaricabili da Internet, tra l'altro resi complessi dal confronto diacronico ed orizzontale tra le diverse aree disciplinare.

#### **BIBLIOTECA APERTA**

uello che appare comunque utile portare è la proiezione nel futuro che libro affronta con dovizia. Ormai ha nso parlare di esiti della formazione iversitaria solo se la collochiamo nel rcorso dinamico introdotto con l'atazione della riforma degli ordinaenti universitari, con solerzia sposadalle facoltà di Ingegneria. Tanto più che dal rapporto si evince come il confronto tra le coorti di laureati ci consegna una sostanziale permanenza della percezione delle carenze in campo didattico. Pertanto, la riforma dei corsi riuscirà a colmare il gap tra quanto auspicato da laureati e testimonial aziendali e quanto realizzato in materia di esperienze formative

applicative e professionalizzanti? Per questo e tanto altro di utile custodito nel libro, ci sentiamo autorizzati a suggerirne la lettura in primo luogo a chi è impegnato nell'impresa di riformulare i percorsi didattici delle facoltà di Ingegneria. Grazie a loro una successiva indagine ci dirà se l'auspicio si sarà trasformato in realtà.

# RIVISTE/Segnalazioni

#### ANNALI DI STORIA DELLE UNIVERSITÀ ITALIANE

vista annuale del Centro interuniverstitario per la storia delle niversità italiane

n. 3/99

Stipendi e status sociale dei docenti universitari. Una prospettiva storica di lungo periodo

A. Zannini

La ricerca storica sull'università italiana in età contemporanea G. Fois

#### UNIVERSITÀ E SCUOLA

Problemi trasversali e ricerca didattica Periodico della Conferenza Nazionale dei Centri Universitari per la Ricerca Educativa e Didattica (CONCURED)

n. I/R - 2000

Libro verde sulla formazione degli insegnanti in Europa Inserto speciale a cura di *G. Luzzato* 

Su tutorato e incentivazione nelle università G. Michelon

#### SISTEMA UNIVERSITÀ

Notiziario mensile delle Università di Milano e di Milano-Bicocca

n. 4, maggio 2000

Uno studio sui laureati in Scienze dell'informazione

n. 5, giugno 2000 La Scuola di specializzazione per l'insegnamento secondario: un bilancio del primo anno

n. 9, novembre 2000 Valori e stili di vita dei giovani italiani in una recente indagine sociologica A. Schizzerotto e A. de Lillo

#### **FONDAZIONE RUI**

Rivista di cultura universitaria della Fondazione Rui

n. 76, settembre 2000 Giubileo dell'Università per un nuovo umanesimo

Uomini e storia A. Fumagalli

Il futuro della comunicazione di massa *E. Scianò* 

#### **IL MULINO**

Rivista bimestrale di cultura e di politica

n. 391, settembre/ottobre 2000 L'irresistibile ascesa del cretino locale *P. Rossi* 

Il numero chiuso all'università A. Monti, M. Santambrogio

## **LIBRI**

Guida ai servizi per gli studenti universitari 2000-2001 Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica Cimea della Fondazione Rui serie "Percorsi", n. 7, marzo 2000

Nella presentazione al volume il ministro Zecchino ricorda che "le università italiane stanno dimostrando una notevole vitalità nella creazione di molti e qualificati servizi per gli studenti; si tratta di un processo che valorizza e qualifica il percorso di attuazione dell'autonomia universitaria. In tale ottica, il Ministero, con la presente guida che raccoglie tutte le informazioni sui servizi forniti dalle università italiane, intende offrire un'immagine significativa di tale realtà e continuare con gli studenti quel percorso di comunicazione iniziato ormai da diversi anni".

Le informazioni sono aggiornate al marzo 2000 e si riferiscono all'anno accademico 1999-2000; la loro principale fonte di informazioni è costituita dalla rilevazione con questionario svolta nell'autunno 1999 presso le singole università, le altre istituzioni di istruzione superiore e gli enti per il diritto allo studio universitario (DSU). La Guida, molto ampia ma di facile consultazione, è divisa in due parti. Nella prima parte vengono presentate le principali tipologie di servizi per gli studenti offerti dalle

università e dagli altri istituti di istruzione superiore, dagli enti per il Diritto allo studio universitario (DSU) ad altri soggetti (in particolare: enti specializzati, enti pubblici, enti senza fini di lucro) che operano in ambito universitario che hanno come utenti gli studenti universitari. Per ciascuna tipologia la Guida fornisce una scheda in cui vengono descritti i servizi offerti, i soggetti erogatori e le modalità di accesso e di fruizione da parte degli studenti.

Il volume contiene anche informazioni su enti erogatori di servizi, aiuti finanziari (aiuto diretto e indiretto, borse di studio), assistenza psicologica, attività culturali, didattica, dimensione internazionale (mobilità e accoglienza degli studenti stranieri), orientamento (agli studi e al lavoro), ristorazione, servizi abitativi e sanitari, sport, stage, trasporti e turismo studentesco.

#### I collegi

Tra le novità più interessanti, va segnalata la parte riguardante i collegi universitari statali e legalmente riconosciuti dal MURST. Tali strutture offrono vari servizi: assicurano la pensione completa e dispongono di impianti sportivi, biblioteche, emeroteche, sale di studio e di musica e aule polifunzionali; in molti collegi vengono organizzate attività culturali, conferenze, seminari e concerti aperti anche agli studenti esterni. Nell'ambito delle attività programmate è molto attivo il rapporto con il

mondo accademico, culturale e professionale. La vita nei collegi offre molti stimoli alla partecipazione attiva degli studenti, che sono i destinatari di un vero e proprio progetto formativo: grande rilevanza ha la figura del tutor (spesso uno studente più anziano o un laureato). che aiuta gli studenti a programmare gli esami, a organizzare il lavoro e ad affrontare le difficoltà nello studio; inoltre, fornisce le metodologie adatte ad ottimizzare il rendimento universitario e stimola un proficuo uso del tempo. În molti collegi și tengono corsi di metodologia dello studio e viene offerto un valido servizio di orientamento che inizia dal momento della scelta universitaria (attraverso colloqui personali e incontri di presentazione delle facoltà e dei corsi di laurea) e prosegue nell'ambito dell'attività tutoriale (attraverso incontri con professionisti. visite ad aziende e stage).

## Dal lavoro part-time ai disabili

Sempre scorrendo la Guida, va segnalata una parte dedicata al garante degli studenti (o "difensore civico"): tale figura, in genere prevista dallo statuto d'ateneo, è stata istituita da alcune università con il compito di tutelare gli interessi di studenti che si ritengono lesi nei propri diritti da abusi, disfunzioni, carenze e comportamenti di uffici e anche di singole persone. Nella Guida è anche inserito un capitolo specifico riguardante il

lavoro part-time degli studenti, previsto dall'art. 13 della legge-quadro sul DSU. Le occasioni di lavoro riguardano molti settori: dall'orientamento e dal tutorato a semplici mansioni di tipo amministrativo o di ricerca, a servizi di informazione e a quelli culturali, sportivi, ricreativi e di biblioteca; a volte gli studenti part-time operano anche nei servizi sanitari, nelle case dello studente e nelle mense o con interventi di assistenza mirati a studenti stranieri e disabili. E proprio quest'ultimo punto viene approfondito nella Guida: la riforma del DSU e altre norme hanno individuato negli studenti disabili e in situazioni di handicap una categoria cui indirizzare interventi specifici, per garantire le migliori possibilità di accesso alle strutture e di fruizione della didattica e dei servizi. Oltre ad interventi per eliminare le barriere architettoniche, in alcuni atenei è stato istituito un ufficio responsabile dell'accoglienza ai disabili o è presente un docente delegato del rettore con funzioni di coordinamento e di monitoraggio delle iniziative poste in atto per aiutare tali studenti. Inoltre, in alcune sedi a sostegno degli studenti disabili vengono forniti servizi didattici, di orientamento, di tutorato specializzato, di accompagnamento e di lettura.

#### Informazioni multimediali

Il MURST offre da tempo un servizio di informazione

#### **BIBLIOTECA APERTA**

Itimediale agli studenti liani e stranieri, basato differenti strumenti: 1 collana di guide ormative su carta mpata - realizzata in laborazione con il nea della Fondazione ie periodicamente riornate - distribuite in le le scuole secondarie periori; guide rtestuali in Cd-rom, jzie reperibili tramite ernet tp://www.murst.it). te le università (e molti iper il DSU) pubblicano Iffondono guide ormative e altri tipi di sidi, molto utili per gli denti e sono presenti su ernet con propri siti, endo informazioni he per via telematica, o averso Televideo-Rai, o ivideo informativi, ppy disk e Cd-rom; la ggior parte delle versità e molti enti per su hanno propri lettini di informazione rtacei o on-line), spesso iati a tutti gli studenti. molte sedi universitarie, che gli studenti pongono di propri umenti di informazione; atti, il settore della mpa studentesca, anche zie ad Internet, vive un iodo di grande vivacità numero dei giornali, malini, bollettini Minua a crescere, anche vie al sostegno delle iversità e degli enti per lla seconda parte agono descritti i servizi

ponibili nelle realtà

ali. Nelle schede, estate alle città italiane

di di rettorato sono

ferti in base alla

Pologia e agli enti

<sup>10</sup>gatori. Negli ultimi

\*sentati con chiarezza e

turatezza tutti i servizi

anni è notevolmente aumentato il numero di città divenute sedi decentrate o periferiche di corsi universitari; i servizi offerti da questi nuove realtà universitarie sono stati inseriti nella scheda relativa alla "città-madre".

L. Ca.

AA.VV., L'AUTONOMIA UNIVERSITARIA NELLA NORMAZIONE DEGLI ANNI '90 Vita e Pensiero, Milano 1999, pp. 134, L. 20.000

Le riforme nelle istituzioni non sono frutto della sola azione regolatrice delle leggi e delle norme stabilite dallo Stato, ma traggono linfa vitale anche da altri stimoli al cambiamento – prodotti in seno alle istituzioni stesse - che fungono da "volano aggiuntivo" del futuro mutamento. Questo è più che mai vero nel caso delle università non statali, la cui forza risiede "nella possibilità di generare, creare ed esprimere valori dal proprio interno". È questo il senso autentico dell'autonomia secondo Giuseppino Molinari, direttore amministrativo dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, all'apertura del ciclo di incontri su "L'autonomia universitaria nella normazione degli anni '90". Le relazioni tenute in quell'occasione – che risale al 1997 - sono state raccolte nel volume dal titolo omonimo pubblicato da Vita e Pensiero. Fra i relatori anche Domenico Fazio, ideatore e promotore della serie di incontri. Nel tracciare una



### IL PROBLEMA DELLA DOCENZA FRA CRONACA E STORIA

**Umberto Massimo Miozzi** 

Dalla Legge Casati al Testo Unico (e oltre)

Selezione, reclutamento e valutazione della docenza (1989-90)

Cresce la polemica (1990-94)

I progetti di revisione dei meccanismi concorsuali (1994-96)

Un passo avanti verso l'autonomia: la 210/98 (1996-99)

L. 30.000

#### **Ediun Coopergion**

Viale XXI Aprile, 36 – 00162 Roma Tel. 06 86321281 – Fax 06 86322845 E-mail: ediun@mclink.it

#### **UNIVERSITAS 78**

storia delle istituzioni accademiche, Fazio metteva in evidenza come "autonomia e università costituiscano un binomio inscindibile da sempre", proprio perché gli atenei nacquero come "scuole private"; in seguito, la natura dell'autonomia si indebolì e il primo vero intervento da parte dello Stato "comparve ufficialmente, almeno in Italia, per ciò che si legge presso vari autori, con l'editto di re Rotario dell'825, e con i provvedimenti reali di Federico II di Svevia per l'ateneo di Napoli". Di lì in poi si susseguirono iniziative per assoggettare queste libere istituzioni alle regole della cosa pubblica, in forte contrasto con le azioni normative volte a salvaguardare l'autonomia da un condizionamento statale troppo oppressivo. L'ingerenza del potere centrale si fece forte, anche per ovviare a una situazione di caos diffuso, "attraverso l'azione di accentramento espressa soprattutto a danno degli organi elettivi studenteschi" nel XVIII secolo. Nel 1859 Gabrio Casati "si fece promotore della prima legge organica sull'istruzione, nella quale veniva per la prima volta dichiarato il fine dell'istruzione universitaria" ed era previsto l'accentramento di tutta l'organizzazione scolastica nelle mani del potere pubblico (suscitando molte polemiche). Nel 1898 venne presentata la prima legge sull'autonomia delle università. La riforma di

Giovanni Gentile produsse nel 1933 il Testo unico, che stabiliva: "L'istruzione universitaria è impartita nelle università governative e in quelle libere; le università hanno personalità giuridica e autonomia amministrativa, didattica e disciplinare, nei limiti stabiliti dallo stesso Testo Unico e sotto la vigilanza dello Stato" e chiariva che "le università libere non hanno contributo a carico del bilancio dello Stato". Nessun cenno, notava Fazio, "riguardo all'esercizio della potestà normativa che è, come è noto, l'anima dell'autonomia". Una lacuna che fu colmata dalla Costituzione repubblicana (artt. 33 e 34, che conferiscono alle istituzioni il diritto di darsi ordinamenti autonomi. purtroppo scarsamente attuato in seguito). Dalle leggi sul decentramento e da un concetto di autonomia limitato aggiungeva Fazio - si giunge, nel 1989, a parlare di una compiuta autonomia con la legge 168, che stabiliva "che le università sono disciplinate, oltre che dai rispettivi statuti e regolamenti, esclusivamente da norme legislative che vi operino esplicito riferimento" e sopprimeva il potere di vigilanza del Ministero. Sulla necessità di considerare l'autonomia come fondamento di un sistema idoneo a garantire la qualità dell'educazione, si pronunciò il secondo relatore, Bruno Civello direttore generale del MURST - spiegando che si è sempre più "affermato il

convincimento che la riforma del nostro sistema universitario debba basarsi da un lato sul potenziamento dell'autonomia e dall'altro sulla realizzazione di un efficace sistema di valutazione" e che esiste la necessità "di delineare, per un corretto e coerente quadro giuridico dell'ordinamento universitario, una chiara demarcazione tra ciò che è interesse e garanzia dell'intero sistema, per il quale deve necessariamente intervenire l'indirizzo politico del ministro, e ciò che è rimesso alla possibilità di autodeterminazione delle singole università". Visto che l'autonomia non è soltanto normativa, ma anche ovviamente finanziaria, non poteva mancare un contributo conoscitivo in tal senso, affidato a Giovanni D'Addona, direttore del Dipartimento Affari Economici del MURST. Nel suo intervento, D'Addona ricorda come, nel 1990 e 1991, "le università non statali abbiano precorso i termini di un'autonomia spiccata rispetto alle statali. Infatti l'art. 6 della legge 245/90, che determinava la programmazione universitaria e i piani di sviluppo degli atenei, ha posto le università non statali su un gradino molto più elevato rispetto alle statali in termini di autonomia. Nel succitato articolo si dichiara che, qualora le università non statali abbiano ottenuto precedentemente il

riconoscimento del valore

legale del titolo di studio, esse possono addirittura formare e attivare nuove facoltà, purché in sede, altrimenti queste devono essere prodotte nell'ambito del piano triennale di sviluppo. Le università statali, invece, sono state fermate dall'art. 2 di quella stessa legge là dove, per istituire nuove facoltà e nuovi corsi di laurea, era necessario il piano triennale di sviluppo". Continuando a descrivere i vantaggi sperimentati dagli atenei non statali, D'Addona ha chiarito come questi ultimi abbiano il "privilegio" di "determinare una capacità impositiva propria (in materia di tassazione, ndr) senza limiti da parte dello Stato". Altre differenze tra università pubbliche e non statali risiedono nella possibilità, da parte di queste ultime, di "trasmettere soltanto il bilancio per conoscenza" (senza obblighi) e nella condizione di non "assoggettamento" alla Tesoreria unica. In conclusione, questo volume di Atti del ciclo di incontri su "L'autonomia universitaria nella normazione degli anni '90" fornisce al lettore uno spaccato dei cambiamenti storici avvenuti nell'ultimo decennio del millennio nell'ambito dell'organizzazione accademica. Gli spunti di riflessione sono molteplici: dagli interventi pubblicati si possono trarre utilissime indicazioni sui percorsi da seguire per garantire agli atenei l'autonomia indispensabile per fare dell'istruzione di qualità.

Livio Frittella





controller®

Più che un conto, un assistente di fiducia.

# "HA TUTTO SOTTO CONTROLLER

Controller<sup>®</sup>, il nuovo conto a canone fisso per il Commercialista. Con **35.000** Lire al mese, un numero illimitato di operazioni, servizi bancari dedicati e in più tre Banche Dati Professionali via Internet a condizioni esclusive: **ALIDATA di CRIF SERVIZI Informazioni, LA CONSULENZA ON LINE di GATE, FINANZIAMENTI ON LINE de IL SOLE 24 ORE.** Per maggiori informazioni rivolgeteVi alle nostre Filiali o telefonate al Numero Verde 800.024.024.



BANCA POPOLARE DI VERONA -BANCO S.GEMINIANO E S.PROSPERO

